QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	75 —	38 —	20 —	145 —	[illegible]	45 —
[illegible] ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	26 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16,50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	20 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	10 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	20,10	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Martedì 19 Ottobre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 249

La politica economica imperiale britannica

LONDRA, ottobre.

La politica economica imperiale ha per fine la ricerca e lo sviluppo delle ricchezze naturali contenute entro l'Impero in modo che queste, valorizzate dai popoli britannici per mezzo dell'industria e del commercio, migliorino la posizione economica dei cittadini, quella delle varie sezioni dell'Impero e l'Impero inteso come un tutto organico. Sviluppandosi una politica economica imperiale, si formeranno una grandissima quantità di legami tra le varie parti dell'Impero che, di conseguenza, si consoliderà anche come unità politica. Inoltre, applicandosi questa concezione, sull'Impero britannico, nel futuro, nessuna o ben scarsa influenza potranno avere le guerre, le rivoluzioni e le legislazioni economiche di Paesi al di fuori dell'Impero; e, per citare problemi particolari ma di grandissima importanza, sarà così possibile risolvere il problema della disoccupazione e della sovrapopolazione caratteristico della Gran Bretagna e quello dei Domini che, nella sua sostanza, riducesi a mancanza di uomini e ad un troppo lento sviluppo.

Bellissima teoria; sebbene, anche come tale, parecchie critiche si potrebbero fare. Contentiamoci invece, di vedere, attraverso rapidissimi accenni, le difficoltà pratiche di questa teoria imperiale economica. Quanto alle ricerche delle ricchezze naturali dell'Impero, difficoltà — contrasti, cioè, tra le varie sezioni di esso — non ve ne sono. Basterà sviluppare l'opera iniziata appena, per quanto possa sembrare incredibile, dopo la guerra, per mezzo di quelle commissioni scientifico-industriali che sono una caratteristica della nostra epoca. Naturalmente questo lavoro, e lo si è già capito, non va fatto solo nelle colonie, ma anche nei Domini e perfino nella Gran Bretagna; la relazione della Commissione Reale sull'industria del carbone della Gran Bretagna, è un magnifico esempio. Va da sè, che poi le relazioni andrebbero applicate; ma non è detto che quello che non è stato messo in pratica nel passato, non possa esser messo in pratica nell'avvenire: nel qual caso, tutto andrà per il meglio.

Le difficoltà gravi cominciano invece quando si entra nel campo dell'industria e del commercio propriamente detto. Qualche problema, fra i tanti. Ammesso, per esempio, che l'economia moderna tenda a sviluppare i metodi di produzione in massa per i quali è necessaria la esistenza di grandi unità economiche, può l'Impero britannico con le sue immense risorse di minerali, di vegetali e di animali, ma con climi e con razze differenti e con distanze enormi tra le sue varie parti, essere adatto per lo sviluppo di una politica economica di questo genere di cui, oggi, gli Stati Uniti, sono i più efficaci rappresentanti? E, supposto che si risponda affermativamente, è possibile per la Gran Bretagna di importare i generi alimentari dei quali abbisogna, non, come oggi fa per la più gran parte, dall'Europa, ma dai Domini senza che questi generi alimentari salgan di prezzo? E potranno i Domini alla loro volta, sviluppare le loro industrie senza venir soffocati da quelle britanniche? Supponendo anche in questo caso l'affermativa (sebbene in base all'esperienza la risposta dovrebbe esser negativa), non per questo le difficoltà sarebbero esaurite. La tendenza dei Domini è quella di diventare unità economiche sufficienti a se stesse: il che implica, almeno in teoria, l'abolizione delle importazioni: ma questo porta poi come conseguenza, tranne che non appaia un nuovo verbo economico, l'impossibilità nelle esportazioni o, per lo meno, una notevolissima diminuzione di esse. Ed allora, l'unità economica imperiale si riduce a frase priva di senso. Altro problema. Si incomincia a rafforzare l'idea che le materie prime provenienti dalle colonie, vanno distribuite non solo alla Gran Bretagna, ma anche ai Domini. Qualche cosa in questo senso, si è cominciato a fare nelle Indie Occidentali a vantaggio del Canadà. Ma si è agli inizi; e resta ancora a vedere se, sviluppandosi questo lato della attività economica imperiale, la Gran Bretagna — paese industriale per eccellenza — non verrà terribilmente a soffrirne.

Due parole, sulle tariffe di favore o preferenziali, come le si suol chiamare. Queste tariffe, tenendo conto di tutti i Domini, beneficano le industrie della Gran Bretagna in rapporto all'esportazione, per una cifra calcolata a dodici milioni di lire sterline annue. Per contro, le tariffe preferenziali concesse dalla Gran Bretagna ai Domini, a stento arrivano al valore di un milione di lire sterline annue. Sproporzione evidente, gridano i Domini. Al che la Gran Bretagna risponde che, della flotta britannica, senza la quale non vi può esser sicurezza nel commercio imperiale, essa, in pratica, ha quasi tutto il peso finanziario e di ciò i Domini, dovrebbero tener conto. Ma questi, o almeno alcuni di essi come il Canadà ed il Sud Africa, ribattono che il loro commercio è sicurissimo anche senza la flotta britannica e che quindi le tariffe commerciali vanno giudicate per i loro intrinseci meriti senza connetterle con altre partite. Ci si trova così, in un vicolo cieco.

Ancora. Tariffe doganali, per esempio, tra le Marche e il Lazio, o il Piemonte ed il Veneto, sono semplicemente impensabili. Dunque, per lo stesso principio, nell'Impero britannico non vi dovrebbero essere tariffe doganali tra Madre Patria e Domini. Al contrario queste tariffe, in misura differenziate, esistono. Come esse si conciliano con l'unità dell'Impero e che cosa avverrebbe di questo o di alcune sue sezioni se queste tariffe fossero completamente abolite, se cioè, la teoria del «free trade» fosse integralmente applicata almeno entro i limiti dell'Impero?

Due ultime constatazioni. Calcolando a 100 la cifra delle esportazioni britanniche, di questa il 30.52 rappresenta la percentuale dell'esportazione britannica in Europa nel 1924, quella del 1913 essendo data dalla cifra 30.57. Questo significa che le esportazioni britanniche nell'Europa continentale, prima e dopo la guerra, sono praticamente, rimaste inalterate. D'altra parte, le statistiche dimostrano che oggi gli Stati Uniti esportano nei Domini una maggior quantità di cose che prima della guerra. Ecco due fatti, quello dell'esportazione della Gran Bretagna in Europa e quello della espansione commerciale degli Stati Uniti nei Domini, che mal si conciliano con la teoria dell'unità economica imperiale. Pure, secondo la nostra opinione, questa teoria è, nei suoi elementi fondamentali, giustissima e possibile ad applicarsi in pratica, a patto, beninteso, che vi sia da parte delle varie comunità dell'Impero britannico, la volontà di applicarla. Per esempio, un certo numero di difficoltà — e proprio le più gravi — che abbiamo accennato nel corso di questo articolo, potrebbero benissimo essere eliminate, quando Madre Patria e Domini pensassero in funzione imperiale e non, come troppo spesso avviene, in funzione particolare. Si dà, in generale, nello Impero gran peso alle statistiche; ma queste, alla fin dei conti, non dànno che i fatti come, per dir così, avvenuti fisicamente; le perturbazioni, i cambiamenti che la volontà può determinare in questi fatti, le statistiche non possono dare. Volontà è dovere degli uomini politici; e sarà interessante osservare che cosa la prossima Conferenza Imperiale deciderà e quindi vorrà, in rapporto, nella pratica, ad una politica economica imperiale. Se anche, l'imminente Conferenza, non risolverà che un solo problema economico in funzione imperiale, l'Impero britannico sarà enormemente rafforzato.

GIOVANNI ENGELY.

Un epilogo dello sciopero minerario

LONDRA, 18.

(Engely). — *Il ritorno al lavoro in pieno nel bacino minerario delle «Midlands» è la più bella testimonianza che gli scioperi non risolvono i problemi inerenti alle industrie.*

L'industria carbonifera britannica è, essenzialmente, di esportazione; val quanto dire che la crisi carbonifera si è sviluppata, nella Gran Bretagna, in seguito all'impossibilità, dovuta a ragioni diversissime, di esportare in quest'ultimi tempi, una quantità di carbone nella stessa misura che avveniva prima della guerra. Ora è sintomatico che il lavoro sia ricominciato proprio in quell'area della quale il carbone serve per consumo interno e che, d'altra parte, lo sciopero continui in quelle zone minerarie dove il carbone serve per l'esportazione. In queste zone, i proprietari non sono nella possibilità di offrire ai minatori, nemmeno temporaneamente, dei salari simili a quelli offerti dai proprietari agli operai nella zona delle «Midlands». In altre parole, dopo sei mesi di sciopero, il problema del come far rifiorire l'esportazione del carbone, è ancora da risolvere completamente.

Colloquio Chamberlain-Krassin

LONDRA, 18.

(Engely). — *Si ha ragione di credere che il colloquio avvenuto al Foreign Office tra Sir Austin Chamberlain e il signor Krassin, pur oltrepassando il significato della consueta visita di dovere da parte di un nuovo rappresentante diplomatico, non abbia dato alcun risultato concreto in rapporto ad un possibile miglioramento delle relazioni anglo-russe. Il punto di vista del Foreign Office è noto: e che, cioè, la Gran Bretagna è sempre disposta a discutere proposte concrete e ragionevoli che possano essere fatte dal Governo dei Soviety. Disgraziatamente, il punto di vista del Governo russo non risulta altrettanto chiaro; giacchè, a parte la richiesta dei crediti che è l'unico fatto concreto, tutto il resto è campato in aria; nè sembra che il Governo dei Soviety abbia intenzione di far cessare l'attività boscevica nell'Asia, condizione questa indispensabile perchè tra Gran Bretagna e Russia avvenga un miglioramento nelle relazioni.*

Ripresa delle trattative russo-lettoni
per un patto di garanzia

MOSCA, 18.

Aralov, membro del Collegio del Commissario degli affari esteri, è partito per Riga in seguito alla proposta fatta alla U.R.S.S. dal Governo di Lettonia di riprendere immediatamente i negoziati per la conclusione di un patto di garanzia fra i due paesi.

Ulmanis, Ministro degli esteri lettone rappresenterà la Lettonia nello svolgimento delle trattative.

L'opposizione bolscevica
fa atto di sottomissione

MOSCA, 18.

I capi dell'opposizione Zinovieff, Trotzki, Kameneff, Piatakoff, Sokolnikoff, Evdokimoff, hanno pubblicato una dichiarazione nella quale annunziano di fare atto di sottomissione assoluta a tutte le decisioni del 14.o Congresso del Partito comunista, nonchè alle decisioni del Comitato Centrale e della Commissione di controllo centrale e s'impegnano a metterle in pratica.

Nella detta dichiarazione gli stessi capi invitano tutti i loro aderenti ad agire nello stesso senso, invitano tutti i gruppi e frazioni riuniti intorno all'opposizione a sciogliersi immediatamente, riconoscono che con il loro recente atteggiamento a Mosca ed a Leningrado essi hanno violato le decisioni del Comitato Centrale circa la inammissibilità della discussione, si separano completamente dal gruppo di destra di Shliapnikoff, e rinunciano a dare qualsiasi appoggio ai gruppi dissidenti.

I firmatori della dichiarazione accettano la responsabilità politica per l'azione dei loro aderenti, esprimono la speranza che, avendo l'opposizione realmente rinunziato alla lotta, sarà possibile ammettere il ritorno nei ranghi del partito di tutti i membri dell'opposizione sottomessi, e dichiarano infine di impegnarsi a prestare la loro opera per far cessare la lotta delle frazioni e a collaborare contro i recidivi di violazione della disciplina del partito.

Una comunicazione pubblicata simultaneamente dal Comitato Centrale rileva che, in seguito alla dichiarazione dell'opposizione, si sono raggiunte le condizioni minime necessarie per assicurare la unità del partito.

Gli ultimi giudizi di Lenin

NEW YORK, 18.

Lo scrittore comunista Max Eastmann ha comunicato all'*United Press* il testo di un documento che egli dà per assolutamente autentico: una sorta di testamento politico di Lenin.

Il dittatore bolscevico vi manifesta delle preoccupazioni per la stabilità del partito comunista, in rapporto sopratutto all'urto dei diversi temperamenti di alcuni fra i maggiori esponenti del regime, come Stalin e Trotzky.

«La discordia — scrive Lenin » potrebbe essere evitata con l'aumentare il numero dei componenti del Comando centrale di 50 ed anche di 100. Col diventare segretario generale, Stalin ha concentrato nelle sue mani poteri enormi, e non sono sicuro che egli saprà valersi di questi poteri con sufficiente avvedutezza e discernimento. Trotzky, d'altra parte, come dimostra la lotta da lui ingaggiata contro il Comitato centrale nella questione del Commissariato, si è distinto non solo per qualità eccezionali — personalmente, egli è senza dubbio, l'uomo più capace del presente Comitato — ma anche per la eccessiva fiducia in se stesso e per la disposizione a lasciarsi attrarre troppo dell'aspetto puramente amministrativo delle questioni.

Queste qualità dei due uomini più notevoli del Comitato centrale potrebbero condurre diritto alla discordia, e se il nostro partito non prende le dovute misure per prevenirla, essa potrebbe sorgere inaspettatamente.

Lenin esprime ancora dei giudizi lusinghieri su Buckarin e Piatakoff, mentre Stalin è definito «un uomo troppo rozzo».

Il documento reca la data 25 dicembre 1922.

Il presente e l'avvenire del piano Dawes
in un colloquio con l'Agente generale delle riparazioni

PARKER GILBERT

Le conversazioni di Thoiry hanno posto in prima linea il Piano Dawes. Firmato a Londra nel 1924, esso fu il primo atto del dopoguerra che riprendendo in esame il Trattato di Versailles segnò una ripresa di contatti, sia pur limitati, fra vincitori e vinti della grande guerra, dando inoltre una risoluzione pratica al problema delle riparazioni. Sembra ora che il ciclo stia per compiersi e cioè che il Piano Dawes debba in un futuro più o meno vicino segnare un'altra tappa, e forse decisiva, sulla via della riconciliazione. Thoiry condurrà ad un secondo accordo sulle riparazioni? La formidabile partita di dare e di avere sarà chiusa?

Questi alcuni degli interrogatori dell'attuale momento internazionale. Occorre tener presente che il Piano Dawes non ha fissato la somma globale dei pagamenti tedeschi. Questa circostanza spiega le preoccupazioni e i problemi che il Piano suscita nei diversi paesi, creditori della Germania, interessati. La esecuzione dell'accordo di Londra quindi non è questione che tocchi soltanto la Germania e la Francia ma anche l'Italia, la Gran Bretagna, il Belgio, gli Stati Uniti, i quali stati dunque devono partecipare ad una eventuale risistemazione del problema delle riparazioni.

Il Comitato dei trasferimenti

La presenza a Roma dell'Agente Generale delle Riparazioni Mr. Parker Gilbert (il Comitato dei Trasferimenti ha tenuto di questi giorni una sessione nella sede della Banca d'Italia) non poteva non suscitare in noi il desiderio di una conversazione con un uomo la cui attività si svolge nel cuore del delicato meccanismo del Piano Dawes.

— Come sapete — ci ha detto, — il Piano consta di due parti: una riguarda i pagamenti fatti dalla Germania ed un'altra i trasferimenti degli incassi.

— *La Germania paga puntualmente?* — *abbiamo chiesto.*

— Dalla firma del Piano ha pagato con scrupolosissima puntualità.

— *I pagamenti in contanti sono in aumento?*

— Si registra infatti un certo aumento. Circa 65 milioni di marchi oro sono stati versati nel corso del secondo anno di esecuzione del Piano. Il totale di tutti i trasferimenti includenti consegne in natura ed altri pagamenti han durante il primo anno del Piano raggiunto la cifra di circa 900 milioni di marchi oro e nel corso del secondo anno di quasi 1 miliardo 175 milioni di marchi oro.

— *Qual'è il compito del Comitato dei Trasferimenti?*

— Il compito del Comitato è di operare il massimo dei trasferimenti conciliabili con la stabilità del mercato dei cambi. Attraverso la Reichbank il Comitato tutela la valuta tedesca. Fino ad ora i trasferimenti non hanno suscitato difficoltà gravi.

— *Il Comitato si mantiene in contatto coi diversi governi?*

— Contatti di questo genere ci sono utili, ma il Comitato ha funzionamento autonomo. Esso naturalmente si mantiene in strette relazioni con le banche di emissione dei vari paesi.

— *Cosa potete dirci sul futuro del Piano Dawes?*

— Sarebbe ozioso perdersi in previsioni del futuro. Gli esperti pensano che la risposta deve essere data dalle prove dell'esperienza. Il futuro del Piano Dawes dipende necessariamente da una moltitudine di fattori, operanti non solo in Germania ma in tutto il mondo: e nessuno può seriamente assumersi la parte del profeta. Ad ogni modo può essere utile menzionare alcune circostanze che possono influenzare gli sviluppi del Piano.

Il Piano e l'economia mondiale

Manifestamente molto dipende dall'andamento del commercio mondiale: dal modo come si sviluppa e modifica le sue correnti.

I pagamenti fra nazioni, siano essi nella forma di riparazioni o di debiti interalleati, contengono ancora oscure incognite. Non si sa precisamente fino a qual punto essi possano stimolare il commercio ed il movimento delle merci. Inoltre un aumento graduale del volume totale degli affari fra nazioni presenterebbe l'intero problema dei trasferimenti sotto nuovi punti di vista che potrebbero favorirne la soluzione.

D'altra parte c'è da considerare l'influenza delle nuove industrie nei paesi che circondano la Germania, il problema delle tariffe e di altre barriere al commercio. L'aumento del commercio estero della Germania e corrispondentemente della sua capacità di fare importanti pagamenti all'estero dipenderà grandemente dal modo come questi fattori si svilupperanno negli anni che seguono. Nel campo delle riparazioni molto dipende dal desiderio dei paesi creditori di ricevere merci tedesche.

La capacità della Germania di far pagamenti all'estero va anche soggetta ad imprecisabili fattori sorgenti dalla stessa economia tedesca. Vi sarà da tener conto del raccolto annuale non soltanto in Germania ma anche altrove, poichè la Germania per i suoi viveri dipende in parte da altri paesi. E si sono tanti e tanti altri elementi di natura assai complessa...

Molto probabilmente, domani, egli sarà ricevuto dall'on. Mussolini.

G. PUCCIO.

I sei vescovi cinesi giungono a Roma per la consacrazione

I vescovi cinesi e mons. Costantini delegato apostolico a Pechino.

Ieri, col diretto di Napoli delle 15.10 in vettura speciale, messa a loro disposizione dalle Ferrovie dello Stato, giunsero in Roma i sei vescovi cinesi, che saranno consacrati dal Papa nel giorno 28 ottobre. Li accompagnava mons. Celso Costantini, delegato apostolico a Pechino.

Essi sono mons. *Filippo Tchao*, prete secolare, vicario apostolico di Suankdafu; mons. *Luigi Tchen*, frate min., vic. apostolico di Feuyang; mons. *Simone Hou*, lazzarista, vicario apostolico di Taichow; mons. *Giovanni Tson*, gesuita, vicario apostolico di Harmien; mons. *Melchiorre Souen*, lazzarista, prefetto apostolico di Lihsien; *Oderico Tcheng*, frate minore, prefetto apostolico di Puchi.

Vestivano l'abito talare, in alcuni frammisto a vesti di seta nera cinese, ma tutti avevano il capo coperto dall'elmo coloniale.

I sei prelati gialli erano visibilmente entusiasmati dalle accoglienze ricevute nei porti di approdo lungo il viaggio, dai cattolici accorsi a festeggiarli e dalle feste fatte loro a Napoli e a Roma.

Una folla di ecclesiastici li attendeva; notabilmente, il gruppo caratteristico dei cinesi alunni del Collegio di Propaganda Fide. Con questi erano anche il Rettore del collegio mons. Dini e il sottosegretario di Propaganda mons. Pecorari che erano andati ad incontrare a Napoli i novelli vescovi.

Il capo-stazione principale aveva fatto preparare la saletta reale e venne incontro al delegato apostolico ossequiandolo ed invitandolo a passare nella sala insieme con i vescovi per riposarsi in attesa che fossero pronte le automobili.

Mons. Costantini gradì profondamente la cortesia e, anche a nome dei vescovi, ringraziò dichiarando che in Italia, terra delle gentilezze più squisite, non avrebbero potuto trovare accoglienza più squisita e cordiale. Seguì una breve conversazione tra i presenti nella quale tanto il delegato quanto i vescovi espressero la loro gioia nell'aver toccato il suolo benedetto di Roma e la soddisfazione di aver compiuto felicemente un così lungo e significativo viaggio.

I Vescovi si recarono insieme col delegato al convento dei Padri Redentoristi, presso la chiesa di Sant'Alfonso, in via Merulana, dove sono tutti ospitati.

Dopo questa resteranno per qualche tempo in Roma e il 4 novembre assisteranno ad un ricevimento che il clero romano darà in loro onore nel salone del Pontificio Istituto di Musica Sacra.

Un manifesto di banchieri e industriali
per una cosiddetta "Locarno finanziaria"

LONDRA, 18.

(Engely). — *Il manifesto che da parte di banchieri e grandi industriali sarà lanciato mercoledì è aspettato con vivissimo interesse.*

Il manifesto insisterebbe nel mettere in rilievo le pessime condizioni industriali dell'Europa proponendo, come via di salvezza l'abolizione sia pure graduale delle barriere doganali e delle tariffe e nello stesso tempo la creazione di un gigantesco trust finanziario che garantirebbe alle industrie crediti a lunga scadenza con un metodo simile a quello attualmente applicato dal governo britannico agli industriali britannici grazie alla avvenuta creazione dell'Ufficio di garanzie di crediti per le esportazioni.

L'imminente manifesto è la logica conseguenza delle conversazioni avvenute in luglio scorso ad Antibes e altrove tra il Governatore della Banca d'Inghilterra, il Governatore della Banca Federale di riserva di New York e i banchieri francesi e tedeschi.

A suo tempo già vi informai di queste conversazioni che tendevano ad una Locarno finanziaria, osservando che, non si riusciva a capire perchè l'Italia fosse esclusa ed è curioso che nello elenco delle possibili banche che prenderanno parte a questo nuovo trust non risulti nè la partecipazione nè l'invito a banche italiane.

L'allarme della stampa americana

PARIGI, 18.

(Scardaoni). — *Mentre l'Europa è attraversata dalla frenesia dei trusts in grande stile, il nuovo trust bancario americano di cui dà notizia la* Chicago Tribune, *si presenta come una nuova grave minaccia nel mondo dei risparmiatori e dei piccoli istituti di credito.*

«La tendenza dei banchieri americani — scrive questo giornale — a riunire le proprie risorse e a centralizzare il potere del denaro formando una coalizione di alcune compagnie le quali offrono così una potenza fromidabile, è dimostrata dal più recente consolidamento della Irving Bank, *della* American Excange *e della* Pacific National Bank. *Le disponibilità di questo nuovo trust di banche raggiungono qualche cosa come 750 milioni di dollari e questa cifra non è superata che dalla* National City *e dalla* Chase National *che hanno ciascuna un miliardo di dollari.*

—Altri gruppi come si crede troverebbero il loro profitto in questa specie di alleanza e il mondo finanziario sorveglia con una grande attenzione questa rapacità dei titani dell'alta banca i quali assorbono a poco a poco le piccole banche e si assicurano così una supremazia incontrastata.

Quantunque i piccoli gruppi critichino amaramente le vittorie del Monstre trust, il quale divora le loro banche, i loro interessi diretti, la cosa non è considerata come assolutamente pericolosa poichè i banchieri dichiarano che questo consolidamento è essenziale per facilitare grandemente il commercio non soltanto in America ma nel mondo intero.

Un finanziere americano
per l'annullamento dei debiti

PARIGI, 18.

(Scardaoni.) — *Produce la più favorevole impressione nell'opinione pubblica francese il discorso pronunziato ieri all'Università di New York dal noto finanziere Lamont, associato della Banca Morgan in senso favorevole all'annullamento dei debiti.*

Come è naturale questa tendenza che si va facendo sempre più strada per quanto assai lentamente nel mondo dell'alta finanza americana, è seguita in Francia con il massimo interesse.

Le dichiarazioni del banchiere in parola sono interpretate perciò come un nuovo sintomo significativo. Il signor Lamont ha denunziato infatti l'errore commesso dall'America di voler esigere da parte dell'Europa 22 miliardi di dollari quando gli Stati Uniti posseggono già la metà di tutto l'oro del mondo.

«Il rimborso dei debiti di guerra all'America — ha detto il signor Lamont — è stato più che soddisfatto dai prestiti che i capitalisti americani hanno accordato all'Europa sia che si tratti di Governi, sia che si tratti di società. Questi prestiti si elevano oggi a 2700 milioni di dollari».

Proprio quando gli americani si sono accorti che la politica di voler ricuperare i crediti ad ogni costo ha valso loro l'odio ed il disprezzo dell'Europa, l'avvertimento del signor Lamont è considerato come opportuno tanto più che numerosi economisti e banchieri condividono il punto di vista del signor Lamont e credono in ogni modo che l'America assai difficilmente riuscirà a ricuperare una gran parte del suo denaro prestato all'Europa.

Lo scambio delle ratifiche
del trattato di arbitrato italo-spagnolo

MADRID, 18.

Al Ministero degli esteri ha avuto luogo lo scambio della ratifica del trattato di arbitrato italo-spagnolo.

L'esercito cantonese investe Shanghai

SHANGHAI, 18.

Le truppe cantonesi continuano ad avanzare verso la costa.

La città di Shanghai, obbiettivo dei cantonesi, sta per cadere nelle loro mani. Essi sono ad appena otto miglia di distanza.

COMMENTI ALLE NORME

La stampa

La norma numero diciotto avverte che i segretari federali debbono invigilare sulla stampa del partito. Ecco una disposizione che a nostro avviso avrebbe bisogno di qualche preciso chiarimento ad evitare dannose interpretazioni estensive ed arbitrarie.

E inutile premettere che se per vigilanza si intende esigere dalla stampa fascista una linea perfettamente ossequente alle direttive politiche del partito, non v'è nulla da aggiungere e da obbiettare. Ma c'è il rischio che qualche gerarca la intenda un po' diversamente e in tal caso quella parola «invigilare» riveste un complesso problema d'ordine professionale che va ben definito.

Anzitutto occorre precisare quale sia la stampa del partito: se soltanto gli organi ufficiali delle Federazioni (e in tal caso è ovvio che il segretario vigili in quanto il giornale rientra nel campo delle sue attribuzioni e delle sue responsabilità) o anche tutti i quotidiani e settimanali che sarebbe assurdo non considerare integralmente fascisti, diretti e redatti da fascisti o di proprietà di fascisti.

In questo caso la «vigilanza» del segretario federale può dar luogo a seri inconvenienti se non applicata con spirito sereno, con la dovuta forma e sopratutto nei dovuti limiti.

Il giornalismo, pur essendo per noi una funzione essenzialmente politica e derivante dalla nostra fede, è anche una professione, intesa nel senso più nobile di questa parola, ma come tale ha bisogno di una vasta indipendenza (espressione questa che non ha nulla di comune con la libertà di stampa intesa nel senso demoliberale) la quale non può essere circoscritta secondo l'opinione particolare di un medio gerarca. Nè il direttore di un giornale, che assume intiera la responsabilità di quello che scrive, può essere limitato nell'esercizio dei suoi compiti da un controllo sul quale possono influire — i segretari provinciali sono uomini anch'essi — ragioni personali, contese e gelosie locali, antagonismi ecc. Se così fosse la funzione giornalistica verrebbe vulnerata nel suo contenuto essenziale e gli scrittori politici esautorati e ridotti a funzionari delle federazioni fasciste. E ciò senza dire il danno che deriverebbe da una sovrapposizione di gerarchie nei rapporti tra direttore e redattori.

Noi crediamo che un ritocco alla norma diciotto non guasterebbe. Controllo? Sì. Possibilità di intervento responsabile e intelligente nei confronti anche di un grande giornale che vada fuori dei binari? Sì. Ma esercitato dall'unica gerarchia che possegga gli elementi complessivi di esame, la serenità e l'autorità per giudicare in materia: la direzione del partito attraverso l'ufficio stampa che — nel caso specifico — è tra le altre cose diretto da un degnissimo fascista.

Poichè bisogna anche prospettare il rovescio della medaglia: e cioè che in una divergenza tra giornale e federazione questa abbia la sua parte di torto: e allora il compito della stampa costituisca per la direzione del partito un elemento tutt'altro che trascurabile. Ma sopratutto, se si vuole che i nostri giornali non siano soltanto una serie di mediocri trattati apologetici, se si vogliono togliere ai gerarchi le occasioni per commettere quei peccati di vanità esibizionista dei quali se ne ha fin sopra i capelli, se si vuole, insomma, che il giornalismo costituisca la palestra per nuove fresche e intelligenti energie, dobbiamo lasciare questi schemi troppo rigidi e dare a chi scrive una autonoma possibilità di giudizio e di discussione, pur rigidamente inquadrata in una sostanziale disciplina fascista.

I compiti del segretario federale e quelli del direttore di un giornale sono ugualmente importanti, ma diversi. E' bene dunque non creare dannose interferenze.

u. g.

Notizie tendenziose su propositi dell'Italia

Tornano ad apparire nella stampa estera le solite tendenziose notizie circa mire italiane e propositi aggressivi del Governo italiano contro la Turchia.

Dopo le ripetute esplicite dichiarazioni ufficiali ed ufficiose fatte dal Governo italiano per smentire la totale assurdità di queste voci potrebbe sembrare superfluo insistere ancora una volta nell'affermare che esse sono prive di qualsiasi fondamento.

E' ormai evidente che questa diffusione di insinuazioni e di fantastiche notizie è fatta col preciso scopo di falsare la politica del Governo italiano di fronte all'opinione pubblica mondiale, nuocere ai suoi buoni rapporti con la Turchia e dar mano a torbide manovre borsistiche. Ciò è sommamente deplorevole.

La Nazione e il Governo turco nel loro buon senso faranno giustizia da sè di questi procedimenti, e per quanto concerne il Governo italiano, esso continuerà nella sua politica di leale amicizia colla Turchia.

Nessun volo di Nobile intorno al mondo

La notizia secondo la quale il generale Nobile, Amundsen e gli altri partecipanti alla spedizione polare del *Norge* starebbero studiando un progetto di un volo intorno al mondo, toccando i due poli, è assolutamente priva di fondamento.

Il ritorno di Von Neurath

E' giunto oggi a Roma, di ritorno dal suo congedo, l'Ambasciatore di Germania S. E. il barone Von Neurath, il quale ha ripreso la direzione degli affari dell'Ambasciata.

Le forze fasciste dell'Irpinia e del Sannio passate in rivista dall'on. Turati

L'adunata di Avellino

AVELLINO, 17. — Dalla stazione di Cancello ad Avellino, attraverso la piana ubertosa della Campania Felice, le meravigliose vallate smeraldine di Baiano e di Mugnano, per le storiche gole di Monteforte, l'automobile dell'on. Turati seguito da un lungo corteo di altre automobili, ha compiuto ieri un viaggio trionfale, fra dimostrazioni indimenticabili di entusiasmo.

Dimostrazioni entusiastiche

Appena smontato dal treno di Roma, alla stazione di Cancello, l'on. Turati è stato ricevuto dalla numerosissima rappresentanza del fascismo Irpino. Vi erano il segretario provinciale politico dei Fasci on. dott. Edoardo Brescia, l'on. professore avv. Alfredo de Marsico, il prefetto della provincia comm. Violardi, il presidente della Commissione Reale per la Provincia on. Cicarelli con gli altri componenti della Commissione stessa comm. De Petris e avv. De Cunzo, il sindaco di Avellino avv. cav. Tanantino, i rappresentanti dei Sindacati Irpini e quelli degli Enti Autarchici, il presidente dell'Associazione dei Mutilati cavalier Laudonia e moltissime altre spiccate personalità e rappresentanze anche di Nola e dei paesi circostanti.

A Cicciano, a Comiziano, a Baiano, a Mugnano, a Monteforte, adunate immense di popolo plaudente, offerte di fiori, musiche, dimostrazioni al Duce, all'onorevole Turati, al Fascismo. Necessità di soste per rispondere alle insistenti acclamazioni e per visitare, come a Monteforte, la sede del Fascio.

L'arrivo

Ciò ritarda sensibilmente l'arrivo ad Avellino che avviene alle ore 19,40 circa per il pittoresco rettilineo del viale Regina Margherita che sfocia sul magnifico nostro Corso Vittorio Emanuele, grande arteria urbana letteralmente gremita di folla che si apre al passaggio delle automobili, offre un indimenticabile spettacolo.

Le automobili sostano al centro del Corso dinanzi al palazzo dell'on. Brescia, di cui è stato ospite nella brevissima sua permanenza in Avellino il segretario generale del Partito Fascista.

Ben presto, chiamato da insistenti applausi, l'on. Turati si affaccia ad uno dei balconi, adorni di grandi emblemi luminosi del Fascio.

Ristabilito istantaneamente il silenzio, l'on. Turati porge il saluto alla cittadinanza avellinese, ricordando però che egli è poco tenero delle dimostrazioni clamorose. Dice che a lui è sufficiente il palpito concorde della grande anima italiana, protesa, più che verso il passato, verso il radioso indefettibile avvenire.

La folla enorme accoglie le belle e semplici parole con una delirante ovazione, che si rinnova verso le ore 21, allorquando l'on. Turati si reca alla vicina nuova e decoratissima sede della Federazione Fascista, ove ha luogo un ricevimento in suo onore.

Alla Federazione Fascista

Nelle belle sale della Federazione troviamo rappresentata la parte più eletta della provincia e del capoluogo. Oltre tutte le spiccate personalità che si sono recate incontro all'ospite illustre notiamo: la segretaria politica del Fascio Femminile signora Teresa De Bernardi-Giannattasio col consorte comm. Diocle, l'Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi Mons. Tommasi, Mons. Russo in rappresentanza del Vescovo di Avellino, l'intendente di finanza comm. Martinelli, il presidente del Tribunale cav. Capone, il procuratore del Re cav. Mennarati, l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Ruggeri, il console della Milizia colonnello Tozzoli, i colonnelli Capone, Maggiora e Sepe, il comm. Vito Di Marzo, il presidente dell'Associazione Famiglie dei Caduti cav. Laserra, il comandante del distaccamento, cav. Ansani, il direttore della Cattedra Ambulante cav. Gramigni col dott. cav. Sensale, il commendatore Petrizzi, il comm. Visconti e numerosissime altre persone convenute da ogni parte della Provincia.

L'imponente corteo 500 gagliardetti e 34 musiche

Stamane poi per la grandiosa adunata del fascismo Irpino sono convenuti ad Avellino migliaia e migliaia di iscritti alle varie organizzazioni del Partito.

Tutte le forze fasciste sono sfilate alla presenza dell'on. Turati. L'imponente corteo, nel quale si notavano 500 gagliardetti e 34 musiche, ha sfilato per tre ore dinanzi al segretario generale del Partito Fascista, che è rimasto profondamente ammirato dell'aspetto marziale e disciplinato delle squadre.

Il discorso dell'on. Turati

Finito lo sfilamento l'on. Turati dal balcone della Corte d'Assise in piazza della Libertà ha pronunciato un vibrante discorso che ha suscitato il più vivo entusiasmo della folla che gremiva la piazza.

L'on. Turati ha detto:

Camicie Nere!

Mentre le vostre colonne sfilavano davanti a me io chiedevo quale sia la forza che vi ha chiamati e che incita giorno per giorno voi così diversi per indole, per cultura, per natura di vita e quale sia la ragione di questa disciplina nuova del nostro popolo che aveva fama di essere indisciplinato quale sia la ragione della luce e dell'armonia nuova della coscienza italica. Taluno pensa che tutto ciò sia opera dell'Uomo magnifico che rappresenta ed incarna le ragioni della vita, della speranza, della potenza. Forse taluno crede che possa valere anche la volontà di coloro che umilmente ma ardentemente pensano di interpretare la volontà e lo spirito. Tal'altro pensa ancora che noi ci siamo ritrovati veramente fratelli perchè abbiamo ritrovato non al di fuori di noi ma dentro di noi la coscienza della fraternità (applausi). Quali sono le ragioni dunque di questa unione di animo per la quale veramente oggi noi possiamo affermare che non siamo più la voce e la volontà di una parte, ma la volontà, la forza e lo spirito di tutta la razza? (applausi prolungati). Io penso che tutto sia conseguenza dell'aver saputo superare le miserevoli ragioni particolaristiche per non sentire che la voce della stirpe.

Dopo aver rilevato che ciò è il risultato di un travaglio di anime l'on. Turati ha così continuato:

Camicie Nere!

La vostra è stata una magnifica adunata di forza. Bisogna non perdere il risultato di queste cerimonie. Le nostre adunate debbono essere convegni di comandanti e gregari nei quali scambiare gli ordini per la battaglia di domani.

Dopo aver dichiarato di non amare le manifestazioni rivolte alla sua persona, l'on. Turati, salutato da uno scroscio di applausi ha così terminato:

Camicie Nere!

Voi tornerete ora alla vostra vita di ogni giorno. Ricordate che il Fascismo deve vivere, ricordate che il Fascismo è una religione. Le nuove generazioni quelle degli avanguardisti e dei balilla si affacciano ora alla vita; necessita plasmare queste giovani volontà per offrire alle loro menti una certezza, quella dell'Italia sempre più grande e sempre più forte. E poichè bisogna vincere e bisogna lottare ad ogni giorno, ricordate che non siete stati chiamati qui solo per udire un inno ma siete convocati per ripetere un giuramento e per riaffermare voi stessi che siete pronti oggi e lo sarete domani per tutte le prove. (Applausi prolungati; grida: «Lo giuriamo!»). *Ogni gesto indegno segna una incrinatura nella potenza della Patria, ogni debolezza è una viltà dinanzi alla memoria dei morti ed alla volontà inesorabile dei vivi, ogni gesto non compiuto per servire la Patria è destinato a servire quello che di meno degno è nel vostro animo».*

Terminato il discorso l'on. Turati è ripartito per Benevento, accompagnato da un lungo corteo di autovetture.

Il discorso di Benevento

BENEVENTO, 18. — Ieri alle ore 18, invitato dalla Federazione provinciale fascista è giunto a Benevento da Avellino il Segretario generale del Partito on. Turati.

I fascisti giunti nella mattinata in città, con treni speciali in «camion» e a piedi si sono concentrati in piazza della Ferrovia e lungo il viale Principe di Napoli dove sono stati passati in rivista dall'on. Turati, che era accompagnato dalle Autorità, dai deputati della regione e dal segretario federale dott. Jelardi. Dopo la rivista il Segretario generale del Partito ha raggiunto in automobile il palcoscenico dal quale ha poi assistito alla sfilata che si è svolta in quest'ordine: Avanguardisti, Balilla, Piccole italiane, 143.a Legione, Mutilati — ai quali l'on. Turati ha lanciato dei fiori — e infine tutti i fascisti della Provincia divisi per sezioni.

Avvenuto lo sfilamento i fascisti si sono concentrati in piazza IV Novembre, dove il segretario federale dott. Jelardi ha presentato al Segretario generale del Partito le forze fasciste della Provincia rilevandone l'efficienza e la compattezza.

L'on. Turati ha pronunciato poi il seguente discorso:

Camicie Nere del Sannio,

Io ho imparato ad amare la vostra terra nell'ora delle prove più aspre per la Patria: per tre anni ho militato nei ranghi della Brigata che porta il nome della vostra Provincia e nella quale avete dato magnifici fiori della vostra giovinezza; per ciò io la vostra terra, la vostra anima l'ho conosciuta nell'ora in cui non si mente, quando si è soli di fronte alla maestosa divinità della morte. Ho imparato a conoscere la vostra anima guardando i miei soldati negli occhi, nelle ore in cui bisogna saltare fuori dalla trincea, prendere il proprio cuore e buttarlo avanti verso le disperate certezze. Perciò voi non mi potete dire nulla che non conosca: non la vostra fede, non la vostra passione, ma, soprattutto, non la vostra devozione alla Patria.

E' verità dunque che il Fascismo non può essere che continuazione dello spirito che volle la guerra contro tutte le rinuncie e contro tutte le viltà, affermazione di indipendenza, di generosità e di forza contro tutti i trafficantieri dell'anteguerra e del dopoguerra, ribellione a tutte le camorre organizzate e non organizzate (benissimo, applausi), *nascoste o aperte, coraggio di dire sempre, a qualunque costo la verità, agli altri ed a se stessi.*

L'on. Turati dopo aver dichiarato che *il Duce è indispensabile alla vita della Patria*, ha aggiunto che il Fascismo ha il dovere di pretendere tutte le misure opportune governative perchè sia stroncata ogni velleità avversaria all'interno ed all'estero ed ha quindi così continuato:

Camerati del Sannio! Al di sopra di questa passione c'è qualche altra cosa dalla quale noi non possiamo non sentire la parola ed il comandamento: la Nazione che attraversa una delle ore decisive per la sua vita, per la sua grandezza. Io vi ho sentito vibrare e urlare un giuramento; voglio che voi mi diate la prova quotidiana di questa volontà che non si attenua nel tempo, che non si spezza di fronte a nessuna avversità, che non può essere se non meravigliosamente romana (applausi, approvazioni). Tutte ciò è problema di fede, di coscienza, di volontà: per qualunque lotta contro qualunque ostacolo tutto offriremo serenamente perchè supereremo veramente noi stessi (applausi; «alalà» al Duce).

Camerati! L'amico Jelardi ha fatto varie dichiarazioni: ha detto che il Fascismo della Provincia di Benevento non segue le vanità di nessuno; obbedisce ma non serve. Ne sono lieto. Per me chiedo che Iddio mi conceda tanta fede per poter acquistare in devozione ed in umiltà la volontà del Duce (benissimo, applausi) del Duce che non può essere solo il Capo di una parte nè solamente il Capo del Governo, del Duce che riassume la nostra passione, le sofferenze di ieri, le speranze di domani.

Applausi vibranti e prolungatissimi hanno accolto la fine del discorso dell'on. Turati. La dimostrazione d'entusiasmo è durata vari minuti.

Quindi i fascisti, al canto di «Giovinezza» intonato contemporaneamente da 10 musiche, si sono riversati per le vie della città, mentre tutte le Autorità si riunivano al Palazzo di Città per essere presentate all'on. Turati e per l'intervenire al ricevimento offerto dal Commissario prefettizio. Il ricevimento è finito alle ore 20.

Dal balcone del Municipio l'on. Turati ha assistito ad una bella fiaccolata che la Sezione di Benevento e i ferrovieri fascisti, hanno fatto in suo onore. Seguito poi dal Direttorio provinciale egli si è portato nei locali della Federazione dove si è svolto un cordiale colloquio sui problemi più urgenti della Provincia.

L'on. Turati ha partecipato poi a una semplicissima cena offertagli dalla Federazione e ad un ricevimento dato pure in suo onore dal circolo *Clubino*.

Una raccapricciante sciagura automobilistica

Quattro fascisti morti ed uno gravemente ferito

NAPOLI, 19. — Una gravissima sciagura automobilistica ha funestato ieri la cerimonia organizzata dal Fascio di Avellino in onore del Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, on. Turati. Onde partecipare alla cerimonia, fin dalle prime ore del mattino era affluita ad Avellino un'enorme folla di fascisti dei Comuni vicini e lontani alla nostra regione, con ogni mezzo di trasporto dal treno ai carri, dall'automobile alla bicicletta. Nel tratto più affollato, lungo la via provinciale tra Mugnano e Dueponti e precisamente in località Alvanelli avvenne la sciagura. Un autocarro carico di fascisti transitava nel punto suddetto allorquando un altro camion carico di cioccolato della ditta Di Lorenzo, investiva di fianco il camion coi fascisti schiacciando orribilmente cinque giovani che non avendo trovato posto nell'interno della vettura, si erano aggrappati all'esterno di essa reggendosi sui predellino. I disgraziati, pesti e sanguinanti, venivano raccolti dai compagni e amorosamente adagiati su uno dei camion trasportati con esso velocemente all'Ospedale dei Pellegrini. Qui però i sanitari non potevano che riscontrare la già avvenuta morte di quattro di essi: e cioè di Vincenzo Canonica, di anni 18, di Michele Corbisiero di anni 19, Emilio Marti di anni 20 e Pasquale Baldi di anni 17. Il quinto, Carmine Guerriero di anni 21 versa in condizioni piuttosto gravi, ma non preoccupanti.

All'ospedale dei Pellegrini si recò a visitare il ferito il generale Gagliani, comandante la XII zona della Milizia Nazionale, insieme al console De Rosa, capo di Stato Maggiore del comandante stesso.

A quanto si sarebbe accertato il conducente del camion della ditta di cioccolata, tale De Rosa, avrebbe bruscamente sterzato per sorpassare il camion che trasportava i fascisti, malauguratamente però la manovra non riuscì a perfezione e i cinque fascisti summominati, che, come abbiamo detto, erano aggrappati all'esterno, furono presi in pieno tra i due autocarri e schiacciati.

Fino al momento in cui vi telefono mancano altri particolari.

I tragici particolari

Ore 18. — Ecco altri particolari della sciagura automobilistica di Avellino.

E' stato accertato che il camion sul quale erano stipati i fascisti, molti dei quali, come abbiamo detto stamani erano aggrappati esternamente sul predellino, era seguito da un altro camion. L'uno e l'altro procedevano a una velocità eccessiva, oltre 60 km. Data la strettezza e l'affollamento della strada il conducente del primo camion intuendo che quello che seguiva poteva costituire un serio pericolo nel caso di un improvviso forzato rallentamento, si spostò sulla destra per lasciarlo passare e procedere quindi a velocità più ridotta. Ma non pensò certo all'imperizia del conducente del secondo camion: infatti costui nel raggiungere il camion dei fascisti, pur vedendo che lo spazio che gli si offriva per passare non era sufficiente, non pensò affatto a rallentare la corsa.

Un nuvolo di polvere, un urlo terribile, grida di dolore e di terrore: i fascisti che erano strettamente pigiati e aggrappati sul predellino rimanevano schiacciati orribilmente dal camion investitore il quale, senza fermarsi un attimo, neppure per recare un possibile aiuto ai disgraziati caduti sanguinanti in mezzo alla polvere, si dileguò correndo verso la sua non ancora conosciuta mèta.

Perquisizione in casa dell'on. Bergamo

Sequestro di opuscoli e manifesti

BOLOGNA, 18. — Ieri, i funzionari della squadra politica si sono recati con alcuni agenti nella casa dell'on. Mario Bergamo, in via XII Giugno.

Il deputato repubblicano, che si trovava ancora a letto, saputo che i funzionari volevano procedere ad una perquisizione, ha opposto risentite rimostranze.

La perquisizione ha avuto esito positivo, perchè in camera sono stati rinvenuti un migliaio di manifestini coi seguenti titoli: «La pena di morte», «Appello agli intellettuali d'Italia», e portanti in calce la firma del deputato Bergami.

Poichè risultava che parecchi di tali manifestini erano già stati distribuiti senza la preventiva autorizzazione delle autorità, essi sono stati sequestrati e l'on. Bergamo è stato denunciato all'autorità giudiziaria per contravvenzione alla legge di P. S.

Accompagnati dal deputato repubblicano, i funzionari si sono poi recati allo studio di lui in via Garibaldi. In una scrivania è stato trovato molto materiale di propaganda repubblicana: tessere, giornali, opuscoli, sono stati pure trovati molti documenti relativi al movimento sovversivo di Molinella. Nello stesso studio sono state trovate delle valigie appartenenti al famigerato Tomaso Beltrami di Ferrara. In un cassetto della scrivania è stata trovata una rivoltella automatica che è stata sequestrata perchè non denunciata.

Frattanto altri funzionari procedevano a perquisizione nello studio dell'avv. Bini in via Farini. In un cassetto della scrivania è stata trovata una pistola non denunciata, per cui l'avvocato è stato tratto in arresto.

Filippo Naldi arrestato a Parigi

BOLOGNA, 18 — Secondo una voce che circola con una certa insistenza nella nostra città, pare che sarebbe stato arrestato in questi giorni a Parigi il dott. Filippo Naldi, implicato nel fallimento della Banca Adriatica di Cambio, avvenuto nel giugno scorso.

Si ricorderà che questo fallimento clamoroso portò al suicidio di due persone, il cav. Paltrinieri Colombo ed il capomastro Giuseppe Tugnoli.

Al palazzo di giustizia si conferma che il Naldi sia stato effettivamente arrestato, e si assicura inoltre che già sono state espletate le pratiche necessarie per l'estradizione.

Una signora brasiliana derubata dei suoi gioielli a Firenze

FIRENZE, 18. — Da qualche giorno la signora Verel da Rio de Janeiro si trova alloggiata nell'Albergo Helvetia in via dei Pescioni. Ieri sera, fra le 20 e le 21, mentre la signora si trovava a pranzo nell'albergo stesso, un ladro si introduceva nella camera di lei, lasciata aperta ed asportava un cofanetto contenente gioielli per oltre ottantamila lire, cofanetto che si trovava in una piccola valigia di cuoio. La signora Verel, ritornata in camera e accortasi del furto, ne informava il direttore il quale a sua volta avvertiva la polizia. Sul posto si recava un funzionario del vicino Commissariato di San Giovanni con alcuni agenti. Veniva interrogato tutto il personale dell'Albergo ma non si riusciva a trovare alcuna traccia nè del ladro nè dei suoi complici.

La mostra tessile di Monza

inaugurata dal ministro Belluzzo

MILANO, 18. — Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, accompagnato dalla signora, dall'on. Maggi, presidente del Consiglio Provinciale, dal vice prefetto comm. conte Boltraffio, si è recato ieri in automobile a Monza per l'inaugurazione della Mostra Nazionale della industria tessile.

Il Ministro è stato ricevuto al Palazzo dell'Arengario dalle autorità civiche mentre sulla piazza si andava formando un imponente corteo composto della Milizia Nazionale, dei gruppi fascisti, degli avanguardisti, dei Balilla, delle associazioni patriottiche con bandiere e musiche e di una folla enorme. Erano pure presenti tutti i Podestà del Circondario. Il rappresentante del Governo si è affacciato al balcone salutato da una imponente dimostrazione. Il sindaco ha porto al Ministro il caloroso grato saluto della città e l'on. Belluzzo ha risposto ringraziando, vivamente applaudito.

Quindi il Ministro, salito in automobile, accompagnato dalle autorità e seguito dal corteo, si è recato alla Villa Reale dove erano convenuti, oltre ad una enorme folla, personalità, industriali e invitati e numerose autorità fra cui il Sottoprefetto di Monza e il Console della Legione *Ferrea*, l'on. Lanfranconi, l'on. Marangoni e altri. Una bambina ha offerto al Ministro un magnifico mazzo di fiori.

Nel salone centrale della Villa si è svolta la cerimonia inaugurativa della Mostra, promossa dalla sezione monzese dei minorati di guerra e dalla Unione nazionale per l'incremento dell'agricoltura e dell'industria in Italia e nelle colonie. Dopo la lettura di numerose adesioni tra cui quelle dei Ministri onorevole Federzoni, Volpi e Giuriati, del Segretario Generale del Partito on. Turati, del Commissario della città di Milano on. Belloni, hanno pronunziato applauditi discorsi l'on. Maggi, presidente del Comitato della Mostra, l'avv. Olivetti vice presidente, il cav. Lucchi, direttore generale della Mostra, il sig. Dell'Orto per i mutilati di guerra di Monza, tutti porgendo vive grazie al Ministro Belluzzo e avendo parole di devozione per il Capo del Governo, suscitatore di ogni energia fattiva per la grandezza della Patria.

Infine, accolto da vivi applausi, ha parlato l'on. Belluzzo recando l'adesione del Governo Nazionale alla importante manifestazione dell'industria tessile italiana che va sempre più affermandosi vittoriosamente sui mercati internazionali e ricordando l'opera del Fascismo e del suo Duce, per la valorizzazione di ogni manifestazione della vita economica della nuova Italia.

Il Ministro è stato vivamente acclamato.

Quindi l'on. Belluzzo, seguito dalle autorità, si è recato a visitare le varie sale, manifestando agli espositori e ai membri del Comitato ordinatore la sua viva soddisfazione.

Trani glorifica alla presenza del Re gli eroici caduti per la patria

TRANI, 18. — Ieri Trani ha espresso al suo Sovrano, venuto nella nostra città per inaugurarci il Monumento-Ossario, tutta la sua devozione e tutto il suo affetto, in manifestazioni improntate ad animo semplice, sincero ed ardente.

L'arrivo

Il treno reale è giunto nella stazione alle ore 8.35. Il Re è sceso dalla vettura-salon accompagnato dal suo primo aiutante di campo gen. Cittadini ossequiato dal Sindaco della città cav. Morelli, da S. E. il Sottosegretario di Stato alle Ferrovie on. Panunzio, da S. E. il senatore Melodia vice-presidente del Senato, dal senatore De Tullio e dalla Deputazione politica della provincia, da S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello delle Puglie comm. Bortolan, dal Prefetto di Bari, comm. Garzaroli, dal Sottoprefetto di Barletta cav. Scarciglia, da S. E. il generale Montanari comandante del IX Corpo d'Armata e dal generale De Vecchi comandante della Divisione.

Il Re ha passato in rivista il plotone del IX Raggruppamento Genio che fa servizio d'onore nell'interno della stazione, e poi nella salette reale ha ricevuto il saluto della città, portogli dal Sindaco Morelli; mentre una sua figliuola presenta al Re un mazzo di fiori.

All'uscita del Re dalla stazione, l'immensa folla, che gremiva la piazza, è scoppiata in un irrefrenabile applauso, mentre fischiavano le sirene e le campane delle chiese suonavano a stormo.

Si è quindi formato il corteo, che si è snodato magnifico tra una pioggia di fiori e di cartellini multicolori, in una festa di azzurro e di evviva, mentre ogni balcone, ogni finestra aveva le sue bandiere e ogni marciapiede, ogni fila di palazzi folti gruppi di cittadini plaudenti, di popolane, di signore inneggianti alla Maestà del Re.

Il corteo si è inviato per la via Cavour, ha tenuto a sinistra in piazza Vittorio Emanuele e ha imboccato il magnifico corso.

La grande via presentava un colpo d'occhio mirabile, incantevole; bandiere, gonfaloni, arazzi adornavano le belle case e i palazzi da cui partiva una vera pioggia di fiori.

Al Duomo

Il corteo si è diretto al Duomo monumentale, dove incontro a S. M. sono scesi dagli ampi scaloni della porta centrale S. E. l'Arcivescovo di Bari, mons. Curè, S. E. mons. Leo, arcivescovo di Trani, che ha presentato al Re non solo gli omaggi di devozione della sua vasta diocesi, ma anche gli ossequi particolari di Sua Eminenza il Cardinale Ragonesi, inviato pontificio per le Feste Centenarie Francescane, momentaneamente assente.

Altri vescovi facevano corona al gruppo degli alti dignitari ecclesiastici, insieme al capitolo metropolitano e i rappresentanti delle altre chiese della diocesi.

S. M. si è intrattenuta circa mezz'ora nella storica chiesa millenaria, mostrandosi edotta della sua storia e firmando il registro dei visitatori illustri. Ossequiati dagli alti dignitari ecclesiastici che lo hanno accompagnato fino alla sua automobile S. M. si è poi diretto al palazzo comunale.

Le belle sale del civico palazzo erano tutte rinnovate e abbellite di arazzi e fiori. Facevano gli onori di casa il Sindaco cav. Morelli e la Giunta, il capitano Cantela segretario politico del Fascio. S. M. ha sostato nel bellissimo salone ideato e costruito dal prof. Bassi, con eleganti ed espressivi altorilievi in bronzo dorato, inaugurato per la fausta ricorrenza.

Avvenute le presentazioni ufficiali, S. M. il Re, chiamato dagli incessanti applausi della folla, che si stipava nella piazza del Municipio, si è affacciato al balcone, circondato da S. E. Panunzio, dal Sindaco e dalle altre autorità.

L'inaugurazione dell'ossario

Quindi il corteo reale si è avviato al Cimitero per la solenne inaugurazione del Monumento-Ossario. Alle 10,30 S. M. è giunto nel recinto dove sorge la bella mole funeraria costruita dallo scultore Bassi, coronata da una gran croce di marmo pario, ai cui piedi il legionario depone con la spada la pienezza della sua fede per l'opera compiuta e tosto del suo sacrificio.

L'arcivescovo mons. Leo ha letto un ispirato indirizzo rappresentando il lato mistico del rito e rendendo i suoi omaggi a S. M. Altro indirizzo, consono alla circostanza, è stato letto dal Sindaco cavalier Morelli. E' sorto poi a parlare lo on. De Cicco, oratore ufficiale della cerimonia. Egli vestiva la divisa del legionario in grigio-verde. L'orazione magnifica, vibrante, detta dal giovanissimo deputato di Foggia è stata vivamente applaudita.

L'arcivescovo Leo ha celebrato sull'ara votiva la messa dei defunti. All'evangelio due sacerdoti hanno presentato al Re per il bacio rituale il libro sacro. Terminata la messa S. M. ha voluto deporre con le sue mani la bella corona di alloro con nastro azzurro e stemma reale, mentre i presenti facevano ripetute ovazioni, fra le quali il Sovrano ha riattraversato il grande viale e seguito dal corteo ha fatto ritorno in città.

La nuova Palazzina del P. A.

Alle 11,20 S. M., accompagnato dal generale Cittadini, dal Prefetto, dal Sindaco e da altre autorità giungeva alla nuova palazzina della Pubblica Assistenza per presenziarne l'inaugurazione. A ricevere il Re e il seguito erano il presidente della Croce Bianca, cav. prof. Tolomeo e l'on. prof. Guaccero, circondati dal Consiglio di amministrazione.

Nel mezzo delle due ali dell'edificio è eretto il Trono Reale su cui S. M. si è fermato per pochi minuti e poscia ha fatto il giro delle belle sale accompagnato dai direttori di reparto dott. Solimini e Romanelli. Alla visita del reparto «Giuseppe Stasi», tenente caduto in guerra, il Re ha sostato ed ha voluto conoscere il padre dell'eroico ufficiale, avvocato comm. Vincenzo Stasi.

La signora Mongelli presidentessa delle Dame, ha offerto al Sovrano una bellissima «branche» di fiori.

Il Re ha apposto la sua firma e la data della visita sul bell'album alluminato dalla pittrice Piccalunga.

Ossequiato da tutti i presenti e accompagnato dal Presidente cav. Tolomeo il Re ha lasciato il palazzo della Croce Bianca alle 11,40, muovendo per la stazione.

Nel bellissimo ingresso del palazzo il prof. cav. Tolomeo ha letto un breve indirizzo in cui ha accennato anche al mirabile svolgimento di questa opera pia che è fra le maggiori di Trani.

La piazza della stazione era cinta da cordoni di truppe, dietro cui si assiepava una vera folla.

Gli applausi sono stati alti e ripetuti, ad essi il Re ha risposto continuamente con viva soddisfazione dei cittadini.

Alle ore 11.50 il Re, ossequiato dalle autorità ha preso posto sul treno speciale e fra gli «evviva» dei presenti ha lasciato la città.

Lungo il percorso e oltre il cordone di truppe i cittadini hanno fatto ala al treno reale levando applausi ed «evviva».

Misterioso delitto presso Napoli

NAPOLI, 18. — Lungo lo stradale di Mugnano e di Capodimonte, transitava ieri su di un barroccino il negoziante di frutta Alfonso De Crescenzo insieme alla sorella Cristina. Giunti i due nella località indicata due giovani vestiti in grigio-verde, senza pronunziar parola, fermarono il cavallo e mentre uno tratteneva la bestia l'altro esplodeva contro il De Crescenzo tre colpi di rivoltella ferendolo a morte. I due poi profittarono del passaggio in quei pressi di un tram della linea provinciale per montarvi sopra e scomparire. La disgraziata De Crescenzo, dopo il primo istante di terrore adagiò alla meglio sui cuscini il fratello ferito e si diresse a tutta corsa alla volta di Napoli, all'Ospedale dei Pellegrini dove però i sanitari di guardia non ricevettero che un cadavere. La interrogata la De Crescenzo non ha saputo fornire alcuna indicazione sul movente del delitto che finora resta avvolto nel più fitto mistero.

Dalle prime indagini svolte dai carabinieri, è risultato che l'ucciso era notissimo nel nostro mercato di frutta essendo uno dei principali mediatori che riceveva merci da molti coloni dei dintorni. Naturalmente non sempre i contrasti fra lui e i fornitori si svolgevano serenamente e parecchie volte egli doveva sostenere vertenze che non erano certo trattate in guanti gialli. Ultimamente egli aveva avuto un'aspra lite con il colono Biagio Pirozzi, da cui era stato anche citato dinanzi al giudice; ma sembra che nella stessa giornata di ieri egli avesse incontrato il Pirozzi e stipulato con lui un accordo soddisfacente. Tutto quanto è stato accertato finora non basta per formulare una ipotesi intorno all'autore e alle cause del delitto. Bisogna notare che il De Crescenzo per la sua eccezionale fortuna era invidiato e odiato da molte persone, tanto che prima della partenza egli aveva messo a portata di mano la rivoltella.

Secondo il racconto di colei che fu testimone dell'orrenda scena gli uomini che comparvero sulla strada erano tre tutti armati di rivoltella; ma nessuno potè essere riconosciuto. Essi misero in atto il loro barbaro disegno con tale cinismo e con tale rapidità che il De Crescenzo non ebbe la possibilità di difendersi. Il delitto è quindi sempre avvolto nel mistero.

I carabinieri del luogo, sebbene abbiano svolto indagini e ricerche durante tutta la serata e la notte, non hanno potuto ancora identificare gli assassini. Il ricco mediatore è stato vittima della stessa fatalità che colpì suo padre Raffaele molti anni or sono. Il padre infatti, mediatore anch'egli, fu ucciso barbaramente da coloni in quei pressi. Poi gli assassini ne precipitarono il cadavere dal ponte Qualiano. Il corpo del disgraziato venne rinvenuto orribilmente straziato.

Intanto all'ultimo momento si apprende che un fattorino dei tram del Nord, proprio in quei pressi, poco prima del delitto del De Crescenzo, venne aggredito da alcuni malfattori e depredato del portafogli contenente 25 lire. Le indagini continuano.

Una pazza sanguinaria evade dal manicomio di Aversa

NAPOLI, 18. — Nel manicomio di Aversa era stata rinchiusa da qualche giorno la ventunenne Alfia Fichera che, in Sicilia, nello scorso anno commise un feroce delitto. I giurati, in seguito a una perizia, ammisero la sua alienazione mentale e chiesero che venisse rinchiusa nel manicomio criminale. Ora si apprende che la Fichera, non si sa come, è riuscita ad evadere dal manicomio servendosi di alcune lenzuola.

Il drammatico arresto di un delinquente

Dodici volte condannato per rapina

PARMA, 18. — Un caso fortuito ha portato all'arresto sensazionale di un autore di atroci delitti.

L'altra sera, ad ora tarda, un giovanotto elegantemente vestito scendeva da un automobile in Piazza Sant'Apollonia, ed entrava in una casa da thè.

Appartatosi in una camera con una ragazza, subito l'aggrediva e, minacciandola con un coltello, le ingiungeva di consegnarli danaro e gioielli. La donna, spaventata, si metteva subito a gridare aiuto, e, alle sue grida, accorrevano delle persone, mentre l'aggressore si dava alla fuga.

Si iniziò allora un drammatico inseguimento durante il quale il giovane estraeva una rivoltella e si dava a sparare colpi all'impazzata, senza tuttavia colpire nessuno.

Poco dopo, però, veniva circondato, ridotto all'impotenza e tratto in Questura.

Quivi è stato sottoposto ad un interrogatorio, che si è protratto fino alle due del mattino e che è stato quanto mai sensazionale per le rivelazioni dell'arrestato. Egli ha dichiarato di essere Ferruccio Scabbini, di trent'anni, nativo di Montù Beccaria, residente da tredici anni a Torino. Ha detto che, uscito venti giorni or sono dal carcere di Aqui, si è fermato nella settimana scorsa a Genova ove ha compiuto tre rapine a mano armata, in una delle quali ha riportata una leggera ferita d'arma da fuoco, mentre in un'altra ha ferito, in Corso Firenze, il commerciante De Marchi, che, come è noto, in seguito alle ferite ha cessato di vivere.

Egli si è poi dichiarato autore del tentato strangolamento di una ragazza di dieci anni ed ha confessato di aver compiuto, prima di lasciare Genova, un furto audacissimo in una villa posta in Sant'Ilario, rubando circa duemila lire in danaro, nonchè oggetti di rilevante valore ed una rivoltella.

Altri furti ha compiuto a Novi Ligure ed a Busalla.

A quanto pare lo Scabbini ha uno stato di servizio brillantissimo, anche dal punto di vista giudiziario, perchè ha riportato dodici condanne per rapina.

Nell'albergo in cui abitava da tre giorni è stata sequestrata una valigia di cuoio con indumenti personali, valigia che egli ha rubato in uno scompartimento di seconda classe del diretto Torino-Alessandria. Sono stati pure sequestrati gli oggetti rubati nella villa di Sant'Ilario e 2800 lire che il criminale aveva nel portafogli.

Da notizie giunte all'ultim'ora, sembra che lo straordinario racconto dello Scabbini abbia piena conferma e che costui sia veramente colpevole di tutti i reati di cui si è dichiarato autore.

La notizia ha destato profonda impressione e più ne desterà a Genova, dove com'è noto, le frequenti rapine consumate, in questi ultimi tempi e che ebbero una vittima nell'infelice de Marchi, avevano preoccupato legittimamente i cittadini e la polizia, la quale aveva proceduto ad alcuni arresti, che non avevano del resto chiarito il mistero dell'irraggiungibile rapinatore.

L'"Ospizio delle orfane della Legge" inaugurato a Valle di Pompei

VALLE DI POMPEI, 18. — Alla presenza delle autorità è stato ieri inaugurato l'*Ospizio delle orfane della Legge*. Dopo la benedizione ai locali impartita da mons. Carlo Cremonesi rappresentante pontificio ha pronunciato un discorso l'ex cappellano militare Scolto. Infine Guido Milanesi ha commemorato il comm. Bartolo Longo, fondatore delle opere sociali, del Santuario e della nuova città.

Una grande e lodevole iniziativa a Roma

I Ristoranti Metropolitani

La buona battaglia per ridurre il costo della vita e per riportare i generi di prima necessità al loro costo normale senza che su di essi agiscano cause esteriori di speculazioni va particolarmente combattuta nei riguardi dei ristoranti e delle trattorie dove una modesta colazione costa ormai dieci volte tanto che negli anni precedenti alla guerra.

Infatti non è poi eccessivamente lontano il tempo di quei pranzi luculliani del Ristorante Colonna, il primo di Roma, al modesto prezzo di 5 lire compresa un'ottima bottiglia di vino; non è lontanto il ricordo delle abbondantissime porzioni che i ristoranti di secondo ordine davano al prezzo di 40 o 50 centesimi.

Ma se pure non è naturale che i prezzi praticati nelle trattorie tornino quali erano dieci anni fa, da nostre notizie possiamo affermare che anche il grave problema cui abbiamo accennato sarà ben presto risolto in Roma. Una grande società si è costituita sotto il nome di: *Società Italiana Ristoranti Metropolitani*. Essa aprirà fra poco in vari punti della città dei ristoranti che pur avendo servizio ed offrendo trattamento non dissimile da quello dei locali di lusso praticheranno prezzi inferiori a quelli che attualmente si praticano nei locali di terz'ordine. Mi sembra già di vedere il sorriso di scetticismo sulle labbra di molti miei lettori, ma la loro diffidenza verrà presto vinta, quando dirò che la stessa Società è proprietaria di fattorie e di campi di allevamento e di produzione, per modo che gli erbaggi, i latticini, i formaggi, i polli, le uova, i vini, l'olio, ecc. da consumare nei ristoranti verranno direttamente importati dalle fattorie sottraendo non solo al bagarinaggio ma anche alle speculazioni dei grossisti e dei dettaglianti quantità assai ingenti di derrate, con quale e quanto vantaggio dei consumatori è facile intravedere.

Il primo di questi grandi ristoranti verrà solennemente inaugurato nei primi giorni del prossimo mese in via delle *Terme Diocleziane* dove era sino a qualche tempo fa, il *Ristorante delle Venete*.

Ecco poi una breve descrizione del grande locale che si sta allestendo desunta dai dati fornitemi cortesemente in una recente visita dall'egregio industriale anima e vita dell'organizzazione.

Nel primo salone di entrata troverà posto un'enorme tavola di marmo sulla quale saranno disposte vivande di tutte le specie, calde e fredde, per coloro che frettolosamente hanno bisogno di prendere i loro pasti e che muniti di tagliandi rilasciati da un'apposita cassa e a prezzi incredibilmente miti, riceveranno le vivande in finissimi vasellami con posaterie e tovaglioli degni dei ristoranti di lusso. Le vivande verranno servite da una brillante schiera di graziose signorine. In un'altro banco verranno servite sempre a prezzi bassissimi bibite, vino, birra, latte, thè, etc. di primissima qualità.

In un secondo salone vi saranno i tavoli per più di 200 commensali e numerosi provetti camerieri renderanno il servizio celere e inappuntabile. Il locale farà servizio ininterrotto fino alle ore 2 della notte.

Ideatore, organizzatore instancabile di questa *Società Italiana dei ristoranti metropolitani*, è il nostro carissimo amico cav. Luigi Gargiulo, già tanto noto per gli eleganti e lussuosi esercizi che possiede a Roma.

A lui e a tutti i suoi cooperatori auguriamo la lieta fortuna, il grande trionfo, quel trionfo a cui hanno ormai abitudine e diritto tutte quelle iniziative prettamente italiane che si svolgono con sicura fede.

EDORICH.

Una nuova versione dell'"Eneide,,

La Casa Editrice "Ausonia„ ha pubblicato, in questi giorni, il terzo volume dell'Eneide tradotta in versi italiani da Francesco Vivona. L'opera è così completa; ed è opera splendida, veramente degna di Virgilio e dell'Italia.

Un lavoro che si può dire perfetto. E non poteva aspettarsi diversamente da un coscienzioso filologo e insieme — cosa rara — artista squisito, come il Vivona. Io lo conobbi, molti anni or sono, nella sua terra natale, e propriamente nella regione che fu cara ad Enea. Era, dirò così, alle prese con le raffiche d'Orazio, che egli rendeva italiane con grande esattezza e sentimento, ma la poesia per eccellenza soggettiva, come è la lirica, non è facile che passi in altra lingua, senza rimanere snaturata o alterata. Quel gioiello di ode, in cui la poetessa di Ereso descrive con tanta verità e potenza gli effetti della passione d'amore, fu tradotto dal Foscolo in modo certamente bello: ma chi oserebbe dire che in tale versione, per diversità di movenze e di atteggiamenti, non si senta più il Foscolo che Saffo? Ricordo che il Carducci, mostrata al Gaudino, per averne un parere, la sua traduzione delle odi oraziane, s'ebbe questa risposta: "Bene, ma codesto è il Carducci, non Orazio". E l'Orazio italiano, benchè moltissimi abbiano tentato e tentino di meritare tale gloria, non è ancor venuto e forse non verrà mai. Men difficile è tradurre un carme epico. Non, qui, son da penetrare e da rendere gl'intimi segreti di un'anima, sì da rappresentare le quasi oggettive narrazioni della fantasia. Paragonerei la traduzione lirica al ritratto fatto da un pittore, quella epica al ritratto fatto da un fotografo. Il paragone non è certo esatto, perchè artista, nel senso più alto della parola, deve essere l'uno e l'altro traduttore, mentre, se arte e finezza psicologica specialmente esigiamo dal pittore, al fotografo chiediamo sopratutto precisione e perfezione di tecnica: tuttavia esso può servire a spiegare in qualche modo il fatto che, mentre ci mancano perfette traduzioni dei maggiori lirici greci e latini, possiamo affermare di avere l'Omero italiano, il Monti, e ora, oso dire, anche il Virgilio, Francesco Vivona. Certo in tanto fervore di culto e di celebrazione, nessuno al maggior epico di nostra gente ha eretto un monumento più bello e più duraturo di quello del Vivona.

Ci si può ora chiedere: "Era ancora necessaria una traduzione dell'Eneide?„ Sì, rispondo. Ogni età, per me, dovrebbe avere le sue traduzioni. Potrebbe bastare una, anche per tutti i tempi, quando fosse incontrastabilmente ottima sotto tutti gli aspetti; ma si può dire che tale sia quella del Caro, che, pur avendo maravigliosi pregi di lingua, manca non di rado di quello della fedeltà, giacchè "la frondosa abbondanza della locuzione — scrive il Rossi — si sostituisce spesso alla bella concinnità virgiliana e gli svolgimenti esplicativi del pensiero le dànno molte volte aspetto più di parafrasi, che di traduzione„ e dove, aggiungo io, il magnifico mondo epico di Virgilio è sentito così debolmente e reso in tono così tenue da far dire quasi che il cinquecentista sia un Virgilio che canta in falsetto? E men buone, se pure ebbero i loro meriti, furono le molte traduzioni che seguirono.

Il secolo ventesimo, benchè al primo quarto, ha già le traduzioni di Baldi dalle Rose (1900), dell'Occhipinti (1900), del Lombardi (1910), del Baldan (1914), dell'Albini (1922) e ora quella del Vivona. Ottima questa, a mio giudizio, per la splendida visione e interpretazione dell'anima virgiliana, per la finezza e l'eleganza della espressione, per la vivezza e il colorito delle immagini, per la squisita e varia fattura del verso. A qualcuno potrebbe sembrare che il dire non abbia qui le virtù della grandezza, della magnificenza e della superiorità, che sono le caratteristiche dello stile virgiliano. Costui confonderebbe la semplicità suggestiva col fasto presuntuoso, la sostanza vera con la vana apparenza, la perennità del fuoco con i brevi bagliori di una fugace fiamma. Insisto su questo punto. Molti nostri giovani credono che la poesia consista in una tormentosa ricerca di forme nuove, in una preziosità di contrasti e di immagini che dèstino complesse e quasi morbose sensazioni. Male. Anch'essi confondono: la poesia, più che dilettoso sommovimento dei sensi o carezzamento e blandimento degli orecchi, è sincera, sana, suggestiva, perenne e sempre nuova commozione dello spirito che contempla e canta gl'infiniti e misteriosi aspetti della verità, della bellezza e della idealità. Nello stile del Vivona è questa poesia. Il fatto, non mai alterato da sovrapposizioni e spiegazioni, si presenta sempre in una veste decorosa, la quale ci dà la sensazione stessa che proviamo leggendo il poema originale. Il Leopardi scrisse che chi si accinge a tradurre Virgilio dovrebbe studiare assai il Parini: più pariniano egli divenisse, e più virgiliano sarebbe. Sommamente pariniano è il Vivona: dunque anche sommamente virgiliano. L'endecasillabo del Parini è — affermò il Carducci — "ora fluido e soave, ora aspro e stridente, languido e vibrato, celere e tardo; e questo il poeta ottenne alterando, mischiando, variando di continuo i sei modi del classico verso„. Le stesse virtù ammiriamo nell'endecasillabo del Vivona: le inversioni, gli accorti avvicinamenti di parole, le spezzature, la varietà degli accenti, tutto dà una armonica musicalità che, come quella che si studiavano di raggiungere i Parnassiens, è, nell'insieme, un magistrale accompagnamento del pensiero e del sentimento. Mi duole che la mancanza di spazio mi impedisca di dimostrare con opportuni esempi la verità di quanto scrivo. Chi vuol convincersene legga tutta la traduzione del Vivona, la quale — ed è questa la caratteristica delle vere opere d'arte — gli rivelerà virtù e bellezze sempre diverse e sempre nuove, che gli faranno amare anche qualche piccolo, in lavoro così lungo, inevitabile neo.

Il Capo del Governo nazionale annunziò, non è molto, che lo stato avrebbe curato la collezione degli scrittori greci e romani. Lodai incondizionatamente quella che era una mia vecchia idea. **L'Italia non ha** ancora — ed è un'onta per noi — quel che hanno la Francia e la Germania. Ora io aggiungo che si dovrebbe fare anche la collezione dei traduttori del pensiero greco e romano e di quello degli altri popoli. Tutto questo lavoro, che potrebbe essere il còmpito della Nuova Accademia instituita dal Ministero, dovrebbe esser fatto con criteri scientifici, sì, ma specialmente con fine divulgativo (sarebbe infatti ridicolo preparare grandi collezioni per ornare scaffali e biblioteche): la nuova Italia vuol tornare ad essere per il mondo la maestra della civiltà e la propulsatrice di tutti i movimenti più alti dello spirito: vuole e ne ha la forza; ma per arrivare a questa mèta deve avere il possesso e la critica di tutto quello che nelle lettere, nelle scienze e nelle arti è stato prodotto dagli altri. Ebbene, io son sicuro che, se tale opera fosse intrapresa, nella collezione delle traduzioni dell'Eneide, con quella del Caro, per la bellezza della lingua, sarebbero comprese quella dell'Albini e questa del Vivona, quelle, cioè, dei due interpreti più appassionati, più coscienziosi e più eleganti.

Un opportuno commento dell'opera è stato fatto dalle valorose dottoresse Clelia Cesarini e Maria Fermi. I nostri giovinetti debbono conoscere tutto Virgilio, che nelle lezioni di latino studiano solo in piccola parte; e debbono accostarsi spesso e con religione, per trarne continua inspirazione, al nostro maggior poeta nazionale: chè "Virgilio — ripeto le parole di Giacomo Barzellotti — resta, a fianco di Dante, il poeta non solo della grandezza passata, ma anche del presente e dell'avvenire d'Italia„.

G. MELICONI

Chiacchiere col "padre nobile,,

all'ex Caffè dell'Arena

Altri tempi - Tradizioni che non muoiono - Una Butterfly e due Pinkerton
La camera di un tenore - Il "Don Chisciotte,, al Comunale

BOLOGNA, ottobre.

Piazza Garibaldi nella chiara luce vespertina, un amico che non ebbe da madre natura il dono regale della puntualità, mi ha dato un appuntamento, al «Grande Italia». Sono disgustato per l'attesa e più per un «arquebuse» al

GHERARDO GHERARDI

seltz che il cameriere mi ha imposto come un eccellente stomatico. Intorno non c'è nessuno: l'elegante ritrovo vive la sua vita di lusso, alla luce artificiale. Un uomo anziano modestamente vestito, ma dal portamento grave di un padre nobile si avvicina e mi abborda con un saluto cerimonioso:

— Scusi... questo, una volta, non era il Caffè dell'Arena?

— Una volta... sissignore. Ora ha cambiato insegna...

— Ah! una pausa, poi: Permette? Si siede prima che abbia detto: si e riprende:

— Io ci venivo tutti i giorni ai tempi di «Tognazzino»...

— E' morto...

— Lo so... Mi mettevo a quel tavolo là, con Paradossi...

— Paradossi era qui anche iersera... E c'era anche Fregoli...

— Eh! altri tempi!

Il signore anziano, modestamente vestito, ma dal portamento grave di padre nobile, è un vecchio comico in ritiro, dopo una lunga carriera che tuttavia non gli ha consentito di superare gli argini di quella mediocrità che livella sul palcoscenico gli splendori effimeri e le più o meno onorate miserie artistiche. Dopo l'«arquebuse» mi tocca a ingozzare la storia della sua vita e, poichè l'acqua non si vede, anche uno sfogo, contro le crisi attuale della scena di prosa.

Altri tempi! Eh! Sicuro... I comici, almeno quelli di una volta, s'illudono ostinatamente di non invecchiare, e purchè riescono a trovare una scrittura, s'adattano a malapena ad ammettere la necessità di rinfrescare il corredo. Il nuovo stile, no: dicono che è una profanazione. Di che cosa?

* * *

Se c'è una città «conservatrice» in fatto di teatro è Bologna. La stagione di prosa tradizionale, all'«Arena del Sole» si riprende ogni anno ai primi di maggio e si chiude l'ultimo di settembre. La sfilata delle «grandi» Compagnie è costretta nei limiti di quei cinque mesi ed è sapientemente regolata secondo i gusti e le abitudini della cittadinanza.

La stagione lirica autunnale ha già chiuso quest'anno il primo esperimento con discreto successo. Ci hanno dato: Barbiere, Butterfly *e* Amico Fritz. *Nella* Butterfly, *la prima sera, hanno cantato due tenori: uno al primo atto, l'altro al terzo. La sera dopo sono stati sostituiti da un simpatico ed ottimo artista concittadino che quando può disporre in pieno dei suoi magnifici mezzi vocali, non teme rivalità. E' Pietro Gubellini. I bolognesi gli vogliono un gran bene: nel* Pratello, *poi, dove ha trascorso la sua giovinezza, vanno pazzi per lui. E quando canta Gubellini: qualcuno impegna anche gli oggetti più necessari per andarlo a sentire. Un petroniano «puro sangue» m'ha raccontato alcuni episodii gustosissimi della carriera di questo artista. Lo chiamavano di soprannome* Badile, *quando era giovanissimo, e si dice che fosse il terrore dei gatti del rione. Perchè poi? se fosse stato un... cane la cosa si poteva spiegare; ma invece fin da ragazzo aveva una voce che era una gioia starlo a sentire. Le donne andavano pazze per lui... e la notte quando ritornava, giù di fondo al Pratello, e lanciava stornelli alla luna più di una finestra e più d'un cuore s'apriva per accogliere la dolcissima eco.*

Suo padre era un umile operaio: un colosso che muoveva da solo per ore e ore una ruota gigantesca, e la sera andava poi a godersi un po' di riposo all'osteria del Cannoncino.

Gli elogi delle virtù canore del figlio lo facevano arrabbiare: egli non concepiva che si potesse guadagnarsi la vita e magari ammassare ricchezze, con l'ugola. Quando Gubellini, debuttò al teatro fuori porta d'Azeglio, ci volle del bello e del buono, per indurre il padre ad andarlo a sentire. Una sera il padrone dell'osteria del «Cannoncino» gli disse:

— Se non ci andate non vi guardo più in faccia!...

Ci andò; ma dopo mezz'ora era di ritorno.

— Ebbene? avete sentito?

— Nulla! ho sentito — rispose lui. — Appena lui apriva bocca c'era lì una donna eppoi dell'altra gente, che attaccavano a cantare loro... Io mi son seccato e son venuto via!

Con queste due recite più recenti Pietro Gubellini ha aggiunto altri due memorabili successi ai molti trionfi della sua carriera.

* * *

Una parentesi autunnale di prosa si è avuta con l'arrivo dell'attesa «tournée» del Don Chisciotte *di Gherardo Gherardi, al Comunale. Il monumentale teatro del Bibiena non era forse il più adatto per la rappresentazione di questo lavoro che fino dalla prima sera avrebbe avuto bisogno di una immediata adesione alla massa popolare.*

Comunque la conferma del magnifico successo della tragicommedia, autorevolmente consacrato dal pubblico dei grandi teatri, di Trieste, di Fiume, di Venezia e di altre città, non avrebbe potuto essere più schietta e più lusinghiera. Critici e filosofi — anche questi — si sono già sbizzarriti, nello sviscerare le doti d'eccezione di questo forte lavoro del giovane scrittore. E d'altronde, io debbo lasciare la via aperta alla critica su queste colonne. Mi limito perciò a constatare che il mio valoroso compagno di lavoro, ha vinto un'altra bella battaglia artistica in un campo dove il valore di chi si cimenta non può fare assegnamento sull'aiuto della fortuna.

* * *

— Ah! sapete? quel mio amico dell'altra sera, non si è poi fatto vivo. E io ho finito con l'invitare a cena il «padre nobile» il quale mi ha raccontato la storia del Caffè dell'Arena, fin dai tempi del povero Tognazzino... Ve la dirò un'altra volta.

LUIGI SOMAZZI

Il Concorso per un'opera letteraria francescana

FIRENZE, 18. — Col 4 ottobre è scaduto il termine del bando di concorso indetto dal Comitato per le celebrazioni francescane alla Verna, il cui presidente, gr. uff. Eugenio Coselschi, volle che esse avessero termine con la premiazione di un lavoro che per maggioranza di voti fosse ritenuto dalla Giuria meritevole del premio stabilito, in L. 5000. In questi giorni la Segreteria del Comitato ha provveduto all'apertura dei vari pacchi inviati. I concorrenti superano i 150, ma non tutti si sono attenuti alle norme stabilite nel bando e quindi molti lavori saranno esclusi e messi fuori concorso. La Segreteria ha provveduto inoltre al ritiro delle buste contenenti i nomi e gli indirizzi degli autori, contrassegnati col motto e all'invio ai vari membri della Giuria dei componimenti stessi. Il lavoro di esame occuperà certo vari giorni essendo i componimenti assai numerosi. Quanto prima sarà reso noto il responso della Giuria.

L'"anno voltiano,, a Como

Tutto il mondo concorrerà ad onorare il Grande Scienziato

COMO, ottobre.

L'Ufficio Stampa del Comitato per le Esposizioni Voltiane comunica:

«S. E. Mussolini, quale Ministro degli Esteri, ha diramato una lettera con la quale invita tutti gli Stati dell'Unione Telegrafica Internazionale delle Comunicazioni Elettriche destinata ad occupare quasi tutti i locali sontuosi e storici di Villa Olmo, mentre le Mostre Industriali delle comunicazioni elettriche troveranno ampissima sede nelle gallerie di nuova costruzione insieme alla Esposizione italiana delle Industrie idroelettriche, la quale supererà di molto quella testè tenutasi a Basilea. Alla elettricità verrà dunque assegnata un'area non inferiore ai 5000 metri quadrati.

S. E. Volpi ebbe recentemente la bontà di accogliere il rappresentante della Giunta Esecutiva, alla presenza dell'on. Ponti, presidente dell'Unione Internazionale dei Produttori e distributori di Energia Elettrica, e dell'on. Baragiola.

L'on. Ponti ebbe l'autorizzazione dal Ministro stesso a dare serio incremento all'aiuto finanziario del gruppo idroelettrico che l'on. Ponti dirige, mentre opera efficace e risolutiva di persuasione sarà svolta presso il gruppo A.N.I.E.L. che fa capo all'on. Motta.

Il Governatore di Roma, S. E. Cremonesi, ha aderito all'invito deferente di Como perchè l'azienda elettrica di Roma sia totalmente rappresentata nella nostra città durante il periodo della celebrazione Voltiana. Il delegato del Governatore, prof. avv. Gaetano Grisostomi, ha dato qualunque affidamento al nostro commissario assicurando che la Grande Capitale darà a Como, piccola modesta lavoratrice, la prova tangibile della sua considerazione.

Il marchese Solari, direttore della Compagnia Italiana Marconi, per esplicito incarico dell'illustre scienziato, allestirà a Villa Olmo una sala marconiana, contenente tutti i cimeli marconiani coll'aggiunta di qualche nuova meraviglia dovuta a quell'inesauribile genio italiano che risponde al nome di Guglielmo Marconi.

S. E. Ciano ha ripetute le assicurazioni date precedentemente, e gli on.li Baragiola e Ponti furono il tramite gentile ed influente per le richieste del Comitato al Ministero delle Comunicazioni, richieste che saranno messe in maggiore e più dettagliata evidenza dal comm. Oro, direttore generale dell'E.N.I.T. al quale Istituto parastatale venne definitivamente affidata l'organizzazione dei servizi di turismo e di propaganda.

E' del 29 scorso settembre soltanto la richiesta firmata dal Comandante Pession, dei bozzetti che si intendono di proporre per istituire un francobollo commemorativo in occasione delle onoranze a Volta. Il comandante Pession, direttore generale delle Poste e Telegrafi, è il presidente della Commissione che deve compilare il programma e provvedere alla organizzazione delle gare nazionali e internazionali professionali di telegrafia pratica e nazionali di avviamento postale per l'anno 1927, proposte dall'I.G.N.I.

Il prof. Di Pirro, direttore dell'Istituto Postale-Telegrafico di Roma, sta raccogliendo le adesioni degli Stati esteri invitati dal Primo Ministro e prepara un piano concreto affinchè il pubblico, ed anche quello profano, possa dalle recentissime scoperte nel campo delle comunicazioni elettriche avere il senso esatto della prodigiosa genialità umana.

Nel contempo l'illustre prof. Quirino Majorana, presidente della Commissione Congressi Scientifici, si predispone a dare un contributo personale alla Commemorazione centenaria, non solo nel campo della scienza ove egli è maestro, essendo meritatamente successo a Righi nella direzione dell'Istituto Bolognese di Fisica Sperimentale, ma pure nella diretta propaganda Voltiana, in quanto terrà in novembre la prima di un ciclo di conferenze voltiane nel massimo salone del nostro Istituto Carducci.

Il Comitato elettrotecnico italiano, presieduto dall'illustre presidente Lombardi, nella sua seduta tenutasi a Milano, decideva di fissare quale sede della riunione prossima Bellagio, tanto più che l'on. ing. Montù, membro del Comitato Voltiano, si sarebbe incaricato di organizzare la riunione stessa a Bellagio.

Il Comitato ha fiducia che S. E. Mussolini lancerà al mondo una parola all'alba del prossimo anno, dell'anno Voltiano, che deve vedere i comaschi sopratutti concordemente e generosamente uniti a celebrare il loro immortale concittadino.

E questa fiducia è vagliata dal fatto che giovedì u. s. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ing. commendatore Enrico Musa segretario generale. L'Italia fascista celebrerà solennemente l'anno voltiano. L'ing. Musa, che era accompagnato dal Sottosegretario agli Interni on. Teruzzi e dal capo dell'Ufficio Stampa del P. N. F., Gigi Maino, ha informato il Duce della grandiosa organizzazione a cui attende febbrilmente il Comitato comasco presieduto dal senatore Marconi e dal cav. uff. avv. Médail, per attuare il vasto programma di mostre e di festeggiamenti.

L'on. Mussolini, sotto i cui alti auspici l'impresa si svolge, si è vivamente compiaciuto con l'ing. Musa del rapporto che questi ha voluto fargli e ha espresso i più calorosi auguri per il successo della grande manifestazione che onorerà Como e l'Italia tutta nel nome universalmente celebrato di Alessandro Volta.

L'età regia in Roma

A cura della Casa editrice romana «Optima» vedrà fra poco la luce una nuova edizione della Storia di Roma nei primi cinque secoli *di* **Ettore Pais**. *E' nota l'importanza fondamentale di quest'opera, la ristampa della quale era vivamente desiderata dagli studiosi e che recentemente anche il Duce ha menzionato nella sua lezione di Perugia. Siamo perciò lieti di offrire ai nostri lettori un brano di un capitolo, per gentile concessione dell'«Optima», che pubblicherà anche una nuova opera dell'illustre Maestro:* la Storia delle guerre puniche.

...I primi decenni della storia tradizionale della repubblica pullulano, anche per il lato costituzionale, di inesattezze e di falsificazioni. Solo verso la metà del secolo V con la presenza dei decemviri, o meglio con la scomparsa di quei consoli, a cui succedono i tribuni militari, noi siamo in un terreno alquanto più solido, se non del tutto sicuro, in cui è dato constatare che l'autorità dei re politici e sacri è tramontata.

Quanti re abbiano per le età anteriori governata la Città è un mistero. Nè sappiamo con sicurezza come e quando le singole borgate collocate su alcuni colli del futuro Settimonzio si fusero in un solo consorzio civile.

Alcune fra le notizie tradizionali ricavate non da dati letterari, che mancavano, ma dallo studio del terreno dei templi, delle sacre cerimonie e delle sopravvivenze, meritano fede. Tali ad es. quella sul Palatino nucleo politico primitivo della Città e sull'Esquilino. Questo con lo stesso suo nome rivela essere stato in origine un subborgo abitato da elementi popolari, più tardi incorporato con il vecchio centro.

Altre affermazioni contengono invece evidenti errori. Fra esse quella che il Foro Romano fu il centro delle due città Palatina e Quirinale sino dai tempi di Romolo e di Tito Tazio.

Il fatto che codesta area era in origine occupata da un [illegible]ecreto, che presso di essa venne [illegible] la «regia» e v'era la sede dei p[illegible], a cui non era però lecito vedere o toccare cose ferali, fa invece pensare che il culto di Vesta succedette a quello di Caca nel Palatino, e che il centro religioso dei Romani si sia qui stabilito in età posteriore.

Nel sepolcreto del Foro si sono trovati vasi del VI secolo e questi ci porgono forse il termine cronologico della fine di esso. La trasformazione dello spazio del Foro destinato in origine a sepolcreti e della vicina zona stagnante, invasa periodicamente dalle acque rigurgitanti del Tevere, nel centro dell'attività quotidiana della cittadinanza, avvenne probabilmente in epoca assai posteriore a quella che la tradizione assegna alla cacciata dei re.

Il fatto che la tradizione fissa sia al tempo di Romolo che al 445 a. C. ed infine al 362 a. C. il sacrificio dell'eroico Curzio collegato con la forma originaria del Foro, che in origine era una palude, mostra come molto di ciò, che si riferiva al IV secolo, fu attribuito all'età regia od al primo secolo della libera repubblica.

Se però l'indicazione cronologica della tradizione circa il tempo in cui si formò il Foro solleva parecchi dubbi, nel complesso sembrerebbero degne di fede quelle che parlano della formazione della città Palatina-Collina per effetto di un sinoicismo.

La tradizione ricordava il «foedus» contratto fra Romolo e Tito Tazio nella Via Sacra; in codesto punto si trovava un sacello di Venere Cloacina, di cui gli scavi recenti hanno reso visibile le varie fondazioni di età diversa.

Presso di esso, accanto alla Cloaca Massima, ossia a metà della via tra le pendici del Quirinale e quelle del Palatino, si compievano cerimonie nuziali, che avrebbero ricordati gli antichi vincoli di epigamia fra i due limitrofi villaggi: fatto che la tradizione riveste di così bei colori, ove narra il leggendario ratto delle Sabine.

Occorre tuttavia essere guardinghi anche verso queste conclusioni conformi ai dati tradizionali.

Nel secondo periodo della monarchia, al tempo dei Tarquinii, il Quirinale non pare facesse ancor parte della Città. Forse il quartiere del Quirinale fu aggiunto al Settimonzio solo dopo l'arrivo di Atto Clauso e dei quattro mila suoi clienti.

ETTORE PAIS

Un inglese diffamatore di Roma

Riconosciamo l'ingiustizia della definizione napoleonica: l'Inghilterra non è una nazione di bottegai. Ma che di bottegai ce ne siano molti, questo è un fatto che non può essere negato. Peggio ancora: circola oltre Manica un certo spirito utilitario di bottega che in quelli che l'incarnano diventa quanto di più disgustoso si possa immaginare. Gente di questo genere che mangia l'insalata senza condimento e gusta «puddings» nauseabondi, quando viaggia dovrebbe girare al largo dell'Italia, non avendo cultura storica e senso d'arte sufficienti per avvicinarsi agli immensi tesori di bellezza e di tradizione del nostro paese. Farebbe bene a non esporsi a simili cimenti che più di qualsiasi altro provano la profonda miseria spirituale di alcuni individui. Poichè quando erano grandi lì non eran nati, essi dovrebbero capire che una terra stracarica di memorie come la nostra impone a chi la visita certi obblighi di comprensione che possono non richiedersi a chi, pula caso, si rechi a visitare l'Australia.

Mr. C. R. Coote è calato fra noi con gli occhi del bottegaio di cui sopra. Lo dimostreremo. Intanto, chi è questo Carneade Sacrente? Incredibile ma vero: questo signore fu per qualche anno il corrispondente romano del «Times». E' enorme ma è così: ci fu proprio un tempo in cui l'autorevole cotidiano della City affidò a costui il delicato compito di informarlo da Roma sulle cose d'Italia. La nostra meraviglia però non è eccessiva, chè il «Times» non sempre è stato felice nella scelta dei suoi corrispondenti romani.

Il caso del gonfalissimo W. Stead, a cui lo stesso «Times» doveva poi dare una pedata, sta a provarlo. Ricordiamo il Coote, claudicante, in lunghe attese nei corridoi di Palazzo Chigi. Avemmo poche volte occasione di scambiar qualche parola, ma quei rapidi contatti spirituali furono più che sufficienti per riconoscere in lui uno di quegli stranieri dal cervello chiuso, i meno adatti alla professione giornalistica, singolarmente incapaci di avvertire la profondità del movimento di rinascita che scoteva e scote l'Italia da un capo all'altro.

Ora, questo signore, sotto un tremendo titolo bisillabo che porta il peso di una civiltà millenaria — «Roma» — scrive in una rivista inglese «The Nineteeth Century», settembre 1926), un articolo in cui Roma è trattata come un sudicio paesaccio tropicale, i romani come dei fannulloni attaccabrighe ed il fascismo come un'avventura alla Cola dei Rienzi. Il sen. Cremonesi avrebbe qualcosa da leggere! Volete un piccolo saggio del contenuto diffamatorio dello scritto? Non c'è che la difficoltà della scelta. Roma! «Essa è ancora una città medioevale, sia moralmente che materialmente». E così continua: «Nessuno, in breve, sente il desiderio di andare a Roma per affari ed è difficile immaginare, come è che, ad eccezione degli archeologi, ci possa essere della gente che continua a viverci». Noi diciamo che sarebbe difficile immaginare un ragionamento fatto con spirito più bottegaio di questo.

Avete capito? Roma non ha industrie, non ha strade larghe e comode, ha il traffico congestionato, le vetture sollevano polvere, (tutto ciò l'articolo l'enumera altrove), Roma insomma non è... Londra, ne volete di più perchè la capitale d'Italia sia una città disprezzabile ed incomoda? E' proprio un guaio che un corrispondente del «Times» per necessità di mestiere, debba essere obbligato a risiederci. Inoltre il Tevere è un fiume rapido, «turbolento»: non ci si può comodamente andare in barchetta con le belle ragazze o fare il «padding». Quale contrasto col Tamigi che è così placido e gentile con gli amanti in vacanza! E poi a Roma manca un porto. E poi fra Roma ed Ostia non c'è una «ferrovia rispettabile», come per esempio (quest'inglese deve pensare) fra Londra e Brighton, dove accorrono le coppie borghesi clandestine che vogliono fare all'amore sulla spiaggia o nelle puritane «bording-houses» che compiacenti per amor del guadagno chiudono un occhio a questi preludi al divorzio.

E poi a Roma avete la più grande disillusione: non ci sono i... romani! Credete di trovarci i discendenti di Bruto o di Cesare e ci trovate invece degli italiani puro sangue. E furbi sono; se sapeste fino a qual punto! Forse a Trastevere possono trovarsi ancora i romani veri, ma si tratta di poca roba.

Una frecciata alla stampa romana, che è quanto dire italiana, non poteva mancare, ed ecco testualmente (pag. 391) quanto scrive il Coote: «I giornali romani sono i più ignoranti e costituiscono un basso prodotto del giornalismo, senza alcuna pretesa di responsabilità e di imparzialità».

A questo protestante poi — e ciò segna il colmo — la augusta persona del Pontefice, espressione del genio latino, appare come una figura da Carnevale e come tale la descrive al centro di una cerimonia in S. Pietro.

E vogliamo finire. Un sacco di male parole tradurrebbe inadeguatamente il nostro sdegno di fronte alle volgari diffamazioni di questo messere. Preferiamo prenderne atto soltanto come di un miserevole segno di compassionevole povertà intellettuale o come di una spregevole manifestazione di ostilità verso una città ospitale.

Nel vergare la nostra protesta sentiamo che gl'inglesi amici nostri sono dalla nostra parte. Evidentemente il Coote non rappresenta che lui solo. Non fu forse il Byron a cantare: — «Roma! Oh mia patria! Città dell'anima!»!

IIa Mostra internazionale dell'incisione moderna

FIRENZE, 18. — Il Comitato organizzatore della II Mostra Internazionale dell'incisione moderna, di cui fanno parte eminenti personalità, ha già compiuto un lavoro preparatorio importante che è valso sopratutto ad assicurare alla Mostra l'intervento più largo dei migliori incisori stranieri. Hanno già aderito a questa 2. Esposizione Internazionale: la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera, la Germania la Polonia, la Cecoslovacchia la Jugoslavia l'America ed il Giappone. Il Comitato è in relazione coi centri più importanti, istituti d'arte e corporazioni estere per l'organizzazione delle Mostre individuali e retrospettive. Sono già stati diramati i regolamenti per l'esposizione redatti in 5 lingue ed ampiamente diffusi; per quanto concerne l'organizzazione della Sezione italiana sono già pronti gli inviti che saranno diramati quanto prima.

La morte di una cantante

Da Napoli ci giunge notizia della morte di una valorosa cantante fiorentina, Ida Isori, allieva della celebre Barbieri Nini, e poi, alla morte di questa, di Giuseppe Ceccherini, insegnante all'Istituto Musicale di Firenze, e che le apprese circa trenta opere classiche. Debuttò a soli diciassette anni in teatro, col «Trovatore», e fu in seguito buona interprete di «Norma» in varii teatri italiani. Ma la circostanza di aver ella ritrovato in biblioteche musicali alcune delle più belle arie del passato, la indusse ad abbandonare il palcoscenico per dedicarsi ad altro genere di attività artistica più consona ai suoi gusti. Si dette così allo studio di quelle elette composizioni vocali e le adunò in programmi cronologici che interpretò in tutta la Europa e nelle principali Corti, riscuotendo plausi e onorificenze.

A Firenze dove viveva, aveva fondato la Società Musicale «La libera estetica», cui la Regina Madre si compiacque concedere il proprio patronato onorario.

Ida Isori lascia una importante collezione di autografi di celebrità musicali del passato.

Scene romane: "*Il fatto del giorno*" (Disegno di A. Bertoli).

IL MONDO DIVERTENTE

Schidionata

In un teatro di Vienna recita un elefante attore. E che per questo? Credono forse di épater il pubblico? Non sanno che noi, su questa strada, li abbiamo di gran lunga preceduti! Noi sul palcoscenico, accanto ai nostri bravi attori, abbiamo cani attori, asini attori e oche attrici.

* * *

Il «900», la rivista italiana scritta in francese e diretta da Massimo Bontempelli, non è ancora uscito. Però molti, a Roma e fuori Roma, ne hanno visto una copia. Come va questa faccenda? Ci viene un sospetto. La libreria della Voce, editrice della rivista, deve averne stampata, per economia, un solo esemplare e questo esemplare gira clandestinamente per le mani di alcuni privilegiati. Come mezzo di espansione della letteratura italiana nel mondo, non c'è male, no?

* * *

Corrado Govoni, sul Secolo *di ieri, tratta un argomento nuovo: la crudeltà del piacere della caccia.*

Bravo Govoni! Sempre più futurista.

Il matrimonio della Tetrazzini

FIRENZE, 17. — Posso assicurarvi che il matrimonio della celebre artista Tetrazzini con il romano Vernati sarà celebrato con grande solennità presso il nostro Municipio. La Tetrazzini che è nata nella nostra città il 28 giugno 1871 vuole fare le sue nozze nella città nativa. Essa desidera anche di essere sposata dal sindaco sen. Garbasso ma questo avrebbe potuto soltanto lunedì prossimo, per tal giorno la sposa non è pronta e così il matrimonio sarà rimandato di qualche giorno, forse a sabato 23 corrente.

Il 2 del corrente mese, dinanzi allo stato civile di Roma è stato fatto il contratto di nozze e si sono iniziate subito le relative pubblicazioni l'ultima delle quali avrà luogo domani. Il ricevimento nuziale molto probabilmente sarà dato all'Hôtel Savoia e non è escluso che la sposa in tale occasione dia prova della freschezza della sua voce. Sappiamo anche che gli invitati saranno numerossimi di Firenze, di Roma ed anche dell'estero. E' intenzione della sposa nel viaggio di nozze di toccare anche l'America del Nord. La signora Tetrazzini si trova nella nostra città ospite dei congiunti. Anche lo sposo è a Firenze.

Mosaici romani scoperti a Cremona

CREMONA, 18. — Si ricorderà che due settimane or sono, durante gli scavi di alcune fondamenta per la costruzione di un edificio nel cuore della città, vennero scoperti dei pavimenti romani in mosaico. Ora, per incarico del R. Sovrintendente all'Archeologia, il celebre egittologo sen. Ernesto Schiapparelli, i mosaici in parola vennero studiati dal prof. Piero Baroncelli di Torino.

Dall'esame è risultato che i mosaici hanno un'importanza anche maggiore di quella rilevata a tutta prima, perchè sono da ascrivere al secondo secolo dell'èra cristiana. Essi quindi sono indipendenti dal mosaico scoperto durante le fondazioni del vicino palazzo dell'Immobiliare, il quale non può essere anteriore al quarto secolo. Gli attuali mosaici sono coperti da uno strato di calcinacci, frutto della rovina degli edifici romani, e sui calcinacci poi l'acqua ha riversato ben trenta centimetri di arena che in seguito, durante le nuove costruzioni, venne coperta da oltre due metri di terriccio riportato nel quale, tuttavia, si rinvengono pezzi di mattoni romani. I mosaici certamente saranno liberati nelle parti non coperte dagli edifici attualmente esistenti e conservati in posto.

Il prof. Piero Baroncelli, insieme al prof. Camelli, ha poi visitato gli altri elementi romani sparsi nella città o raccolti nel civico Museo, ed ha trovato cose di molto interesse archeologico. Venne studiata anche la topografia di Cremona romana e saranno predisposte apposite pubblicazioni.

CRONACA DI ROMA

Il senatore Cremonesi dal Capo del Governo

Ieri il Governatore di Roma è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo al quale ha riferito circa l'opera che il Governatorato ha recentemente svolto e confida di condurre a termine in vari campi della propria attività.

Argomento principale del colloquio sono stati alcuni problemi cui oggi particolarmente è rivolto l'interessamento della cittadinanza, quali le questioni annonarie, la costruzione di abitazioni anche in rapporto all'opera e alle necessità dell'Istituto per le case popolari, il Piano Regolatore.

Oltre a ciò sono stati oggetto di particolare esposizione i problemi della viabilità e del traffico cittadino, l'approvvigionamento idrico, i problemi generali dell'edilizia.

Il senatore Cremonesi ha parimenti ragguagliato S. E. il Capo del Governo sul vasto programma in via di esecuzione sia per la costruzione di nuovi edifici scolastici in vari luoghi della città, sia per la graduale formazione di parchi e giardini in numerose zone dell'abitato, illustrando altresì tutto il complesso di provvidenze, attuate o in corso di attuazione, nell'ambito dell'assistenza sociale e della educazione fisica, cui tanta parte è commessa del benessere materiale e morale del popolo.

S. E. Mussolini ha ascoltato con vivo interesse la esauriente relazione e ha stabilito le linee dell'attività futura, con previa approvazione per l'opera svolta dal Governatore, nell'interesse della Capitale.

Il vice-presidente della Provincia a Viterbo e in Ciociaria

Nei giorni scorsi il gr. uff. Ceccarelli si è recato a Frosinone per visitarvi la sede della sottoprefettura, dove è stato ricevuto da quel sottoprefetto comm. Galli.

Recatosi poi a Collepardo è stato accolto dal comm. Floridi, podestà di Guarcino, dal comm. Tolomei, podestà di Collepardo e dalle più spiccate personalità delle due cittadine. Formatasi una brillante cavalcata, il gr. uff. Ceccarelli raggiunse la storica ed antica badia di Trisulti, dove fu accolto dal Priore e dal Procuratore dei Certosini.

Visitata la Badia, dove il gr. uff. Ceccarelli ebbe modo di ossequiare il vescovo di Alatri che vi si trovava in gita con quel Seminario, dopo una simpatica colazione all'aperto, ammirato il panorama incantevole, tornato a Collepardo e salutato dai Podestà, auspicando alle fortune della Ciociaria, raggiunse Alatri, dove fu salutato dal Commissario comm. Tamburini e dal Fiduciario del Fascio comm. Cerica. Fu ospite dei Monsignori Giacomo ed Ercole Lazzari, fratelli del nostro collega prof. Marino ed a tarda sera ripartì per Roma.

Il vice presidente della Reale Commissione provinciale si è anche recato sabato scorso a Viterbo, per visitare la sede della sottoprefettura e conferire col nuovo sottoprefetto avvocato Viola.

Si recò pure all'Ospizio Umberto I per gli esposti, accolto dal presidente comm. Mangàni ed accompagnato dal Segretario politico del Fascio comm. Ing. Filippo Ascensi. Visitati tutti i locali dello storico Brefotrofio, espresse a nome del senatore Baccelli e della Amministrazione provinciale il più vivo plauso al comm. Mangàni ed alle Suore per il modo come l'Istituto è tenuto.

Accompagnato dal comm. Ascensi e dal notaio Sansoni visitò minutamente Viterbo ammirandone tutte le magnificenze artistiche nelle chiese e nelle vie intrattenendosi lungamente al Museo ed interessandosi dei restauri della Chiesa di San Francesco, cui ha contribuito anche l'Amministrazione Provinciale, augurando che sia possibile compiere il restauro della tomba del Prefetto di Vico, dal quale la Provincia ha tratto lo stemma.

Le recite al "Nazionale,,

La contessa e S. E. Suardo sono intervenuti ad entrambe le recite della Filodrammatica «Dopolavoro Bergamasco» regalando i contorrensi di applausi e lodi, che sono il premio più ambito e meritato da questi devoti seguaci di Tespi; nè meno prodigo è stato il numeroso pubblico che è convenuto al Nazionale in queste due sere e ieri nel pomeriggio per il debutto della «Filodrammatica Albor» di Milano.

Giorni fa rilevammo alcune imperfezioni proprie alla maggior parte dei complessi e degli elementi filodrammatici; e vogliamo oggi segnalare un altro dettaglio che è di importanza grande per la riuscita di una rappresentazione: il cosidetto «taglio d'arte». Abbiamo infatti constatato che varie filodrammatiche ci hanno presentato dei lavori teatrali i cui copioni praticamente abbisognano di «tagli» sapienti e spesso importanti perchè lo svolgimento dell'azione acquisti la scioltezza necessaria alla vita scenica. Purtroppo alcune di esse non hanno provveduto accortamente a questo alleggerimento necessario; donde le prolissità ed i pleonasmi sono andati a scapito della esecuzione.

Venerdì sera il «Dopolavoro Bergamasco» ha esordito con «Fiamme nell'ombra» di E. A. Butti. Nel complesso affiatato, diretto dal cav. G. Perico, si notano elementi con buone doti di dizione e di figura. La sig.ra A. Perico disse, con qualche accento falico, «Elisabetta» ed R. Carrera rese con misura l'irrequitezza loquace di «Assunta», dimostrando buona padronanza della scena. Un «Don Gualtieri» dalla figura simpatica e dalla voce calda presentò il sig. G. Perico e V. Venanzi impersonò la macchietta dello «scaccino».

Sabato alle 21, per seconda prova, il «Dopolavoro Bergamasco» presentò, in una nuova versione dal vernacolo, «Tramonto» di R. Simoni. Notiamo le sig.re Perico e R. Carrera: «Eva» e «la baronessa», ed il cav. Lago «conte Cesare».

Ieri, alle 17, ha debuttato la Filodrammatica «Albor» di Milano con «Le maschere bianche» di T. Cicconi, riuscendo a divertire il folto pubblico. Notiamo le sig.re A. Ilardi ed A. Marchetti, i sigg. E. Matti e Astori.

F. P.

All'Istituto Massimo

Anche quest'anno, all'inaugurazione dei corsi del vecchio e glorioso Istituto Massimo, è intervenuta la solita folla. «Folla» è la parola esatta: l'immensa aula magna del vasto palazzo romano non basta a contenerla più, i mille allievi ed i loro parenti si son dovuti adunare nel cortile.

Dopo l'attenti generale, e il saluto romano delle balde schiere giovanili, ha preso la parola il Preside: che non chiameremo il vecchio Preside, perchè come si sa il comm. prof. Luigi Biacchi S. J. è immancabilmente giovane, incarnazione viva della continuità dell'Istituto, dove ci si appresta a celebrare (fra due soli anni) un doppio cinquantenario: quello della fondazione del «Massimo», e quello della presidenza del Biacchi. Il Preside ha dunque parlato brevemente, ricordando i risultati degli studi nello scorso anno, con cifre altamente significative: la percentuale dei promossi agli esami di Stato è stata come sempre altissima, e l'oratore ne ha tratto argomento per lieti auspici.

Va da sè che è stato applauditissimo. Impossibile riportare l'elenco degl'intervenuti: vi figurano i più noti nomi della migliore società romana. Altri applausi hanno salutato la presenza degli ex-allievi di 3.a liceale, quest'anno studenti universitari, intervenuti col berretto delle rispettive facoltà. Il p. Tegnetti vicepreside, il cav. Spina segretario, il p. Massaruti direttore spirituale, e il collegio tutto degl'insegnanti, sono stati fatti segno anch'essi alle più vive dimostrazioni di simpatia.

Una messa caratteristica

Una disposizione del Comando generale della R. Guardia di Finanza rende omaggio alla Religione ed offre un esempio imitabile di rispetto ai precetti della Chiesa cattolica.

Infatti, detto Comando ha disposto perchè in ogni domenica un plotone di allievi ufficiali di finanza, assista alla messa che si celebra alle 12.30 nella Basilica di S. Maria degli Angeli. Così, i numerosi fedeli che assistono alla messa domenicale delle 12.30 sono edificati alla vista dei baldi futuri ufficiali, quali, schierati ai lati dell'altare maggiore, immobili nel più rigido attenti, seguono i momenti del sacro rito.

Molto bene accolta è stata tale disposizione dal pubblico che plaude alle pubbliche manifestazioni di omaggio alla Religione.

I baldi allievi ufficiali si preparano così alle difficili mansioni che saranno loro affidate un giorno, fortificando non solo il corpo, ma anche lo spirito.

Le scuole

si sono riaperte. E' nostro dovere fare il possibile affinchè i bambini possano usufruire di tutti gli insegnamenti, evitando loro la più frequente e banale ragione di fare assenze: la tosse. Una tosse insistente, oltre che danneggiare i delicati organismi dei bimbi, provoca talvolta il loro allontanamento dalla scuola. V'è un ottimo rimedio le PASTIGLIE ROBUS alla Conserva di More, di gusto squisito e prodigiose calmanti. Le Pastiglie Robus alla Conserva di More si fabbricano nel Laboratorio Guglielmo Senepa in via Crescenzio, n. 88, e si vendono ovunque a L. 3.50 la scatola e L. 1 la busta.

I numeri vincitori al Giardino Zoologico

La Direzione del Giardino Zoologico ci informa che i numeri estratti ieri e ai quali vengono attribuiti i premi di lire 1000 e di L. 250 sono: n. 34.136 per il premio di L. 1000 e n. 34.638 per quello di L. 250.

I vincitori potranno ritirare i premi stessi nel pomeriggio di domani martedì, alle ore 16 presso la Direzione del Giardino Zoologico. Oltre al biglietto vincitore è richiesta la presentazione di documenti di riconoscimento.

Corporazione Provinciale del pubblico impiego

In seguito alla ricostituzione della Federazione romana dei Sindacati Fascisti, il Segretario generale della Corporazione Nazionale dell'Impiego, avv. Aldo Lusignoli, in pieno accordo col Commissario straordinario della Federazione, signor Gino Panconesi, ha nominato Segretario della Corporazione provinciale dell'impiego del Lazio il rag. Gerardo Locurcio.

Il nuovo Segretario dell'Assoc. provinciale dell'impiego

Si comunica agli interessati che, essendo stato il rag. Gerardo Locurcio chiamato ad assolvere altri impegni il Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego avv. Aldo Lusignoli, ha disposto che la Segreteria provinciale dell'Associazione venga retta dal cav. Gastone Bellet.

L'Associazione Provinciale del Pubblico Impiego continuerà ad avere la propria sede in Via Due Macelli, 5.

Dal Sant'Antonio michelangiolesco bolognese alla barba di Mosè in San Pietro in Vincoli

A che punto sta la polemica sull'autenticità del giovanile quadro michelangiolesco di Bologna?

E' definita, non è vero? E' vero pure che, dopo la denegazione aspra e forte, come una scudisciata, di Arduino Colasanti, ci fu la levata di scudi di alcuni *competenti* bolognesi, i quali si appoggiarono all'autorità del Varchi, del Vasari e del Condivi, contemporanei e intimi del Buonarroti e provocarono la reazione d'una replica esplicativa.

Ma la replica venne e fu esauriente, spietata. L'*Arbiter omnium artium* lanciò il suo: «*Quos ego*»... e mise i punti sugli i; sicchè ai profani non restò, come spettatori della elegante disputa, che concludere d'esser convinti di due fatti ben separati: Michelangelo aver composto, secondo l'affermazione dei sopradetti contemporanei, il primo suo giovanile quadro traendo l'ispirazione, o riproducendo il soggetto, da una stampa dell'olandese Martino Schoen, o di Alberto Dürer (o Durero); ed il quadro di Bologna, il quale tratta appunto lo stesso soggetto di *S. Antonio percosso dai demoni*, non essere originale di Michelangelo. Contentate, sembra in tal modo, le due parti avversarie, la questione, ripetiamo, ci pare ormai chiusa.

Ma non si pone, così impunemente, a soggetto di piacevoli discussioni il nome d'un sommo artista, come il Buonarroti, per far punto su di lui dopo un breve battibecco sia pur elegante ed istruttivo. Tirato in ballo un argomento grandioso qual'è la colossale opera michelangiolesca, cioè d'uno dei più universalmente ammirati geni di nostra stirpe, il quale fece scopo della lunga sua vita l'arte nelle varie manifestazioni sue, e scopo dell'arte l'intuizione della bella armonia divina, che è un raggio della vita celeste, a cui la grande anima aspirava, tornerà gradito ai lettori che ci tratteniamo a parlare d'una bizzarra particolarità, poco osservata, in una delle più geniali concezioni scultoree di lui. Del marmo egli si servì non tanto per lasciar miracoli di plastica bellezza, perchè nessun'opera di lui non fu che bellissima; ma per riprodurre al vivo, i sentimenti più intimi ed umani e particolarmente lasciar durevole traccia del dolore della patria, nel secolo da lui vissuto caduta sotto la vergognosa tirannia straniera (*finchè il danno e la vergogna dura*).

Tornando ora a dire della bizzarria accennata, osserviamo: quanto non si è scritto, discusso, detto intorno alla grandiosa statua del Mosè che si ammira nella secolare e veneranda basilica eudossiana di S. Pietro in Vincoli? Il pellegrinaggio internazionale, giornaliero, continuo, che si rovescia incessante ad ammirare questo miracolo di grandiosità, di potenza, di suprema bellezza, riprodotto nel marmo, ma che fa dimenticare il marmo, per attendere quasi che la gigantesca persona, dal volto accigliato, stia lì lì per ergersi e lanciarsi contro i violatori della legge di Dio, questo pellegrinaggio attesta di quanta universale stima cotesta statua sia giustamente circondata.

Ebbene, chi ha mai osservato che in questo maestoso complesso di esuberanza di forza fisica, di potenza di sovrano dominatore, e di volontà energicamente imperiosa, si cela un'espressione della più delicata gentilezza di fanciulla? Eppure: ponetevi di fronte al volto del legislatore, a quattro o cinque metri di distanza, un poco verso il lato sinistro di lui e fissate attentamente la fluente barba proprio dove si distacca dal labbro inferiore e scende al petto; guardate bene e... vedrete chiaramente profilarsi l'effigie d'una giovinetta sorridente, comodamente assisa, ben pettinata la lunga chioma, con guancia rotondetta, col sinistro braccio pienotto e scendente in modo da dar rilievo al seno sporgente, mentre il resto della persona si confonde nelle volute dell'abbondante barba dell'irato profeta.

Ho qui una bella fotografia presa dal punto che ho descritto e la quale riproduce il fenomeno ottico assai esattamente: onde scatta evidente il contrasto dei due aspetti, quello di giovinezza e di gioia femminile della fanciulla e quello della condensata e santa iracondia del forte vegliardo.

Certamente si tratta d'una illusione ottica; e, per poco che osservate la statua da un altro punto di visuale, la fanciulla scompare; ma... Ecco. Io ho voluto molte e molte volte esaminare il bizzarro fenomeno; e, poichè abito in piazza S. Pietro in Vincoli da parecchi lustri e ho familiarità con quanti custodiscono, od officiano, la preziosissima basilica, così ho potuto profittare d'ogni facilitazione di luce, di ora, di controllo, per certificarmi che, realmente, le pieghe della biblica barba son disposte in modo, che la figura della giovinetta risalta sempre evidente e netta.

Nascon quindi naturali le domande: O non l'avrà rilevata anche il Buonarroti? E se, invece, l'avesse deliberatamente voluta riprodurre? E, in questa ipotesi, perchè? Chi sarebbe la fanciulla? Realtà o simbolo?

Dico di più: chi, avvertito da questa sorpresa osserva la statua e trova il fenomeno, non può non essere, in certo modo, distratto dal generale concetto che domina tutto il monumento; ma, distratto in vantaggio o in danno del concetto stesso che si è formato? E i signori critici di arte che ne pensano?

Perchè, è ora di concludere, a me è avvenuto in questi giorni che, dopo il mio Mosè con la fanciulla, avendo riguardato meglio la figura di Sant'Antonio nel preteso quadro giovanile di Michelangelo (nella riproduzione fornitaci da qualche giornale), ho notato che nella lunga bipartita barba del Santo, qualche profilo, anche lì, si delinea, e...

Ma, via, chè abbiamo affermato che la polemica è bell'e definita: volerla continuare? Ci mancherebbe altro!

PIO SPEZI

La beatificazione di 191 martiri della Rivoluzione francese

Colla consueta pompa e col cerimoniale ormai conosciutissimo, ieri nella Basilica Vaticana fu celebrata la beatificazione di 191 martiri della Rivoluzione francese.

Erano presenti 11 cardinali.

La lunghissima bolla, colla distinta enumerazione dei singoli nomi e rispettive qualità, fu letta dal canonico mons. Grosmier. La messa fu cantata da mons. Valbonesi, vescovo di Mamfi.

Nel pomeriggio, il Papa, accompagnato dal cardinale Luçon, arcivescovo di Reims, scese nella Basilica a venerare i novelli Beati, e ad impartire la Benedizione.

A queste funzioni assistettero quindici vescovi francesi e 200 parenti dei Beati. Tra questi erano mons. Rémond, vescovo dell'esercito francese sul Reno, e i rappresentanti dell'alta aristocrazia francese alla quale appartenevano alcune delle vittime. Si notavano il marchese Du Lau, il duca De la Rochefoucauld, il marchese di Vallona ecc.

Nella tribuna delle famiglie sovrane assisteva la Principessa Giuseppina del Belgio.

Un tentativo di rapina

Nella sera del 15 corr. verso le 19, in via Damiata, presso il Viale delle Milizie, la signora Angela Massaia, di anni 70, titolare dell'ufficio postale di Ponte Milvio, abitante in via Attilio Regolo, n. 27, mentre rincasava, portando stretta al braccio una borsa contenente l'incasso e i titoli bollati per circa 20 mila lire, fu affrontata da due giovinastri i quali tentarono di rapinarla.

Il tentativo fu sventato da una mossa rapida della signora e dallo intervento provvidenziale di due agenti, i quali però non riuscirono ad acchiappare i rapinatori, che poterono scappare in automobile.

Ieri sera, quasi galantuomini poterono essere rintracciati ed arrestati in piazza del Popolo. Essi sono: Angelo Granati di Prologo (?), di anni 27 da Bassano Teverina senza fissa dimora in Roma; Michele Dorelli di Romeo da Palestrina di anni 25, abitante in via Santa Maura.

Sulla persona del Granati vennero sequestrati: un acuminato pugnale, baffi e barba finta, una boccettina di gomma. Indosso al Dorelli fu sequestrata una rivoltella automatica carica con 6 colpi.

Quantunque riconosciuti dalla danneggiata, i due messeri si sono mantenuti negativi, dichiarandosi assolutamente estranei al fattaccio in parola.

Nozze. — Ier l'altro la medaglia d'oro Aurelio Baruzzi ha unito in matrimonio il sig. Carlo Pacelli — uno dei più colti e fattivi funzionari del Governatorato — con la graziosa signorina Anna Apolloni.

L'ufficiale di stato civile ha rivolto agli sposi forbite parole di augurio ed ha offerto loro la rituale penna d'oro.

Alla coppia distinta e felice, partita in viaggio di nozze per Venezia e Trieste, dopo un signorile «lunch» offerto al Valiani, vadano anche i nostri auguri migliori.

Le Istituzioni pro ciechi esaltano l'opera del Governo nazionale

Nei locali dell'Istituto dei Ciechi di S. Alessio, ha avuto luogo l'assemblea annuale della Federazione Nazionale delle Istituzioni pro ciechi, che è stata preceduta dalla seduta del Consiglio Federale.

L'assemblea ha approvato pienamente la relazione e il bilancio annuale presentati dalla Presidenza, e si è intrattenuta sulle questioni inerenti alla istruzione e all'educazione dei ciechi. La assemblea ha infine chiuso i propri lavori approvando per acclamazione il seguente ordine del giorno che è stato trasmesso dal Presidente prof. comm. Alessandro Graziani al Capo del Governo S. E. Mussolini:

«La Federazione Nazionale delle Istituzioni pro ciechi riunita in Roma per l'assemblea annuale, dopo aver rilevato dalla relazione della Presidenza come si svolga e si manifesti l'opera del Governo Nazionale a favore dell'istruzione e dell'educazione dei ciechi, unanime delibera di manifestare a S. E. Benito Mussolini Capo del Governo, animatore magnifico di ogni sana e gagliarda attività, i sensi della più devota gratitudine estendendo i propri ringraziamenti a S. E. il Ministro dell'Istruzione e ai funzionari statali, i quali attendono con intelligente equità all'applicazione della provvida legge che ha esteso ai ciechi il beneficio dell'istruzione obbligatoria».

I funerali del conte Riccardo Pecci

Quantunque le disposizioni testamentarie del compianto conte Riccardo Pecci prescrivessero modestia e riservatezza di forme, nondimeno il cuore dei suoi concittadini di Carpineto ha voluto rendergli omaggio di sincera simpatia e affetto intervenendo quivi ai suoi funerali. Per modo, che, attorno al suo feretro, un'onda di sincero compianto ha accompagnato il gentiluomo amatissimo in una dimostrazione popolare, alla quale si sono unite personalità elettissime. Tali il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il conte Grosoli, il principe Chigi, il principe Colonna, il comm. Boselli, mons. Sanz de Samper, l'on. Sardi, il principe Cito Filomarino, ecc., e finalmente il segretario politico dei Fasci, che ha voluto rendere estremo onore al defunto, il quale già dalla primissima ora aveva dato cordiale assoluto consenso al Fascismo.

I funerali sono riusciti altrettanto imponenti, quanto commoventissimi.

Dandoci conto di essi, il nostro corrispondente da Carpineto ci fa rilievo di taluna meno esatta constatazione di fatto, incorsa nella nostra nota di Sabato. In essa, infatti, avvenne in chi c'informava una qualche confusione di persone, per la quale fu attribuito al conte Riccardo qualche particolare che doveva spettare al conte Ludovico. Per es. il viaggio in Belgio collo zio Nunzio, l'abitazione in via Frattina etc.

La involontaria confusione di queste circostanze secondarie nulla toglie al rispetto profondo che si animò verso la memoria del gentiluomo compiantissimo.

Gravi disgrazie sulla linea ferroviaria di Tivoli

Il deragliamento di una macchina - La tragica morte di un conte - Vari feriti

TIVOLI, 17 — Nelle prime ore di stamane abbiamo appreso i particolari di gravi disgrazie avvenute sulla linea ferroviaria Roma-Tivoli che, sebbene apparentemente l'una indipendente dall'altra, pure hanno tutte un unico nesso di causalità.

Ecco di che si tratta. Per la deplorevole abitudine che hanno i *bovari* della campagna romana di lasciare spesso le loro bestie nella più grande libertà di pascolo, un bue, apertosi un varco nei muri a secco che qua e là proteggono la strada ferrata, ieri verso le 18,30 s'è messo a percorrere il binario e precisamente nel tratto del chilometro 20, tra Lunghezza e Bagni. Intanto sopravveniva il treno n. 6853 che parte da Tivoli alle 18,10. Il macchinista per la fitta oscurità, aggravata dalla nebbia, non si avvide dell'ostacolo, nè la bestia al rumore del convoglio si allontanò. Successe così l'inevitabile. Il bue investito in pieno fu letteralmente schiacciato, ma la locomotiva, benchè pesante di ben 120 tonnellate, deragliò. Fortunatamente non si ebbero vittime umane, ma tutti i treni da e per Roma subirono un ritardo — prima della riattivazione della linea — di più che due ore.

Anche il diretto n. 776 partente da Roma alle 18,35 ebbe verso Lunghezza una lunga sosta. I viaggiatori, come è facile immaginare, si rassegnarono facilmente al ritardo e molti ne approfittarono per dormire.

Fra questi era il conte dott. Fabri Attilio, di anni 50, che dicesi godesse di largo censo per fortunate speculazioni fatte in Albania.

Egli recavasi a Montecelio per rivedere, dopo varie settimane, il vecchio padre, di cui aveva assunto il mantenimento.

Alcuni compagni di viaggio ci hanno narrato che il conte Fabri all'avvicinarsi del treno alla stazione di Montecelio dormiva saporitamente. Dimodochè quando il diretto si fermò egli non se ne avvide. Al suono della trombetta di partenza il conte Fabri si destò di soprassalto e domandò ai vicini in che punto della linea si era. Appena seppe che si lasciava la stazione di Montecelio gettò il cappello e il bastone da un finestrino e si precipitò verso gli sportelli per uscire. Senonchè il disgraziato nella fretta infilò la porticina dei frenatori e anzichè sulla banchina della stazione cadde fra i respingenti di due vagoni. Il suo corpo fu maciullato.

Alle grida dei viaggiatori il treno si fermò. Il cadavere fu composto da vari pietosi sotto un ciuffo di acacie e stamane il pretore di Tivoli, cav. Visco, ha dato il nulla osta per la remozione.

I viaggiatori di Montecelio che erano scesi dal diretto sono saliti sul solito autobus per raggiungere il paese un po' lontano. Lo *chauffeur* nel punto più ripido della salita, nel cambiare la cosidetta marcia, forse ancora sotto l'emozione della disgrazia, ha sbagliato ed il carrozzone prima si è arrestato e poi, tornando indietro, ha preso una corsa vertiginosa. Lo *chauffeur* s'è dato alla fuga, mentre i viaggiatori urlavano per lo spavento. In uno sterzo improvviso l'autobus si è piegato presso una scarpata ed è stato fermato da un robusto albero. Si hanno a deplorare sette feriti non gravi.

Ufficiale della Milizia vittima di un incidente automobilistico

Verso le ore 14 di ieri il rag. Ercole De Cupis, del fu Enrico, di anni 28, romano, abitante in via dell'Anima n. 46, ufficiale fuori quadro della M. V. S. N. percorreva a bordo dell'automobile di sua proprietà, il Lungotevere Flaminio.

Era al volante della macchina lo chauffeur del De Cupis: Melchiorre Povia, di anni 19, da Ostuni, abitante in via Flaminia n. 127.

Nei pressi della Fabbrica d'Armi l'automobile a causa dello scoppio di un pneumatico si è rovesciata.

Il De Cupis ed il Povia non fecero a tempo a saltare a terra e rimasero sotto la macchina.

Alcuni passanti che si trovavano a passar da quelle parti raccolsero l'ufficiale e lo chauffeur, li adagiarono sui cuscini della prima automobile che trovarono e li accompagnarono all'ospedale di S. Giacomo.

Ivi, i sanitari di servizio al posto di pronto soccorso riscontrarono al De Cupis una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, rottura della clavicola, commozione cerebrale, al Povia, escoriazioni multiple e apprestate ai feriti le cure più amorevoli, li trattennero in osservazione.

Investito ed ucciso da un automobile

Ieri sera, sulla via Appia Nuova, nei pressi della barriera daziaria, una automobile pubblica ha travolto e ridotto in fin di vita certo Giovanni Ciardi, di Pasquale, di anni 62, da Monte S. Giovanni Campano.

Il poveretto per le gravi ferite riportate cessava di vivere poco dopo all'ospedale di S. Giovanni.

In base a testimonianze assunte dall'ufficio di P. S. del quartiere Appio, è stata esclusa la responsabilità dello chauffeur investitore. E va bene: non sarà male però che gli chauffeurs rileggano ogni tanto, un momento, quella recente circolare del Ministro Rocco che raccomanda loro vivamente: prudenza, prudenza e poi prudenza.

Il fatto si è svolto così:

Verso le ore 18.40 di ieri lo *chauffeur* Natalino Mestichelli, di Vincenzo, di anni 38, da Carsoli, abitante in via Agostino Bertani 7, giunto con la macchina nei pressi della barriera daziaria, per evitare un tram che procedeva in senso inverso e che gli si è parato improvvisamente dinanzi, sterzò e condusse la macchina tra la vettura tramviaria ed il marciapiede.

Disgraziatamente il Ciardi si trovava in mezzo alla strada; e prima che potesse gettarsi da un lato fu investito, gettato a terra e travolto.

Il Mestichelli arrestò subito la macchina, saltò a terra e, raccolto il povero Ciardi, si affrettò a trasportarlo all'ospedale di S. Giovanni.

* * *

L'automobile n. 7-1703, condotta da uno sconosciuto, ha investito verso le ore 16.50 di ieri, in via Principe Umberto, all'angolo di via Rattazzi, il roberto, all'angolo di via Rattazzi, il romano, abitante in via Principe di Piemonte 179.

Il Marchetti riportava nell'investimento una ferita lacero contusa al cuoio capelluto giudicata guaribile in 15 giorni all'ospedale di S. Giovanni.

Disgrazie

Verso le ore 15 di ieri il minatore Francesco Giovanni, di Massimo, di anni 24, da Ascrea Sabina, abitante a Centocelle, mentre lavorava in località Tre Teste, nella cava di pietra dei fratelli Gianni, è stato colpito da un blocco di pietra.

All'Ospedale del Policlinico, dove venne immediatamente trasportato dai compagni, i sanitari di servizio gli riscontrarono la frattura esposta al terzo inferiore della tibia, contusione all'emitorace sinistro e lo giudicarono guaribile in 60 giorni.

* * *

Il lattaio Venanzio Calci, di Sante, di anni 22, da Camerino, abitante in via Emilia n. 47, verso le ore 12 di ieri, è andato a cozzare con la bicicletta a motore contro un albero del viale Parioli.

Nell'urto il disgraziato riportava la frattura completa della tibia e del perone, ferite e contusioni in varie parti del corpo.

* * *

Verso le ore 16 di ieri certo Giuseppe Lambertucci, di anni 15, da S. Martino (Macerata), abitante in via Marsala n. 34, mentre era intento a smacchiare un vestito con una pezzuola intrisa di benzina, volle accendere una sigaretta.

Una scintilla cadde sulla benzina ed il fuoco si appresse alle mani del Lambertucci.

All'ospedale del Policlinico i sanitari di servizio riscontrarono al poveretto ustioni di primo e secondo grado e lo trattennero in osservazione.

Gli orecchini della contessa Filippi

Mentre, nel giorno 28 settembre u. s., la contessa Teresa Filippi vedova Agnoletti domiciliata a Velletri e di passaggio per Roma, discendeva dal tram in piazza dei Cinquecento, fu urtata violentemente da due individui, i quali la derubarono così di un portamonete che conteneva un paio di orecchini con zaffiri e brillanti, del valore di circa 10 mila lire.

Il Commissario capo cav. Ranieri dirigente la divisione di polizia giudiziaria e il Commissario cav. Errico riuscirono ad identificare gli autori del furto nelle oneste persone dei pregiudicati Carlo Alessandrini fu Angelo e Tignani Ugo fu Alfredo. Riuscirono poi ad accertare come gli orecchini fossero stati smontati e come, colla complicità di tale Amedea Metallo di Luigi, amante del Tignani, le pietre preziose fossero state vendute all'orefice Giulio Potenziani che ha negozio in via Giosuè Carducci 42.

I due pregiudicati dapprima si tenevano ben nascosti; ma poi attivamente ricercati, furono arrestati ieri.

Sulle persone di essi fu sequestrata una somma di L. 1000, certamente ricavata dalla vendita dei preziosi rubati.

I ladri furono riconosciuti dalla danneggiata contessa Filippi.

I paesani di Sambuci giocano alla morra e si feriscono

Ieri sera, verso le ore 21, i nominati Francesco Aielli di Marco, di anni 19, da Sambuci (Roma), ed Angelo Tinata di Vincenzo, di anni 26, accompagnarono al Policlinico il loro cugino Baldassarre Grossi di Umberto, di anni 19 anch'egli di Sambuci, meccanico, tutti abitanti nelle baracche di via dei Canneti. Il Grossi presentava una ferita da taglio alla regione sottoscapolare sinistra, che i sanitari giudicarono guaribile in nove giorni.

Mentre veniva medicato il Grossi, si presentava al Policlinico anche Umberto padre del ferito Baldassarre. Anche costui, quarantenne, accompagnato dal nipote Pio Proietti, presentava una ferita sottoscapolare, penetrante in cavità, con interessamento della pleura e del polmone. Fu trattenuto in osservazione.

Interrogato il Proietti, questi dichiarò che in via dei Canneti si giocava alla morra; che a questo giuoco pericoloso partecipavano alcuni paesani, fra cui il cugino Antonio Raffaelli di Raffaello, col quale l'Umberto Grossi, per contestazioni di giuoco, venne in alterco.

Dalle ragioni di giuoco, la discussione degenerò nelle cose di famiglia, e in breve fu sottolineata da uno scambio di cazzotti abbondantissimo.

Il Raffaelli però non volle farla finita. Si allontanò per qualche minuto, poi ritornò in aria minacciosa, invitando il Grossi Baldassarre ad uscire fuori dall'osteria. Allora intervenne il padre, Umberto, il quale sentendo sfidare il figlio, brandì un bastone tentando di colpire il Raffaelli. Ma costui prevenne l'assalto, e con un rasoio ferì lo zio Umberto, quindi il cugino Baldassarre.

Il giuoco della morra suole produrre abbondantemente questi scherzi.

La posta pneumatica

La Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«Durante i lavori in corso di ampliamento della rete pneumatica di Roma, resta sospeso il servizio della posta pneumatica per il pubblico».

Mondo Romano

La sig.na LUISINA CONTI

Dalla Principessa Giannetti d'Avellino

Abbiamo da Velletri:

Sabato sera, la principessa Giannetti d'Avellino offrì nei suoi magnifici saloni secenteschi una brillante serata agli amici più intimi della colonia villeggiante e ad altri invitati venuti appositamente da Roma. La principessa faceva gli onori di casa con la consueta signorilità coadiuvata dalle sue gentili figliuole.

Durante la cena «en petites tables» una troupe di graziose signorine eseguì brillantemente caratteristiche danze in costume.

Fra gli intervenuti: baronessa Virgili con la graziosissima signorina, baronessa Giusti con la signorina Giulia, contessa Martini, contessa Borgogelli, signore Manzutto, Sorvillo, Tarquini, Muratori, Guidi, Schneider, Sironi, Micheli, signorine, Baccelli, Manzutto, Guidi, Sironi, Sorvillo, Muratori, barone Virgili, marchese Vicentini, capitano Borgogelli, principe Caracciolo di Vietri, marchese de Gerron, marchese De Notaristefani, ing. Muratori, ing. Ciceroni, avv. Tarquini, Guidi, signor Schneider, signor Busiri, sig. Sorvillo, signor Cecchini, e tanti altri.

Le danze animatissime si protrassero sino alle ore mattutine.

La lettura di "Piccola Fata,,

Ad un gruppo di critici d'arte l'altra sera è stato letto da Armando Bonugli e Giovanni Ceccaroni, un loro dramma in 3 atti, dal titolo «Piccola Fata».

Il dramma si svolge in quell'ottobre del 1922 che vide assurgere la passione fascista al suo memorabile trionfo. In questo sfondo politico, si disegnano, con potente rilievo artistico, i personaggi, scolpiti mirabilmente, e si agita una vicenda ricca di situazioni originali, intensamente drammatiche.

Il dramma sarà quanto prima presentato al pubblico da una delle nostre compagnie drammatiche.

La ripresa delle mostre di "Fiamma,,

Il 24 ottobre, nei magnifici saloni del Palazzo dell'Augusteo, a cura del Giornale d'Arte «Fiamma» s'inaugurerà una Mostra libera. Artisti d'ogni parte d'Italia concorrono a render interessante questo esperimento di esposizione senza giuria.

La mostra riapre la stagione artistica romana in modo degno. L'ambiente signorilmente elegante è stato preparato da «Fiamma» con quella speciale cura che il direttore del battagliero giornale sa portare in ogni sua iniziativa.

Una simpatica cerimonia alla "Fuà Fusinato.",

Sabato mattina alle ore 10,30 fu inaugurato l'anno accademico alla simpaticissima scuola Fuà Fusinato.

Presenziava, cordialissimo, il Governatore, accompagnato dal gr. uff. avvocato Cruciani, dal comm. Mondini e da qualche altro alto funzionario capitolino, assisteva inoltre la figlia della benemerita fondatrice, signora Teresita Bianco. La piccola, simpatica cerimonia incominciò con le fresche voci giovanili perfettamente accordate dal diuturno sforzo della valente prof.sa signorina Sassi. Seguì un brevissimo speech del primo cittadino di Roma a cui seguì il ringraziamento della direttrice prof.sa Savini che sa dare ad ogni festa della sua scuola il profumo della sua squisita signorilità e della sua femminilità gentile. Era presente il corpo insegnante al completo.

Importante arresto per furto di marche

Demmo notizia su la *Tribuna*, alcuni giorni fa, di un grave furto di marche per l'assicurazione sulla invalidità e vecchiaia, perpetrato nello Stabilimento litografico Calzone, in via Lungara 12, per un valore di un milione e mezzo.

Il cav. Milizia, capo del Commissariato di Trastevere, coadiuvato dal cav. Marchi e da agenti, compiva un sopraluogo nei locali visitati dai ladri.

Così compiendo le indagini, si poteva accertare che altri furti erano stati compiuti nello stesso Stabilimento, furti non mai denunziati, ad eccezione di uno di 27 mila lire.

Il cav. Milizia si convinse che i ladri dovevano essere ricercati tra il personale dello Stabilimento.

L'opera instancabile degli agenti è stata coronata infine da pieno successo. Si è proceduto all'arresto ed alla denunzia all'Autorità giudiziaria per furto ed associazione a delinquere delle seguenti persone:

Umberto Gleman, di 56 anni, romano, e figli Gino di 26 anni e Guglielmo di 23 anni.

Roberto Cefalo di Luigi, di 27 anni, da Roma, abitante in via Mattonato 1.

Pietro Galante di Cincinnato, di 21 anno, da Roma, abitante in via Orti Alibert 1.

Ugo Gioia di Alfredo, di 18 anni, romano, abitante in via Mantellate 10.

Luigi Del Mnè di Bonfiglio, di anni 23, romano, abitante in piazza S. Giovanni della Malva 2, questo denunziato anche per ricettazione dolosa di merche e di oggetti di provenienza furtiva.

Vittorio Ferri di Teodoro, di 55 anni, romano, abitante in via Frattina 29.

Le indagini proseguono da parte della P. S. attivissime per l'identificazione di altri eventuali correi.

Da Portuense alla "Garbatella,,

Venerdì e sabato nel Quartiere Portuense fu ripresa da parte dell'Istituto delle Case popolari l'opera salutare e patriottica dell'abbattimento delle baracche e della contemporanea assegnazione ai loro abitatori di una casa alla Garbatella.

Il servizio, diretto con la consueta perizia e conoscenza dall'infaticabile sig. Dolci, dell'Istituto stesso, procedè rapido e i camions del Governatorato trasportarono le famiglie con le loro masserizie ai nuovi alloggiamenti fra la commozione e il giubilo dei popolani quartieri.

Segnacoli di eleganze invernali e virtuosità acrobatiche

alla prima gymkana automobilistica dell'Associazione della Stampa

Nel quadrato da sinistra a destra: il campione Giorgio Banker che ha compiuto in motocicletta il giro della morte; A. Gunter, campione svizzero; l'unica concorrente donna: Nada Hanein, figlia dell'Ambasciatore d'Egitto. Un movimento sul ponte mobile mentre il concorrente stacca il palloncino.

Una grande schiera di coloro che fanno il buono ed il cattivo tempo in fatto di eleganza si è trasportata ieri dai Parioli a Villa Glori per la prima gymkana *automobilistica indetta dall'Associazione della Stampa.*

* * *

Molte signore continuano a portare i mantelli che conferiscono loro una certa aria togata completamente in contrasto con le leggi della moda in vigore che imporrebbero invece una completa modellatura di forme. Per nulla preoccupate di questa incongruenza molte delle eleganti fanno tornare i conti in attivo raccorciando le gonne ed amplificando le scollature dei vestiti che compaiono civettuoli e tentatori sotto le vaste pieghe dei mantelli.

Qualcuno ha voluto definire questa foggia di abbigliamento alla Frine in ricordo ed esaltazione della bellissima greca dall'ampio peplo e dall'assente gonna: a me sembra piuttosto che arieggi invece all'invocazione del perdono dei peccati veniali con un soffuso senso di castità che se fosse vero sarebbe proprio commendevole sotto ogni punto di vista.

* * *

Favorite dalla mitezza ottobrina resistono ancora assai bene le leggere stoffe di crespo e di raso che al primo soffio di tramontana saranno di colpo travolte e fugate dalle morbide pelliccie ognuna delle quali rappresenta ormai un piccolo e purtroppo infruttifero capitale.

E vedrete così la stessa bella signora che il giorno prima affrontava la brezza serotina in abito di stoffa ottomana e che al massimo ricoprica spalle e collo d'una gran volpe argentata, imbacuccata in un eccezionale visone o in un dolce petit gris, tremante di freddo immaginario e di autentica gaiezza invernale.

* * *

Una cosa che ha occupato vivamente la mia curiosità è l'evoluzione che hanno subito le borse da donna. Dopo essere state minuscole cose capaci di contenere quattro soldi di rame, un moccichino e un briciolo di cipria con relativo invisibile piumino, gradatamente si sono trasformate in ben fornito bazar delle più disparate cose: dal necessario per il maquillage (6 tubetti, 4 matite, 2 flaconi di cipria, spazzolini e altri simili arnesi) al portasigarette, dall'occhialetto ad un assortimento di fazzoletti di seta. Tanto che c'è da pensare che senza preavviso una signora munita d'una simile borsa potrebbe intraprendere un viaggio transatlantico non risentendo mancanza di sorta del proprio corredo personale.

Ma raggiunta la maggiore dimensione possibile non era logico per i fabbricanti di borse far immediatamente macchina indietro e capovolgere la situazione: i reggitori di questa nobilissima industria hanno dovuto allora cercare nel fosforo della loro intelligenza cosa mai si potesse lanciare come la più recente volontà di quella grande Ninfa Egeria che prende il nome di moda.

Ed hanno trovato che l'onnipossente ha creato serpi, rospi e rettili esotici dalle squamose e variegate epidermidi, che tra il Tibet ed il Mississipi vivono e vegetano tante bestie da fornire un innumerevole campionario di pelli dai cento colori e dalle mille sfumature.

In tal modo sono comparse le borse di pelle di lucertola africana, di rospo uruguiano, di bisonte del Far West, di topo dell'Himalaja. Tutta roba autentica e che per questo costa tanto quanto una intera uniforme di gala d'un ufficiale degli ulani di tedesca memoria.

Dicevo: tutta roba autentica e garantita dalle contraffazioni fabbricata con i più bei campioni dei sauriani catturati in sagaci battute sulle prode dei fossi lombardi o nelle macchie della campagna romana.

Di fronte a questa grande eccentricità i cuori dei fabbricanti di calzature non sono rimasti muti e sono comparse subito scarpe confezionate con le stesse pelli delle borse e che se è pur vero che costano un occhio della testa è altrettanto vero che durano sì e no una settimana a camminar sui tappeti.

* * *

Si annunzia imminente la tradizionale comparsa dei mannequins che recano le novità e le creazioni delle grandi case di moda.

Vogliamo essere certi che quest'anno più non udremo dire dalle sgrocciate traboccanti di fatuità, le lodi ai modelli di Parigi e di Londra.

Le nostre donne hanno anch'esse un vasto settore da tenere e da difendere nella battaglia economica ingaggiata dall'Italia: esse lo terranno con saldo cuore ed anima serena come le donne di Milano, di Brescia, di Venezia e di Roma nelle epiche guerre del Risorgimento.

E come allora esse saranno in prima linea tra i citati all'ordine del giorno della Nazione.

FRANZ

I brillanti risultati della giornata

La prima giornata della «Giumkana» motoristica, svoltasi ieri all'ippodromo di Villa Glori sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa, è stata una delle più belle affermazioni per lo sport italiano ed è servita a mettere in luce il valore dei nostri campioni del volante.

L'ippodromo presentava un aspetto meraviglioso, le ampie e capaci tribune erano gremite di pubblico che si è interessato moltissimo dello spettacolo nuova per la capitale.

La «Gymkana» era tutt'altro che facile: i concorrenti dovevano compiere difficilissimi *virage* e retromarce in stretto spazio disseminato di birilli, rappresentati da... una trentina di bottiglie di *champagne*, accuratamente vuotate. Indi dovevano superare un ponticello ed una gradinata e successivamente un *balançoir* che metteva a dura prova balestre e stomaco.

Infine, dopo aver compiuto un giro completo in uno strettissimo spazio a cui si accedeva per un piccolo cancelletto, sfioravano il codice penale in un mancato omicidio colposo per investimento. Lo «stanco della vita», che gentilmente si prestava, dopo molteplici tentativi di suicidio riusciva infine ad esalare la sua bell'anima di «segatura» sotto le ruote di... uno dei soliti automobilastri.

Alla «Gymkana» automobilistica hanno partecipato 35 concorrenti.

Micozzi sulla piccola «509» riportava il primato senza penalizzazione alcuna, mentre Jandolo e Baffo riportavano il secondo e terzo premio con la *Lambda*.

E' seguito il cerchio della morte eseguito da Giorgio Banker in bicicletta ed in motocicletta: esercizio sensazionale svolto in un ampio cesto, che il pubblico ha applaudito.

Alla «Gymkana» motociclistica hanno partecipato 18 concorrenti ma a causa del terreno impraticabile reso dalla «Gymkana» automobilistica, la gara è stata annullata e verrà ripetuta domenica prossima.

Il programma si è chiuso con meravigliosi esercizi di acrobazia con motocicletta eseguiti dal campione svizzero Adolfo Gunther.

Ecco la classifica:

1. Micozzi Filippo su «509», penalità nessuna, in 3'11' punti 191.
2. Jandolo Aldo su Lancia «Lambda», penalità 18, in 3'37' punti 217.
3. Baffo Giovanni su Lancia «Lambda», penalità 29, in 3'12", punti 221.
4. Sforzni Enzo su «Amilcar», penalità 10, in 3'43" 1/5, punti 235.
5. Anselmi Uccio, su «O. M.», penalità 5, in 3'32", punti 247.

Il premio Campidoglio ai Parioli

vinto da "Valclar"

Il pubblico è accorso numeroso ai Parioli per presenziare alla terza giornata della riunione autunnale che s'imperniava sul Premio Campidoglio.

I risultati non hanno corrisposto alle generali previsioni poichè tutti i favoriti sono stati battuti.

Ha aperto la serie *Ghibellina* nel Premio Nomentana e successivamente *Calvanella, Canta Sirena, Gulliver, Pannok, Penikese* hanno seguito docilmente la stessa sorte della grigia del comm. Mascicci.

Valclar, in buona giornata, ha vinto abbastanza bene il Premio Campidoglio davanti a *Gulliver* che aveva condotto fin dalla partenza.

Ecco il dettaglio:

PREMIO NOMENTANA (L. 5500 - M. 1600): 1. *Pigmalione*, 59, Fratelli Rosatelli (L. Coccia); 2. *Melidia*; 3. *Ghibellina*. — N. P. *Liliana, Thala*.

Inc., testa, 3 l.

Totalizzatore: L. 18 - 8.50 - 18.

PREMIO CASTEL GIUBILEO (L. 10.000 - M. 2100): 1. *Bambola*, 46, R. de Saint Pierre (Tamperini); 2. *Stella Matutina*; 3. *Calvanella*. — N. P. *Montenesoso, Flaminio*.

1 testa - 3 l. - 1/2 l.

Totalizzatore: L. 18 - 8 - 8,50.

PREMIO TORRE NUOVA (L. 6600 - M. 800): 1. *L'Arsigogolo*, 51, Oreste Ascenzi (Dell'Acqua); 2. *Ragantino*; 3. *Adna*. — N. P. *Canta Sirena, Mignon, Baley miu, Cisterna di Roma, Norcia, Cimbro*.

1/2 l. - 2 l. - 1/2 l.

Totalizzatore: L. 127 - 28.50 - 16.50 - 8.50.

PREMIO CAMPIDOGLIO (L. 21.000 - M. 1600): 1. *Valclar*, 55 1/2, comm. Centurini (Benson); 2. *Gulliver*; 3. *Théoréma*. — 1/2 l. - 3/4 l.

Totalizzatore: L. 19.

PREMIO GIANICOLO (L. 8000 - M. 1300): 1. *Miss*, 50, N. Amici (Marchi); 2. *Memmola*; 3. *Silea*. — N. P. *Italia Bella, Romagna, Pannok, Zimmir*.

1/2 l. - 1/2 l. - 1/2 l.

Totalizzatore: L. 71.50 - 15 - 11.50 - 10.50.

PREMIO VALLEPIETRA (L. 8000 - M. 2400): 1. *Farnesina*, 48, magg. Amalfi (Tamperini); 2. *Deccia*; 3. *Trenno*. — N. P. *Penikese, Vodice, Pegaso*.

1/2 l. - 1/2 l. 2 l.

Totalizzatore: L. 18.50 - 10.50 - 16.

Binda conserva il "Bracciale Morgagni"

nella riunione al Sempione

MILANO, 17. — Un pubblico numerosissimo ha seguito con entusiasmo le prove disputate sulla pista di via Arona.

Il «match» più atteso, quello che ha messo di fronte Binda e Linari, si è concluso con la facile vittoria del primo; ma la media abbastanza bassa realizzata dal vincitore, fa pensare che il fiorentino non si sia impegnato o che egli sia in un grave declino di forma.

Nella americana internazionale si sono imposti i due pistardi Vay e Bossi. Il primo notevolmente veloce, ha confermato le sue doti del mezzofondista di classe. Gli italiani hanno battuto i francesi anche nel «match» ad inseguimento, ricuperando lo svantaggio iniziale e raggiungendoli proprio all'ultimo giro.

Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti (finale): 1. Baiocchi; 2. Cattaneo; 3. Cazzaniga.

Individuale dilettanti: Cattaneo punti 11; 2. Baiocchi punti 9; 3. Corsi punti 6.

Handicap professionisti: 1. Vay in 1'20" 1/5; 2. Bossi; 3. Buffoni; 4. Astori.

Eliminazione professionisti in 14 giri. 1. Tonani in 5'20"; 2. Rinaldo; 3. Bergamini L.; 4. Robotti.

Math inseguimento Italia-Francia: arriva 1. Italia con la seguente squadra: Bottecchia, Piemontesi, Zanaga, Piccin; 2. Francia con la seguente squadra: Clanchennel; Pelissier E.; Wambst; Lequesge.

Bracciale Morgagni (inseguimento): 1. Binda che raggiunge Linari dopo 20 giri e 100 metri, coperti in 10'7" 4/5.

Americana internazionale (classifica generale): 1. Vay-Bossi punti 24; 2. Binda-Tonani; 3. Linari-Zanaga; 4. Bergamini-Robotti.

L'idroplano brasiliano "Jahu"

ha iniziato il "raid" Genova-Santos

GENOVA, 17. — Stamane alle ore 7.3 l'idroplano brasiliano *Jahu* pilotato dall'aviatore De Barros ed avente a bordo il capitano Braga, il secondo pilota Arturo Cunha ed il motorista Cinquini è partito diretto a Gibilterra, iniziando il «raid» Genova-Santos.

Al momento della partenza gli aviatori sono stati salutati dai consoli del Brasile e dell'Argentina, da numerosi aviatori e da una grande folla plaudente.

Dopo aver compiuto un giro sopra la città a bassa quota l'idroplano ha lasciato il cielo di Genova.

Il tempo era bello. Il Governo italiano ha disposto che la torpediniera «N. 57» segua la rotta dell'idroplano fino al confine francese, malgrado che l'aviatore De Barros abbia declinato l'offerta.

Aymo Maggi vince a tempo di record

sesto il circuito del Garda

SALO' 17. — Il sesto circuito automobilistico del Garda, organizzato dall'Automobil Club di Brescia con il patrocinio del *Popolo di Brescia* ha avuto un ottimo esito. Erano presenti tutte le autorità e un numerosissimo pubblico. Assistevano anche l'on. Turati e l'on. Giarratana. La durissima gara, disputata su un percorso di Km. 274,720, ricco di salite e di scese e di difficilissime curve, è stata caratterizzata da una severissima selezione e solo quattro concorrenti, su quindici partiti, hanno portato a termine la gara. Sono però stati battuti molti records.

L'on. Turati ha dato la partenza a mezzogiorno ai vari concorrenti alla distanza di mezzo minuto gli uni dagli altri.

Ecco le classifiche:

Categoria 750 cmc.: 1. Ferrari su *Fiat 509* in ore 3,23'38" 1/5 alla media di Km. 71,893. Giro più veloce Clerici su *Salmson* in 9'3", alla media Km. 77,777.

Categoria 1500 cmc.: 1. Platè su *Chiribiri* in ore 3,27'12" 3/5 alla media di chilometri 78,760. Giro più veloce Maserati su *Maserati* in 8'13" 2/5 alla media di Km. 88.100, battendo il record precedente stabilito nel 1925 con Km. 86.099.

Categoria 2000 cmc.: 1. Aymo Maggi su *Bugatti* in ore 2,50'5" alla media di Km. 86,329 battendo il record precedente da lui stesso detenuto (Km. 85,267); 2. Antonelli su Bugatti in 3,57'11"; Giro più veloce Maggi in '15" 3/5 (media chilometri 83,834).

La Coppa del Re è stata assegnata alla *Bugatti*, unica casa concorrente, con una «équipe».

Panella e Di Gennaro vittoriosi

nel secondo Circuito di Marino

Alfredo Panella, campione italiano della categoria 250 cmc., l'uomo dalle 21 vittorie, l'idolo delle folle romane, ha imposto la sua classe davanti a Riccardi nel secondo circuito di Marino che non passerà certo alla storia come modello di organizzazione.

Nelle biciclette a motore Di Gennaro ha vinto nettamente non avendo competitori. Rossetti ha difeso assai bene la sua «chance» ma ha dovuto cedere di fronte al forte campione della *M.F.*

Presenziava il Commissario regionale del *M.C.S.*, cav. Indoni, che prima della gara presentò regolare protesta al presidente del Comitato nei riguardi dell'organizzazione.

Ecco la classifica:

Biciclette a motore: 1. Di Gennaro (*M. M.*), impiega ore 1.1'48" a compiere i 63 chilometri del percorso alla media di km. 60.512; 2. Rossetti (*G. D.*) in ore 1.2'17"; 3. Bufacchi (*T. T.*) in ore 1.2'39"; 4. Sebastianelli (*G. D.*) in ore 1.5'39"; 5. Diotallevi (*G. D.*) in ore 1.6'46"; 6. Cosi (*T. T.*) in ore 1.7'45" 4/5.

Giro più veloce: Rossetti (*G. D*). in 20' e 21", alla media di km. 61.888.

Motociclette (Cat. unica 500 cmc.): 1. Panella (*Galloni*) in 56'4" 1/5, alla media di km. 65.849; 2. Riccardi (*Scott*) in 56' e 25"; 3. «Aros» (*Frera*) in 57'1" 4/5; 4. Cioffi (*Guzzi*) in 59'54"; 5. Loyoli (*H. D.*) in ore 1.5'7".

La staffetta Milano-Busto

BUSTO ARSIZIO, 17. — La «Pro Patria» di Busto Arsizio ha vinto in modo superiore anche la sesta staffetta Milano-Busto Arsizio. Ecco l'ordine di arrivo:

1. «Pro Patria» con la seguente squadra: Peroni, C. Speroni, Breda, Re, Locatelli, in ore 1.40'11"; 2. Lo «Sport Club Carducci» in ore 1.43'30"; 3. Lo «Sport Club Mantova» in ore 1.44'30"; 4. «Unione Sportiva Vimercatese».

L'"Alba" domina il "Brescia"

e conquista il terzo posto nel suo girone

Mentre la gloriosa Società «Lazio» batteva il «Palermo» passando in testa alla classifica del girone D di 1. Divisione e la «Fortitudo» inesorabilmente chinava dal campo avverso e dalla classe dei «granata» cedeva dopo un primo tempo smagliante chiuso alla pari e sufficiente da solo a provare i grandi progressi del calcio romano, gli invitti campioni centro-meridionali subissavano con un diluvio di *goals* i veloci azzurri del «Brescia».

Cinque a due: magnifico risultato specie per chi ha visto che il punteggio esatto «doveva» essere cinque a zero e «poteva» diventare anche più imponente se Zirelli e Chini non avessero a quattro metri dalla porta sbagliato due stupende occasioni. Sappiamo che i «se» nei commenti calcistici sono inutili, ma abbiamo voluto, per una volta tanto, fare un'eccezione onde provare fino a qual punto l'«undici» romano ha dominato l'avversario.

Quale differenza fra l'«Alba» di ieri e quella che vedemmo poco più di un mese fa sul medesimo campo dai Cessati Spiriti! Bravo Piselli: egli può dimostrare a molti «professoroni» stranieri di quali miracoli è capace la tecnica quando è vivificata dallo slancio, dalla passione e soprattutto dall'intelligenza italiana. Quella prima linea che un giorno ci apparve incapace di una discesa organica ha ieri dominato il sestetto difensivo avversario sorpassando in volata i mediani e travolgendo i per forti terzini bresciani. E tuttociò è stato ottenuto non con giuoco violento e pesante ma con stile, eleganza perfetto affiatamento di reparti e di uomini.

Chi è stato degli albini il migliore in campo? Tutti: l'intera squadra va citata all'ordine del giorno. Dai «forwards» che ebbero in Chini e Ziroli due ali magnifiche, ai «mediani» ove fra un Ravida e un Heger veloci e astuti al massimo grado. Degni ha giuocato una partita semplicemente spettacolosa senza un attimo di sosta o di rallentamento, ai terzini che, se pure a intervalli sono apparsi inferiori ai compagni, hanno sovente strappato l'applauso al numeroso pubblico.

Ci sarebbe da dire qualche cosa sul bravo Ricci ma l'abbiamo veduto così avvilito e, d'altra parte, abbiamo un così alto concetto delle sue qualità sportive che preferiamo... lodarlo per il modo come ha saputo riprendersi nel secondo tempo dalla iniziale, grave «defaillance» che ha fruttato ai bresciani due «goals» immeritati.

Dopo la vittoria di ieri l'«Alba» occupa insieme all'«Internazionale» il terzo posto in classifica: se si pensa che a questo risultato è giunta giuocando due volte fuori di casa ed una sol volta sul proprio campo non si può francamente, per quanto si voglia essere prudenti e cauti nell'aprire il cuore alla speranza, rifiutarle il più lieto pronostico pei prossimi, duri cimenti che l'attendono.

Del «Brescia» ci sono piaciuti Bazzani che ha parato tutto il parabile senza far certo rimpiangere Trivellini, Vailati e Frisoni I che hanno giuocato con tecnica e intuito della posizione ed ai quali non può rimproverarsi la... superiorità di classe di Chini; buone le ali.

Per la cronaca l'«Alba» ha segnato nel primo tempo con Chini al 20' e Jacoponi al 36' e nel secondo con Zireli al 4', Galluzzi al 77', Chini al 22'. Il «Brescia», nel solo primo tempo segna con Ricci al 15' e al 1' dalla fine.

I risultati

Divisione Nazionale

GIRONE A. — Genoa b. Napoli 4-1 — Casale b. Hellas, 2-0 — Alba b. Brescia 5-2 — Modena c. Juventus 1-1

Prima Divisione

GIRONE B. — Torino b. Fortitudo 4-0 — Alessandria b. Bologna 5-1 — Padova c. Doria 1-1 — Milan b. Cremonese 1-0 — Sampierdarenese c. Livorno 1-1.

GIRONE D. — Lazio b. Palermo 3-0 — Liberty b. Audace 3-1 — Casertana c. Roman 3-3 — Ideale b. Foggia 2-0 — Bagnolese b. Pro Italia 3-2.

Importanti deliberazioni del Direttorio

della F. I. G. C.

BOLOGNA, 17. — Il Direttorio della F. I. G. C. adunatosi ieri alle 16 ha protratto i suoi lavori fino alle 3.30

E' stato deciso di sospendere il campionato, per la domenica 24 corrente. Il 24 si giocherà mentre il successivo lunedì 25 in serata tutti i giocatori della squadra Nazionale dovranno trovarsi a Bologna per partire alle 3.15 di martedì 26 alla volta di Praga. Essi saranno di ritorno nella notte di sabato e la domenica 31 i giocatori stessi nonchè i membri del Direttorio Federale saranno ricevuti da S. E. Mussolini in occasione della visita che il Primo Ministro farà a Bologna. A titolo di cronaca aggiungiamo che la squadra italiana consegnerà alla squadra nazionale cecoslovacca un gagliardetto, dono della Federazione e un oggetto artistico consistente nella riproduzione della lupa romana, dono di S. E. Cremonesi, Governatore di Roma.

Fra le principali deliberazioni prese notiamo le seguenti: per il match Faenza-Pietrasanta è stato in linea di massima riconfermato il deliberato del direttorio Divisione Inferiore ritenendo per completamente innocenti i dirigenti delle due Società. Di conseguenza il Faenza passa al terzo posto del suo girone, ma avrà ugualmente il modo di entrare nella Divisione Superiore in sostituzione di squadre che non avranno potuto parteciparvi. Il giuocatore Nahadonna della Pistoiese che aveva giuocato una partita di campionato all'estero senza il permesso della Federazione Italiana è stato squalificato per una domenica di campionato. Il giuocatore Visciano e Aridante sui quali pendevano ricorsi sono stati ritenuti, benchè tesserati per la Liberty di Bari, mentre l'egiziano Latty che aveva firmati i cartellini per la Liberty e per l'Ideale di Bari è stato squalificato per tutta la stagione. Viene ritenuta irregolare la posizione del giuocatore Teggia del Palermo e questo porterà la Società siciliana a perdere due punti che si era conquistati.

I rapporti esistenti fra la Federazione e l'U. L. I. C. saranno riveduti per constatare una nuova convenzione per la quale il Direttorio ha delegato a rappresentarlo l'avvocato Ferretti.

E' stata respinta la proposta del Lussemburgo di anticipare la data dell'incontro con l'Italia e questo perchè rimanendo ferma la data del 17 aprile, la stessa squadra non avrà che a proseguire per Dublino per incontrarsi con quella irlandese, il 23 dello stesso mese. Sono stati mantenuti sospesi i rapporti con l'Ungheria la quale pure avendo fatto rientrare in Italia tutti i giuocatori nelle varie Società Italiane non ha dato alla Federazione le soddisfazioni dovute in base alle convenzioni esistenti. Sono respinte tutte le domande di condono che d'ora innanzi non saranno nemmeno più presentate all'esame del Direttorio. Per quanto riguarda la Coppa d'Italia la composizione delle squadre per le giornate del Torneo sarà stabilita dal Consiglio nella seduta del giorno 31 ottobre.

Il Campione italiano Mario Farabullini

accetta la sfida di Edoardo Garzena

Da fonte sicura sappiamo che il «Manager» Quintilio Farabullini ha rilevato, a nome del suo «pulalo» e fratello Mario Farabullini, la sfida, lanciatagli dal «boxeur» Edoardo Garzena per il titolo italiano dei pesi leggeri.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo per l'omicidio di Montecelio

Dopo il Proc. Gen. Misasi, ha avuto la parola uno dei difensori del Mattei, l'avv. Parini che ha voluto dimostrare come il suo raccomandato non avesse preso parte al fatto.

Ha poi parlato in difesa del Venturesi l'avv. Barbaresi il quale si è dilungato nella questione del coltello che il Salvatore, dice, che teneese in mano al momento della aggressione ed ha chiuso domandando ai giurati clemenza pel suo cliente che agì, se fu egli colpevole, in istato di difesa.

Parlerà poi l'on. Vico Pelizzari altro patrocinatore di Parte Civile.

Comunisti in Tribunale

Sono stati rinviati a giudizio i comunisti Bernardini Primo, Tosti Arturo, Mancinetti Armando, Innamorati Francesco, Angelucci Flavio e Savignan Riccardo che facevano propaganda sovversiva con manifestini detenuti in due sotterranei di via Bixio e di via Varese.

Il processo è stato istruito dal Giudice avv. Celsi.

Condanna in contumacia per omicidio

La Corte Ordinaria d'Assise ha proceduto in contumacia contro certo Lucchetti Ferdinando che il 5 giugno 1925 uccise in via Flaminia certo Edoardo Mercuri.

Essendo state accordate le circostanze attenuanti il Lucchetti venne condannato a 12 anni e 6 mesi di reclusione con condono di due anni.

GLI SPETTACOLI

"Simona è fatta così" al Quirino

La Compagnia di Armando Falconi rappresenterà stasera, alle ore 21, la nuovissima commedia di Mirande e Madis dal titolo *Simona è fatta così*.

Il Teatro dei Fanciulli

Con l'intervento di un pubblico numeroso fu inaugurato sabato sera il Teatro dei Fanciulli, nei locali del Circolo Savoia.

La primaria Campagnia di burattini diretta da Pino Gossi vi riportò un grande successo.

Giovedì 21 corrente alle ore 16 s'avrà un nuovo spettacolo.

All'ODESCALCHI la «Stabile di Roma» interrompe stasera le repliche di *Giochi di castello* per dare la consueta serata a prezzi popolari. Si rappresenterà *Il terzo marito* di Sabatino Lopez.

Al VALLE Dina Galli, festeggiatissima tanto ieri che sabato dal numeroso pubblico accorso, interpreterà stasera *L'ottava moglie di Barbablen*.

All'ELISEO si replica *Frasquita* di Lehar. Domani darà la sua serata d'onore la soprano Annita Osella.

Al MANZONI questa sera la Compagnia Celli-De Cristoforo-Manfredini replica *Il lupo* e *Il medico di una signora ammalata*, due briosissime commedie di W. Cetof condidetta a letto che l'altra sera, anche per merito dell'interpretazione della Celli, del De Cristoforo e de' Manfredini ottennero il più clamoroso successo d'ilarità.

Alla PARIOLA, questa sera, alle 17.30, e alle 21, debutterà un forte complesso artistico, del quale fanno parte, fra altri, Ugo Mari, Linda d'Amore e la Reiche, reduce dai trionfi di Parigi.

Spettacoli del 18 Ottobre

TEATRO COSTANZI

Prossimamente:
Comp. dramm. Maria Melato e Annibale Betrone diretta da A. Betrone.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)

COMPAGNIA D'ARTE NAPOLETANA

LUNEDI' 18 — Ore 21,30 La brillante commedia in 3 atti:

'A gelosa

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI

LUNEDI' 18 — La brillante commedia di Mirande e Matis:

Simona è fatta così

Nuovissima

ADRIANO — Prossimamente stagione lirica.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Frasquita*.

MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *Il lupo* e *Il medico di una signora ammalata*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *Il campionato Paolino-Spalla*.

NAZIONALE — Filod. «Albor» Milano — Ore 21: *Una capanna e il tuo cuore*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30 a prezzi popolarissimi: *Il terzo marito*.

VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21: *L'ottava moglie di Barbablen*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

MERULANA — *Il castello dell'amore*.
MODERNISSIMO — *Le aquila prigioniere*.
MODERNO — *Il soldato di ventura*.
PALESTRINA — *Il regno d'oro*.
PRINCIPE — *La nave del terrore*.
SALA REGIA — *Il guardiamarina*.
SUPERCINEMA — *La casa degli eroi*.
TRIONFALE — *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*.
VOLTURNO — *Nella terra dei leoni*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di oggi 18 ottobre

20.40 Concerto sinfonico vocale, orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Riccardo Santarelli. - 1) Beethoven: Leonora n. 3, ouverture; 2) Schubert: a) Minuetto in si minore, b) Marcia militare, orchestra; 3) Cilea: Adriana Lecouvreur, La dolcissima effige...; 4) Beyer: Sigurd, romanza; 5) Tosti: Ridonami la calma; 6) Cilea, Serenata; 7) Franck: Pastorale; 8) Debussy: Cake-Walk, dalla suite «Children's corner», orchestra; 9) Boito: Mefistofele, «Nuia» duetto atto 4.; 10) Puccini: Madame Butterfly, Gran duetto d'amore; 11) Wagner: L'oro del Reno, Entrata degli Dei nel Walhalla, orchestra — 21.50: Ultime notizie — 22: Segnale orario.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Relazione e R. Decreto 7 ottobre 1926 16. prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-27 — Idem Decreto 16 settembre 1926. Scioglimento dell'Amministrazione della Comunanza agraria di Pescara in Arquata del Tronto, e nomina del Regio Commissario — Idem Decreto 16 settembre 1926. Scioglimento dell'Amministrazione della Comunanza agraria di Pretara in Arquata del Tronto, e nomina del Regio Commissario — Idem Decreto 13 agosto 1926. Approvazione dello statuto della Cassa di soccorso per il personale della Ferrovia Siliqua-Calasetta e diramazione Palmas-Suergiu-Iglesias — Relazione e R. Decreto 16 settembre. Scioglimento del Consiglio comunale di Albenga (Genova) — Decreto Ministeriale 26 agosto 1926. Modificazione alla nomenclatura e classificazione delle cose per il trasporto sulle Ferrovie dello Stato — Decreto Ministeriale 11 ottobre 1926. Revoca di agente di cambio in soprannumero presso la Borsa valori di Napoli —

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'omaggio dei giuristi francesi
al Capo del Governo e del Fascismo

L'interesse politico del colloquio che l'altro il Duce ebbe con la Commissione dei giuristi francesi ed italiani è tale che riteniamo opportuno ritornare oggi sull'avvenimento per dare di esso maggiori particolari. Degne di rilievo sono sia le parole che gli eminenti giuristi di Francia hanno rivolto — per bocca del loro presidente prof. Larnaude — a Mussolini, sia la risposta del Capo del Governo e del Fascismo.

La mattina di sabato, dunque, la Commissione dei giuristi francesi, che con la nostra Commissione Reale per la riforma dei codici attende allo studio dei progetti per l'unificazione del diritto delle obbligazioni, veniva ricevuta da Mussolini a Palazzo Chigi. La Commissione era al completo, sotto la presidenza del prof. Larnaude, decano della Facoltà giuridica dell'Università di Parigi, prof. Colin, dei proff.: Capitant e Demogue e del dott. Bouteron. Hanno inoltre partecipato alla visita, desiderando di rendere omaggio al Presidente del Consiglio Italiano, anche le signore Colin e Bouteron. Per la Commissione italiana sono intervenuti, oltre il segretario generale, consigliere di Stato Barone S. E. Scialoia, S. E. D'Amelio ed i proff.: Ascoli e Segrè.

Il senatore Scialoia rendeva conto del notevole lavoro che è stato compiuto ed ha spiegato la particolare importanza di esso. Il consigliere Barone ha mostrato a Mussolini i testi già elaborati, che sono stati in questi giorni assoggettati a diligente revisione e che sono ormai pronti per la ristampa, annunziando che l'ulteriore lavoro da compiere potrà essere esaurito entro il gennaio del prossimo anno.

Il prof. Larnaude, con la sua consueta e simpatica eloquenza, ha pure egli rilevato l'alto valore morale e politico, oltre che scientifico, della nobile opera di unificazione legislativa cui si tende e la tradizione romanistica che ne è la base. Ed ha tenuto ad esprimere a S. E. Mussolini la profonda esecrazione, che pure nel mondo degli studiosi ha destato in Francia il nuovo attentato di cui Egli è stato oggetto e la viva ammirazione sua e dei colleghi per le accoglienze avute e per i grandi progressi fatti in Italia in ogni campo, che essi hanno potuto qui constatare.

Ha risposto il Duce, elogiando l'opera compiuta dalla Commissione e dimostrando di apprezzarne appieno tutta quanta l'importanza.

L'unificazione, egli ha detto, è in tutti i campi fonte di benefici, anche indiretti, inaspettati; e tale sarà certamente questa unificazione legislativa tra la Francia e l'Italia nel campo del diritto delle obbligazioni, alla quale tendiamo. La continuità che è garanzia di ogni organismo, troverà in siffatta unificazione la sua migliore espressione.

Poi ha soggiunto: «Sono certo che nella vostra grande probità di giuristi, Voi, tornando in patria, narrerete di avere qui ritrovato un'Italia che lavora, che aspira col lavoro a percorrere la sua strada nel mondo e che è retta da un Governo che ne guida il cammino con le leggi e nell'ambito del diritto».

La Commissione ha quindi visitato le sale di Palazzo Chigi ed è stata ricevuta con viva cordialità anche dal Sottosegretario di Stato on. Grandi.

Mantova e Parma

Stamane il Capo del Governo, dopo avere ricevuto il sottosegretario alla Marina sen. Sirianni, e dopo un colloquio con quello agli Esteri on. Grandi, ha accordato udienza all'on. Antonio Arrivabene che lo ha intrattenuto su questioni riguardanti la provincia di Mantova. Il Duce ha riconfermato la sua visita alla città di Mantova pel 21 aprile dell'anno venturo per presenziare l'inaugurazione del monumento a Virgilio e per quella del palazzo dei Sindacati.

Il prefetto di Parma ed il console Forti hanno quindi intrattenuto il Primo Ministro sui vari problemi di quella città, e principalmente sul funzionamento del nuovo grande ospedale che può ritenersi senza dubbio tra i più modernamente organizzati d'Italia.

I tramvieri milanesi

Alle 11,30, provenienti da un ricevimento al Municipio, sono giunte a Palazzo Chigi, perfettamente inquadrate e con alla testa la loro banda ed il loro gagliardetto le rappresentanze del Sindacato tramvieri fascisti di Milano, convenute a Roma in occasione del concorso delle Filodrammatiche dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

I centocinquanta tramvieri di Milano — in gran parte decorati di guerra — si sono schierati nel cortile del palazzo, dove poco dopo è sceso il Duce, accompagnato dall'on. Turati e dall'ing. Franceschini, vice-direttore dell'Azienda tramviaria municipale milanese. All'apparire di Mussolini i tramvieri si sono irrigiditi sull'*attenti* salutando romanamente, con simpatico gesto il Primo Ministro ha fatto rompere le righe facendoli venire intorno a sè.

Il Duce, in una cordiale conversazione con questi operai, si è dichiarato lieto di vedere i tramvieri di Milano, molti dei quali vide già nella sede di via San Marco a Milano. Ha detto di esser certo che essi abbiano avuta una affettuosa accoglienza dai camerati romani; e che visitando i monumenti dell'antica Roma, avranno anche curato di osservare Roma moderna nel suo progresso di grande metropoli.

Lasciando Palazzo Chigi i tramvieri milanesi hanno salutato il Capo del Governo e del Fascismo con un triplice «alalà».

Cavallero e Turati

In seguito col Primo Ministro hanno avuto colloqui: il sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero, il segretario generale del Partito on. Turati, l'on. Boncompagni-Ludovisi ed il capo di gabinetto all'Interno comm. Gasperini.

La battaglia del grano

Nel pomeriggio, alle 18, il Primo Ministro ha ricevuto il comm. Ferraguti, segretario del Comitato permanente per la battaglia del grano, il quale lo ha informato sul lavoro di organizzazione del quinto ciclo di conferenze di propaganda che avrà svolgimento in Calabria e Sicilia.

Le onoranze a Francesco Crispi

Il Comitato Nazionale nominato dal Capo del Governo per preparare le onoranze da tributarsi a Francesco Crispi, si è riunito sotto la Presidenza del Ministro delle Colonie, Principe di Scalea.

Esso ha deliberato anzitutto di esprimere la sua gratitudine al Capo del Governo per la opportuna e geniale iniziativa, e di pregarlo affinchè voglia accettare la Presidenza onoraria del Comitato.

Il Comitato ha poi preso in esame le linee generali del programma delle onoranze e, riconoscendo che la brevità del tempo non consentirebbe una degna preparazione per la data del 21 ottobre, anniversario del Plebiscito siciliano, ha deciso di rinviare la celebrazione ad altro giorno, che si è riservato di stabilire, d'accordo col Capo del Governo.

L'on. Madia per gli impianti industriali

L'on. Titta Madia ha interrogato il Ministro dell'Economia Nazionale circa l'opportunità di prorogare la facoltà di cui alla legge 25 giugno 1906, per cui il Governo, per incoraggiare il sorgere di impianti industriali in Calabria, ha potuto durante un ventennio concedere gratuitamente le derivazioni dei corsi di acque pubbliche: proroga tanto più opportuna, in quanto analoghe provvidenze (come ad esempio l'esenzione della imposta di R. M. sui redditi industriali di cui alla legge 15 giugno 1906) sono state prorogate, in considerazione della necessità che permanga tuttora per la Calabria una legislazione industriale di favore.

L'opera della delegazione italiana
al Congresso dei Combattenti interalleati

Com'è noto, ha avuto luogo a Varsavia, negli scorsi giorni, un Congresso della F.I.D.A.C. (Fédération interalliée des anciens combattants), con l'intervento di una delegazione italiana presieduta dal Triumviro dell'Associazione, on. Sansanelli.

La delegazione stessa ha svolto in seno al Congresso un'opera efficace di propaganda dei diritti e della nuova potenza politica dell'Italia fascista.

Al suo ritorno in Italia l'on. Sansanelli ha riferito al Capo del Governo intorno allo svolgimento e ai risultati del Congresso, meritando per sè e per i suoi collaboratori, prof. Paccari, ingegnere Corsiglia, dott. Hessauer e commendatore Zilli, le cordiali espressioni di compiacimento del Duce.

Quali coltivazioni adottarono
i vincitori del concorso granario?

Un «fedele lettore», che dev'essere evidentemente anche un appassionato ed intelligente agricoltore, ci scrive:

«Sono stati resi noti i risultati del Concorso nazionale per il grano.

Ma non sarebbe forse opportuno pubblicare per ogni regione i sistemi di coltivazione adottati dai vari agricoltori premiati?

Le vie del successo debbono essere additate da coloro che già le hanno calcate».

UN DOCUMENTO MOSCOVITA

Ciò che un comunista "operante"
dovrebbe sapere a memoria

RICCIONE, 18 - *(Manianeri)*. — Le indagini che da vario tempo si sono intensificate contro alcuni elementi sovversivi, sulle quali non riferimmo per non intralciare il compito dell'Autorità, ebbero ieri un esito felice per merito del Comandante la locale Stazione dei RR. CC., il Maresciallo Maggiore Tito Quilichini.

Nel pomeriggio di ieri, infatti, veniva tratto in arresto il giovane comunista Guglielmo Mulazzani di Giovanni, nato a San Clemente, di 21 anni, qui domiciliato, calzolaio, ritenuto propagandista sovversivo molto pericoloso.

In seguito alla perquisizione operata al domicilio del Mulazzani, egli è stato trovato in possesso di un singolare documento: «*I sedici Comandamenti del comunista operante*», redatto dallo speciale Ufficio della Terza Internazionale di Mosca nell'anno 1925 e diffuso fra tutte le Sezioni della Terza Internazionale medesima. Il Mulazzani possedeva inoltre diversi ritagli di giornali con articoli riguardanti la lotta anticomunista in Bulgaria, una tessera di socio benefattore del giornale *L'Unità*, di data recente, e due fotografie del defunto G. M. Serrati.

Oggi stesso egli è stato trasferito al Carcere di Rimini, a disposizione della Autorità superiore.

Siamo in grado di riprodurre integralmente i «sedici punti» comunisti, che suggeriscono agli organizzati il modo di comportarsi nella società. Ecco il documento:

«Li 1925 — Da Mosca al Popolo mondiale.

«Questo documento, con le istruzioni veramente intelligenti, eccellenti, divise in sedici punti, emanato da uno speciale Ufficio della Terza Internazionale, è stato diramato da Mosca a tutte le Sezioni dell'Internazionale stessa in forma riservatissima e con l'avvertenza che i sedici punti debbono essere imparati a memoria dagli aderenti più attivi, cioè da quelli per cui l'applicazione ne sarà necessaria e dovrà essere subito distrutto.

1) «Sii sempre pronto a subire una perquisizione. Nascondi bene tutto ciò che hai. Se nella perquisizione non viene trovato niente presso di te, tu te la caverai facilmente.

2) «Recandoti in qualche luogo per servizio segreto del Partito osserva attentamente con ogni precauzione se non sei seguito, avendo tuttavia l'aria di non interessarti affatto di ciò. Cerca di camminare con un'andatura sciolta e tranquilla.

3) «Non portare mai addosso alcunchè possa comprometterti (carte, corrispondenza ecc.), eccezione fatta del caso che tu debba trasferire queste cose da un punto all'altro. In questo caso vai diritto ove devi, senza perder tempo per la strada. Sii di una precisione matematica agli appuntamenti. Sii esatto, scrupoloso nel tuo lavoro e non rimandare mai niente a più tardi, soprattutto poi se un ritardo possa nuocere al lavoro. (Quando si tratti ad esempio di ricevere e trasmettere materiali.

4) «Vestiti in modo da non attirare l'attenzione.

5) «Non vantarti e non parlare di ciò che tu sai con il tuo migliore amico od anche con un compagno che anche occupi un posto più elevato del tuo nell'organizzazione, ad eccezione dei compagni coi quali dividi il compito di un determinato lavoro.

6) «Facendo un rapporto o discorrendo bada che altri non possa sentire le tue parole. All'avversario basta qualche volta una parola per capire chi tu sei e di che cosa si tratta.

7) «Se trasporti materiali esplosivi, imballali di guisa che nessuno possa sospettare che tu porti oggetti proibiti. La Polizia guarda soprattutto alle tasche rigonfie.

8) «Facendo la conoscenza di compagni che non conoscono il tuo vero nome, debba tu lavorare con essi o no, presentati ad ogni modo con un pseudonimo.

9) «Per la strada e nei luoghi pubblici non chiamare mai un compagno con il suo nome ad alta voce, poichè in questo modo potresti metterlo in mano alla Polizia.

10) «Guardati come dal fuoco e non permettere mai che materiali, soprattutto liste di nomi dei membri dell'organizzazione, cadano nelle mani delle Autorità.

11) «In caso d'arresto abbi come regola generale di negare tutto, sempre, e di parlare il meno possibile. Le parole superflue non possono che aggravare la tua posizione e nuocerti.

12) «Non credere che la Polizia sappia qualche cosa: soprattutto non credere quando ti si dica che un tuo compagno ha tutto confessato; non dire niente nemmeno di ciò che tu sai e che è conosciuto da tutti. Non parlare di ciò che è stato e soprattutto non dire ciò che questo o quel compagno è stato in passato. A nessun costo non profferire i nomi dei tuoi compagni.

13) «Se sei stato arrestato in circostanze che provano in modo evidente di che cosa ti occupi e se non puoi dare nessuna spiegazione, nessuna giustificazione, dichiara che quegli oggetti sono capitati accidentalmente nelle tue mani e non accennare menomamente ai tuoi compagni. Se proprio non hai altra via d'uscita, di' che hai avuti quegli oggetti da un tale di cui darai un nome immaginario, descrivendo un personaggio immaginario. Se tu dici il vero nome e se tu descrivi la persona che ti ha consegnato gli oggetti, e se indichi la casa ove li hai avuti, tu commetterai il più basso dei tradimenti. Il meglio è sempre dire che gli oggetti ti sono stati consegnati per istrada o a un qualunque appuntamento.

14) «Quando ti rechi a compiere un dato lavoro abbi sempre pronte in mente le risposte sul luogo da cui vieni, sullo scopo del tuo cammino, sulle persone che hai incontrate, sull'argomento delle conversazioni che hai avuto con loro ecc.

15) «Non dimenticare che gli arrestati che parlano troppo e che confessano ciò che hanno fatto abitualmente sono quelli che vanno di mezzo o almeno son tenuti in prigione assai più tempo che non coloro che si comportano da rivoluzionari.

16) «Ricordati sempre questa norma: «Se tu resisti ad ogni pressione esercitata su di te dalla Polizia, tu salvi la nostra opera. Ricordati delle migliaia di compagni morti per la grande opera di redenzione del proletariato rivoluzionario.

— «Viva la Russia! Viva il Proletariato Mondiale».

Nobile parla dinanzi al Re
del suo glorioso volo transpolare

PISA, 18. — Ieri la sera alle 23,30 è giunto da Roma il generale Nobile il quale, come è noto, terrà oggi alla presenza di S. M. il Re la sua conferenza sul volo polare.

Alla stazione erano a riceverlo oltre a tutte le autorità un'immensa folla di cittadini con bandiere e musica che hanno fatto all'eroico esploratore una calorosissima dimostrazione. Il generale Nobile, vivamente commosso, ha espresso i suoi ringraziamenti all'on. Guidi-Buffarini e al sindaco prof. Ugolini che si erano recati incontro al generale a Livorno.

Tra due file ali di popolo plaudente il generale Nobile dopo essersi recato al Teatro Verdi per dare le ultime disposizioni per le proiezioni con le quali illustrerà la sua conferenza, si è recato all'Albergo Vittoria ove alloggia. Insistentemente acclamato il generale è stato costretto ad affacciarsi al balcone e, tra l'entusiasmo della folla, ha gridato *Viva l'Italia!*

Il Consiglio comunale, adunatosi nella mattinata, ha deciso di concedere al generale Nobile la cittadinanza onoraria.

I Volontari di Guerra giuliani
aderiscono all'Associazione nazionale

TRIESTE, 18. — L'Associazione volontari di guerra giuliani si è riunita stamane in assemblea deliberando di aderire all'Associazione nazionale volontari di guerra e inviandone comunicazione al Duce, con un fervido telegramma di omaggio.

L'on. d'Alessio a Rovigo

ROVIGO, 18. — Nella mattinata di ieri è giunto S. E. D'Alessio, Sottosegretario di Stato alle Finanze, ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari. Dopo una breve sosta nel palazzo dell'on. Casalini, l'on. D'Alessio, accompagnato dal prefetto comm. Lauricella, dai deputati Casalini e Piccinato e dal sindaco cav. di gr. cr. Maneo, ha fatto un giro per il Basso Polesine dove ha visitato i vari stabilimenti per l'essicazione del tabacco nonchè importanti opere di bonifica idraulica e di navigazione interna.

Alle ore 12.30 il Municipio ha offerto un ricevimento in onore del rappresentante del Governo con l'intervento di autorità e rappresentanze di Fasci ed associazioni. Il Sindaco ha rivolto il saluto della cittadinanza all'on. D'Alessio che ha risposto calorosamente, applaudito.

Alle 14 a Castelguglielmo, nella villa del gr. uff. Pelà si è tenuto un banchetto in onore dell'on. Sottosegretario che dopo aver visitato gli impianti industriali a Fiesso Umbertiano, è ripartito per Ferrara donde ha proseguito per Bologna.

L'on. Farinacci inaugura il monumento
ai caduti di Cà de Stefani

CREMONA, 18. — Nel pomeriggio di ieri, l'on. Farinacci ha inaugurato a Cà de Stefani il monumento ai caduti. Intervennero alla patriottica cerimonia tutte le autorità civili e militare, le rappresentanze di varie associazioni e delle organizzazioni fasciste.

L'on. Farinacci ha pronunciato un caldo discorso e poi ha distribuito alle famiglie dei caduti le decorazioni.

Sanguinose conflitto
fra indù e mussulmani

CALCUTTA, 18.

Gravi disordini sono avvenuti ieri sera fra indù e mussulmani ad Howrah durante una processione. Venti persone sono state più o meno gravemente ferite e tra altra uccise.

La relazione del sen. Pirelli
sull'attività dell'istituto d'esportazioni

Il Ministro Plenipotenziario Alberto Pirelli ha presentato a S. E. il Capo del Governo una relazione sulla organizzazione dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione e sulla sua attività nei primi tre mesi di vita.

La relazione, dopo avere indicato quale, dall'esperienza fatta, è risultato debba essere la migliore ripartizione dei servizi e cioè del servizio informazioni, del servizio sviluppo e degli uffici speciali.

Per quanto riguarda il servizio informazioni viene innanzi tutto precisato che esso è organo destinato alla raccolta, alla elaborazione e coordinamento e alla distribuzione del materiale, fatta a mezzo degli organi corrispondenti dell'Istituto, nonchè a mezzo dello spoglio della stampa estera, segue la elaborazione e il coordinamento da parte degli uffici organizzati su base geografica e quindi la distribuzione delle notizie attraverso un bollettino periodico, comunicati alla stampa e comunicazioni dirette alle organizzazioni e agli interessati.

A tale proposito la relazione rileva quindi la grande importanza del servizio di informazioni per certi rami come quello agricolo, al quale è indispensabile la conoscenza quotidiana dell'andamento dei maggiori mercati di consumo, ciò che ha indotto a considerare la opportunità di una speciale organizzazione per questo ramo.

Il merito al servizio sviluppo la relazione, constatato che l'Istituto non deve fare in proprio alcun atto di commercio, illustra il piano di azione che esso si è tracciato per venire in aiuto di singole categorie di esportazioni meritevoli di particolare appoggio, come l'esportazione ortofrutticola, quella agrumaria e quella di prodotti artistici.

Circa gli uffici speciali, la relazione mette in luce che le più pressanti richieste degli esportatori riguardano problemi di trasporti e fa presente la necessità di una politica tariffaria che cerchi di conciliare le esigenze dell'azienda ferroviaria con quelle dello sviluppo dei traffici. Ciò stante una particolare cura è stata posta nella organizzazione di un ufficio trasporti.

Non minore importanza avranno gli uffici doganale e legale, in via di formazione, i quali avranno il compito di assistere i nostri esportatori nella complicata materia del trattamento doganale delle merci nei vari paesi e della legislazione commerciale estera.

Altri uffici speciali saranno chiamati ad occuparsi della partecipazione italiana alle fiere internazionali, e della propaganda all'estero in favore dei nostri prodotti.

Per quanto riguarda i problemi dei crediti alla esportazione e della assicurazione dei crediti da concedersi ai nostri acquirenti esteri, la relazione prospetta la importanza della questione dando conto degli studi fin qui compiuti.

La relazione conclude trattando del reclutamento del personale dell'Istituto e rilevando che per lo sviluppo dei nostri rapporti commerciali con l'estero si rende sempre più necessaria la formazione di una categoria di uomini specializzati che abbiano potuto acquistare personale e pratica conoscenza dell'estero e dei suoi mercati.

Il Capo del Governo ha preso atto con soddisfazione dell'esposto del Ministro Pirelli e gli ha inviato una lettera con la quale gli ha manifestato il suo vivo compiacimento e il suo plauso.

Bencivenga sottoposto a giudizio militare

Secondo l'*Informatore della Stampa* il Consiglio Superiore di disciplina dell'Esercito ha preso in esame, nella sua ultima e recente riunione, la posizione del deputato aventinista Bencivenga in rapporto al famigerato promemoria dal medesimo stillato, e nel quale si eccitava la opinione pubblica all'odio contro il Regime e un Corpo armato dello Stato, quale è la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Sta di fatto che il Bencivenga, nella sua qualità di generale in ausiliaria per riduzione di quadri, è tenuto a rispondere del suo atto criminoso di fronte al Regolamento di disciplina per l'Esercito e al Codice penale militare.

L'*Informatore* aggiunge che il focoso deputato, invitato a presentarsi al conspetto della Commissione, ha creduto bene di evitare ogni rapporto diretto coi suoi giudici, limitandosi a far pervenire ai medesimi una autodifesa scritta.

Le decisioni della Commissione verrebbero fatte note, sempre a detta dell'*Informatore*, entro il mese corrente.

Registriamo la notizia con viva soddisfazione attendendo con piena fiducia che i giudici del Consiglio superiore di disciplina assolvano bene e presto il loro mandato nei confronti del sig. Bencivenga.

La difesa del gen. Capello
accettata dall'avv. Romualdi

A proposito della notizia da noi pubblicata sabato, riproducendola dal giornale «Il Tevere», nei riguardi della accettazione della difesa del generale Capello da parte dell'avv. Giuseppe Romualdi, questi ci scrive per dichiarare, fra l'altro:

«Non ho avuto dal 1914 rapporto di nessun genere nè con la Massoneria Giustinianea, nè con l'altra, e non avrei accettato la difesa Capello se ne fossi stato richiesto da un qualsiasi organo massonico. L'ho accettata invece perchè richiestone direttamente dalla famiglia dell'imputato.

I maestri della mia arte hanno insegnato che un avvocato non può, senza tradire la propria missione, rifiutarsi di assistere un imputato, contro il quale, per qualsiasi ragione, si avventi l'ostilità del pubblico.

Per mantenere fede alla nobilità di tale insegnamento ho difeso un fascista imputato di duplice ferimento in persona di socialisti dinanzi al Tribunale di Viterbo, quando in questa città era vigile ed armato il sovversivismo.

«Non milito in alcun partito perchè convinto, dopo lunghi anni di esperienza, che la mia professione non può esercitarsi se non con la maggiore libertà da ogni pregiudiziale politica.

«In quanto alla notizia dell'anticipo da me ricevuto per la difesa Capello, dichiaro, nel modo più formale e sul mio onore, che nulla ho ancora avuto del modesto e comune onorario convenuto».

Nuovo filo telefonico
Napoli Bari

E' stato attivato al pubblico un nuovo circuito telefonico in filo di bronzo fra Napoli e Bari.

I rapporti italo jugoslavi
in un'intervista con Mussolini

BELGRADO, 18.

Un redattore del «Vreme», uno dei migliori giornalisti slavi, Stanislau Qrifkon, di passaggio per Roma, è stato ricevuto dall'on. Mussolini, del quale pubblica un vivo elogio in un articolo di quattro colonne.

Il Capo del Governo italiano per concedergli la richiesta intervista ha voluto a sua volta intervistarlo, chiedendogli specialmente notizie di Radic e della sua influenza sulla massa croata.

Avendo il giornalista domandato se l'imminente ratifica delle convenzioni di Nettuno segnerà una nuova tappa nello sviluppo dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, l'on. Mussolini ha risposto: «Considero le convenzioni di Nettuno egualmente utili sia politicamente che economicamente per entrambi i Regni. Il ritardo della ratifica, ritarda anche per ragioni evidenti la conclusione di altri accordi che sono conseguenza dei patti politici del febbraio 1924. Quando la ratifica sarà un fatto compiuto potremo riprendere le trattative per rafforzare i rapporti fra i nostri due Paesi. La mia amicizia verso la Jugoslavia non è menomamente modificata. Debbo aggiungere che l'atteggiamento veramente amichevole e leale di Nincic facilita questi rapporti».

Il giornalista pur esprimendo viva soddisfazione per il riavvicinamento fra l'Italia e gli altri Stati balcanici, ha chiesto se le recenti visite di Averescu e di Buroff a Roma non possano alquanto indebolire questa intimità fra l'Italia e la Jugoslavia e l'on. Mussolini ha risposto: «Il riavvicinamento fra l'Italia e gli altri Paesi balcanici appartenenti alla Piccola Intesa quale la Romania o fuori di essa quale la Bulgaria, ha carattere pienamente pacifista ed è fatto a scopo di collaborazione [illegible]».

Il giornalista ha pure voluto conoscere il pensiero del [illegible] sulla attuale situazione politica europea specialmente dopo gli incontri di Thoiry, di Livorno e di Parigi che potrebbero, secondo lui, preludere a qualche nuovo raggruppamento europeo.

L'on. Mussolini ha detto in proposito: «Niente potrà turbare la pace. Stiamo avviandoci verso la stabilizzazione generale che è necessaria per uscire dall'attuale situazione economica da cui tutta l'Europa è oppressa».

Accennando quindi alle pubblicazioni della stampa francese e jugoslava contro le convenzioni di Nettuno e ricordando le recenti parole di Nincic, l'on. Mussolini ha detto che questa opposizione è fatta senza conoscenza di causa come purtroppo avviene in altre circostanze.

Da ultimo, sempre rispondendo alle domande del giornalista, ha fatto qualche accenno al Fascismo affermando che l'attuale regime in Italia è irremovibile.

Il giornalista conclude l'articolo con un entusiastico elogio al Capo del Governo italiano.

La crisi ministeriale jugoslava risolta

BELGRADO, 18.

Il Presidente del Consiglio Ozounovich ha dichiarato ai giornalisti che sono state eliminate le cause che avevano provocato le dimissioni del Gabinetto. Il Governo rimane perciò al potere senza alcun cambiamento.

La chiusura del Congresso
dei radico-socialisti francesi

BORDEAUX, 18.

Proseguendo nella discussione della politica estera il Congresso ha ascoltato vari oratori. Prima che la discussione generale fosse chiusa, Caillaux ha tenuto a spiegare i suoi negoziati in America. Egli ha fatto la storia dei suoi tentativi, dello scacco in America e del suo successo in Inghilterra ed ha dichiarato che una sola politica si impone, quella della spugna per tutti i debiti interalleati. Il trasferimento della ricchezza di popolo in popolo è diventato impossibile. Le imprese utili, egli ha detto, sono le sole condizioni della pace del mondo.

Ieri, alla ripresa, il Congresso ha approvato all'unanimità, meno tre voti, una dichiarazione in cui dopo aver fatto una lunga narrazione storica, ricorda come i socialisti abbiano reso impossibile il perdurare del Cartello.

La dichiarazione quindi rende omaggio allo spirito repubblicano di Poincaré, dichiara che non bisogna biasimare i radicali che entrarono nell'attuale Gabinetto poichè essi non ascolteranno che la voce del dovere e afferma che il partito non può assumere la responsabilità di far fallire gli sforzi tentati dal Gabinetto di unione nazionale. Dopo la tregua attuale il partito non dovrà essere al rimorchio di combinazioni nelle quali non avrà una [illegible] preponderante. Il partito non può accettare gli accordi sui debiti senza indicare contemporaneamente agli inglesi ed agli americani le riserve che premette per la loro accettazione.

L'Assemblea ha deciso che il prossimo Congresso abbia luogo nel 1927 a Parigi.

L'America abbina la questione dei debiti
con la vendita delle obbligazioni tedesche

PARIGI, 18.

L'*Agenzia Havas* riceve da Washington: «Da un'inchiesta eseguita negli ambienti ufficiali francesi di America pare risulti che se i giornali americani hanno collegata la questione della vendita delle obbligazioni ferroviarie tedesche con quella della ratifica degli accordi Mellon-Beranger, non vi è stata tuttavia alcuna conferma ufficiale sulla correlazione tra i due argomenti. Difatti negli ambienti ufficiali si dichiara che il problema della vendita delle obbligazioni, se venisse loro sottoposto, sarebbe esaminato indipendentemente da quello della ratifica dei debiti.

«I giornali americani hanno tratto al riguardo varie conclusioni deducendo che la ratifica dovrebbe precedere la questione delle obbligazioni.

«Si annuncia da fonte per solito bene informata che è dubbio che la Francia, l'Italia ed il Belgio, facciano attualmente i passi che avevano intenzione di compiere presso il Governo di Washington al riguardo delle obbligazioni tedesche. La questione sarebbe prospettata in un'altra maniera: i banchieri internazionali verrebbero in un primo tempo consultati e con il loro consenso la vendita sarebbe iniziata prima che passi ufficiali vengano compiuti presso il Governo americano.

«Benchè i circoli ufficiali abbiano dichiarato precedentemente che il momento è inopportuno per lanciare queste obbligazioni sul mercato, si crede che se il Governo americano avesse intenzione di opporsi alla vendita di obbligazioni tedesche negli Stati Uniti prima della ratifica degli accordi sui debiti, non avrebbe esitato a dirlo come fece per quanto riguarda i prestiti.

Considerando così la questione, gli americani sono dunque nell'errore se credono alla interdipendenza di queste due questioni».

Un "cargot" saltato in aria
Duecento morti

LONDRA, 18.

Il «Sunday Express» ha da Shanghai che il «cargot» cinese «Kuang Fung» che trasportava numerosi militari e borghesi è saltato in aria in seguito ad una esplosione. Si contano circa 200 morti.

Corrispondenze radiotelegrafiche
coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 19 ottobre 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Dakar — «Atlanta», Fernando de Noronha — «Conte Biancamano», Cadice Radio — «Conte Rosso», Terceira Radio — «Giulio Cesare», Teneriffe Radio — «Guglielmo Pairce», Teneriffe Radio — «Presidente Wilson», Chatham Massachusett — «Principessa Mafalda», Olinda Pernambuco — «Viminale», Kobe Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 66.80 — fine 66.90 — Consolidato 5 % cont. 87.35 — fine 87.45 — Banca d'Italia 1870 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1140 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 105 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 528 — Consorzio Mob. Fin. 525 — Meridionali 650 — Navigazione 536 — Libera Triestina 380 — Lloyd Sabaudo 270 — Cosulich 204 — Nav. Alta Italia 220 — Coloniere 43 — Snia-Viscosa 142 — Soie de Chatillon 117 — Varedo 92 — Elba 52.50 — Metallurgica 127 — Ilva 168 — Montecatini 195 — Monte Amiata 288 — Antimonio 147 — Ansaldo 105 — Fiat 334 — Valdarno 125 — Terni 108 — Sip 150 — Tirso 180 — Gas di Roma 638 — Unes 52 — Azoto 313 — Distillerie 92 — Zuccheri Romani 110 — Eridania 560 — Molini Pantanella 182 — Pilatura Riso 365 — Oleifici 136 — Bonifiche Ferraresi 373 — Fondi Rustici 218 — Immobiliari 625 — Beni Stabili 315 — Imprese Fondiarie 93 — C. F. Regionale 115 — Risanamento 620 — Aedes 9 — Acqua Marcia 1800 — Condotte d'Acqua 162 — Serino 420 — Telefono 370 — Spalato 300 — Isonzo 130 — Marconi's Wireless 88 — Assicurazioni Vita 870.

CAMBI: Parigi 70.50 — Londra 118.50 — New York 24.25.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66.90 — Consolidato 5 % 87.25 — Banca d'Italia 1880 — Banca Commerciale Italiana 1083 — Credito Italiano 676 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 630 — Mediterranea 325 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 532 — Libera Triestina 390 — Cosulich 204 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 135 — Cascami Seta 765 — Tessuti Stampati 845 — Linificio Canap. Nazionale 440 — Man. Coton. Meridionali 46.50 — Man. Tosi 308 — S. N. I. A. 146 — Unione Manifatture 430 — Ilva 170 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 49 — Miniere Montecatini 193 — Off. Mecc. Breda 192 — Automobili Fiat 343 — Automobili Isotta 132 — Automobili Bianchi 75 — Off. Mecc. Miani 130 — Off. Mecc. Reggiani 31 — Adriatica di Elett. 143 — Edison 551 — Viscosa 790 — Marconi 74 — Acciaierie Terni 391 — Distillerie Italiane 81 — Industria Zuccheri 433 — Raffineria L. L. 430 — Petrol. d'Italia 40 — Pirelli 812 — Fondi Rustici 205 — Beni Stabili - Roma 596 — Eridania 534 — Esp. Italo-Americana 240 — Brasital 240.

CAMBI: Parigi 70.40 — Londra 118.90 — 118.95 — New York 24.70 — Belgio 68.75 — Olanda 9.77 — Pesos oro 22.57 — Svizzera 462 — Berlino 5.893 — Spagna 369 — Bukarest 11.50 — Vienna 3.46 — Praga 73.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 66.75 — Consolidato 5 % 87.25 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1085 — Credito Italiano 668 — Banco di Roma 105 — Aedes 8.85 — Meridionali 646 — Mediterranee 324 — Rubattino 518 — Lloyd Sabaudo 254 — Snia 133 — Eridania 535 — Raffineria L. L. 412 — Industrie Zuccheri 440 — Gulinelli 127 — Acciaierie di Terni 387 — Ansaldo 110 — Ilva 168 — Miniere Elba 50 — Ferriere Voltri 328 — Metallurgica 122 — Molini Alta Italia 655 — Semolerie 750 — Silos 648 — Spa 17 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 580 — Officine Elettriche Genovesi 294 — Cosulich 202 — Fiat 330 — Beni Stabili 530 — Libera Triestina 395 — Negri 208.

CAMBI: Parigi 70.50 — Londra 118.45 — New York 24.42 — Svizzera 472 — Spagna 377.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 71 — Magona d'Italia 536 — Fonderia Veraci 575 — Elba 51 — Monte Amiata 288 — Marzotto 129 — Valdarno 124 — Molini Biondi 189 — Digerini Mariani 76 — Self 278 — Birra Paszkowski 16.50 — Conserve Torrigiani 11 — Sola 69 — Testi 42 — Fondiaria Vita 850.

CAMBI: Parigi 70.50 — Londra 118.40 — Svizzera 472.50 — New York 24.42 1/2 — Belgio 69.

Borsa di Napoli

Mercato con pochi sbalzi di prezzi specie nei bancari e particolarmente nella Commerciale. Poco attive la Banca d'Italia; più deboli i fondi di Stato. Fra i valori locali calmi i Cotoni a 42,50, attive le Risanamento. Nei cambi pochi spostamenti da sabato.

Rendita 3,50 % 66.65 — Consolidato 5 % 87.45 — Prestito Venezie 86.50 — Buoni Novennali 98 — Banca d'Italia 1862 — Banca Commerciale Ital. 1085 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 680 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 120 — Banca Fratta Maggiore 30 — Meridionali 630 — Mediterranee 330 — Rubattino 542 — Terni 388 — Elba 50 — Ilva 170 — Risanamento 785 — Beni Stabili 510 — Cotoniere Meridionali 42,50 — Gas di Roma 650 — Società Meridionali Elettr. 288 — Grandi Alberghi 128 — Acquedotti Napoli 400 — Fondiaria regionale 110 — Ferrovie Vomero 920 — Banca Naz. di Credito 532,50.

Francia 70.25 — Inghilterra 118,50 — Stati Uniti d'America 24.40.

Il giorno 16 corrente spegnevasi in Villa Santa Maria (Chieti), la nobile e operosa esistenza di

GIUSEPPE FINUOLI
Commerciante

La moglie LUCIA i nipoti DOMENICO RINA ADELCHI le sorelle, il cognato e i parenti tutti affranti dal dolore partecipano.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice direttore. Guido Milelli, gerente-capo